

Giornali vari

Ritagli di stampa 1988

Economia: tutti i rischi del 1988

COME SALVARE I NOSTRI SOLDI

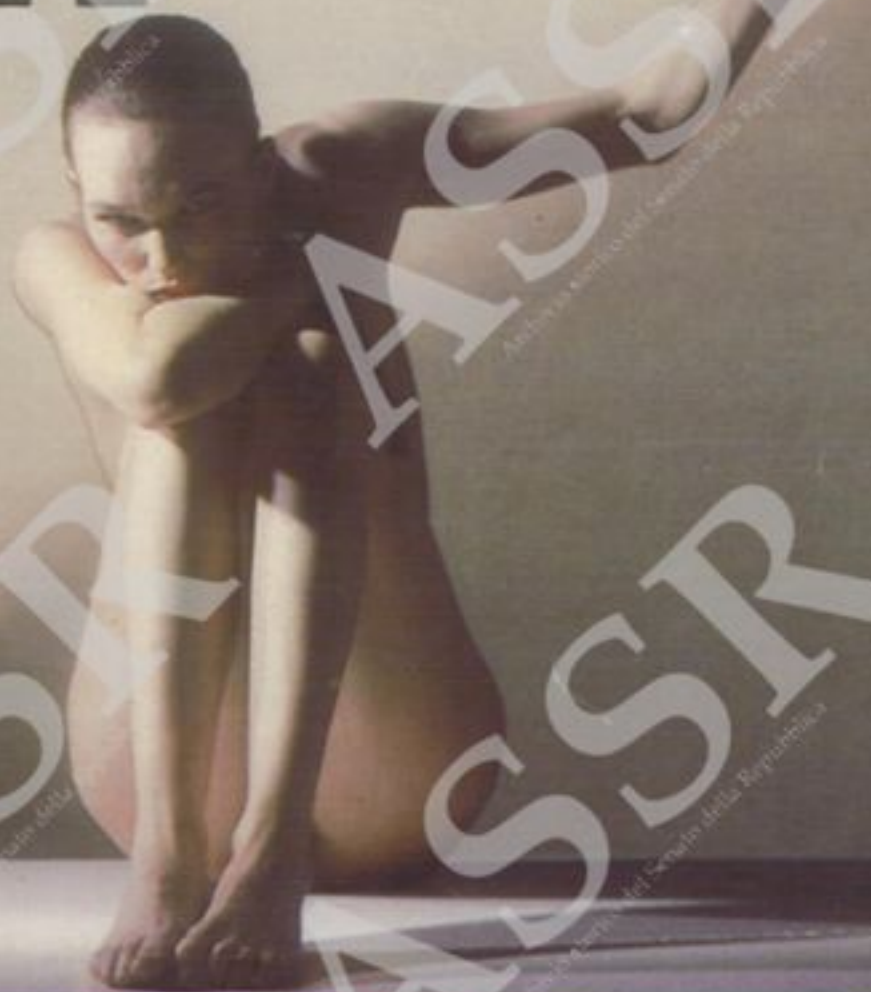
Europeo

N. 3/15 GENNAIO 1988/LIRE 2200

INCHIESTA

MALA MELA

**GLI SCIENZIATI
METTONO
SOTTO ACCUSA I
CIBI NATURALI**



lioni. Pagabili anche in cambiali. Soldi che, probabilmente, voleva utilizzare per entrare nel grande giro dei network televisivi. Proprio qualche mese prima, la Gema aveva acquistato dal finanziere filosocialista Giuseppe Cabassi alcune quote della Sitra, una società che gestiva gli impianti di Tele-Montepenice. Scopo dichiarato? Combattere lo strapotere di Canale 5 e di Retequattro. Un progetto megagalattico che rientrò quando Cabassi diede le dimissioni da presidente della Sitra.

Conclusa ingloriosamente questa parentesi televisiva, Rocchi tornò alle sue occupazioni preferite. Fece assegnare un terreno alla cooperativa «Lavoro casa due», presieduta dal socialista Mario Puricelli, ex funzionario della Camera del lavoro di Pavia. Ma anche in questo caso i costi lievitavano senza motivi. E i soci si videro richiedere aggiornamenti da capogiro che, però, rifiutarono di versare ottenendo l'approvazione dei periti.

Rocchi comunque non se la prese per questo smacco. «Presto cercherò altre rivincite», disse. E mantenne puntualmente la promessa. La Gema ottenne dalla Regione Lombardia un mutuo agevolato di 500 milioni per la costruzione di 30 alloggi a Codogno che affidò a una ditta bergamasca. Ma i lavori furono interrotti quasi subito perché l'ex asses-

sore provinciale, nel frattempo, si era esposto al punto da non poter più effettuare i pagamenti promessi (200 milioni). «Stiamo attraversando un momento di difficoltà», si era giustificato. «Appena possibile salderemo tutti i conti».

Ma la situazione, invece di migliorare, peggiorò spingendolo verso il baratro del fallimento. Prima di darsi per vinto Rocchi giocò la carta della disperazione: «Se la Gema dovesse saltare, perdereste tutto», disse agli assegnatari delle case incompiute chiedendo un ulteriore finanziamento di 650 milioni (poi ridotti a 400).

Ma una commissione stabilì l'infondatezza della richiesta. Nulla era dovuto poiché le somme già versate corrispondevano al valore delle opere realmente eseguite. Tallonato dai creditori, Rocchi fu costretto a bloccare anche gli altri cantieri. Licenziò i muratori che stavano scavando le fondamenta della scuola media di San Biagio, appena iniziata per conto del comune di Codogno. E sospese la costruzione di un palazzo a Rozzano per il quale si era fatto già anticipare centinaia di milioni.

Travolte dai debiti, le società crollarono come castelli di carta. Ma lui non si arrese. E fondò un altro con-

sorzio, l'Abit-Lombardia. «Segnerà la mia riscossa», disse. Ma poche settimane dopo il sogno fu interrotto dagli ufficiali giudiziari che andarono a sequestrare i libri contabili. E per Rocchi cominciò il conto alla rovescia.

Le prime indagini portarono alla luce particolari inquietanti. Cambiali falsificate, verbali di assemblea addomesticati, bilanci fasulli e approvati con le firme apocriefe di alcuni sindaci che non avevano neppure partecipato alle riunioni del consiglio. Una girandola di operazioni a dir poco disinvoltate che gli era servita soltanto a macinare miliardi. Dove sono finiti tutti questi soldi? Secondo qualcuno proprio nelle casse del Psi che li avrebbe utilizzati per sostenere le campagne elettorali nazionali, regionali, provinciali e comunali di numerosi candidati craxiani. La prova? Nel giugno 1983, davanti al quartiere generale degli onorevoli Gangi e Lodigiani, per l'occasione sistemato nei locali settecenteschi della Fondazione Durini in via Santa Maria Valle, a Milano, furono notate diverse macchine intestate a società del gruppo Rocchi. Che ci facevano lì quelle vetture? La risposta è nel dossier che Democrazia proletaria ha redatto sulle malefatte del Consedil. «Caricavano e scaricavano materiale propagandistico del Psi». Più chiaro di così. ■

BARUFFE VENEZIANE/IL FRATRICIDIO DEI SOCIALISTI

Un doge senza garofano

Due galli troppo rissosi: Gianni De Michelis e Mario Rigo. Così il Psi rischia di perdere la poltrona occupata per 12 anni di fila. Con una torta da 6.500 miliardi

Gian Antonio Stella

E il sindaco? «Per carità, se si fa un pentapartito siamo anche disposti a rinunciarci». Tutto si aspettava a Venezia, tutto meno quello: possibile che i socialisti, dopo aver preteso la poltrona «dogale» per dodici anni di fila, sia con la giunta rossa sia con quella di quadripartito, accettassero ora di mettersi quieti quieti in seconda fi-

la? E perché mai avevano dunque forzato la mano per tre mesi, cercando di imporre a tutti i costi la conferma di Nereo Laroni, impallinato per sei volte di fila da una pattuglia di franchi tiratori socialisti e democristiani? Perché mai avevano corso il rischio di mandare in tilt l'amministrazione comunale, dando



L'impressione di puntare alle elezioni anticipate, ipotesi scaglionata solo all'ultimo istante, con l'elezione a sorpresa del sindaco «esploratore» Antonio Casellati, repubblicano, votato da Pri, Psi, Verdi, Msi e cinque franchi tiratori?

«Questione di coerenza», spiega il segretario provinciale socialista Vittorio Salvagno, architetto, fedelissimo di Gianni De Michelis. «Noi siamo sempre stati per il pentapartito. Itale, dicono i maligni: la verità è che dopo aver perso una mano dietro l'altra il Psi rischiava di dover lasciare il tavolo da gioco. Alle dieci di mattina del 30 dicembre, infatti, prima che nello studio del sindaco Casellati («Sindaco provvisorio», dice, «sono qui solo per vedere se è possibile fare una giunta, al limite anche senza il mio partito: l'importante è evitare il commissariamento») entrasse la delegazione del garofano, si era ormai fatta strada (l'ipotesi che l'unica soluzione fosse quella di un governo di programma, un governo «istituzionale» e d'emergenza con dentro tutti, dai comunisti (che lo proponevano da mesi) ai democristiani, che bene o male ci si stavano rassegnando e quasi quasi accarezzavano l'idea di potersi guadagnare la poltrona più ambita. E i socialisti? «Oddio, noi preferiamo che entrassero anche loro», diceva il segretario provinciale della Dc, Luigi Pavesio, «ma è anche vero che in altri casi, come a Treviso, la Democrazia cristiana, spaccata all'interno come qui il Psi, è stata lasciata fuori». A farla breve: il rischio che il garofano, esasperato di aver scatenato una crisi tanto anomala, venisse messo in castigo era sempre meno remoto. Raccomandazione da via del Corso: rapazzi, marcia indietro. E in meno di mezz'ora la delegazione socialista ha cambiato le carte: no a ipotesi «eventuarie» (c'era chi sconsigliava sulla decisione del Psi di chiamarsi fuori), no alle elezioni anticipate, sì a giunta «pasticciata» con il Pci. E le nome del pentapartito, i socialisti erano disposti anche a tagliare due rompi particolarmente indigesti: rinunciavano alla pretesa di avere il sindaco (un mese fa impensabile) e si rassegnavano addirittura ad accettare, se proprio non c'era altra scelta, addirittura Bruno Visentini. Una decisione sofferta: giusto quella mattina, il Gran Borghese aveva sparato infatti l'ultima bordata contro De Michelis, accusandolo in un articolo su *«Repubblica»* di sognare l'incoronazione a doge come Bokassa II.

«Non capisco, per aver fatto una proposta simile Rigo è stato sospeso dal partito», diceva subito Gennaro Zorzeno, repubblicano, «non vorrei fosse un altro trabocchetto». E Cesar-



re De Piccoli, segretario regionale Pci e consigliere comunale: «Mah, bisogna vedere se sono convinti sul serio o se bluffano per creare poi qualche difficoltà a Visentini». Ormai il gioco si è fatto esasperato. In ogni caso, un po' tutti sono d'accordo su una cosa: con la rinuncia dei socialisti ad avere il sindaco «squis per diritto divino», si è chiuso un ciclo. E comunque finisce, la morale è racchiusa in un vecchio adagio: tra i due litiganti il terzo gode.

Ma come è nata la burruffa tra i due «galli» del Psi veneziano, il ragopropo alla Camera Gianni De Michelis e il senatore, deputato europeo e assessore uscente alla cultura Mario Rigo, sospeso ora dal partito per aver guidato i «disidenti» che hanno affondato la giunta provvisoria guidata da Nerio Laroni? Quali questioni di principio dividono queste due anime del partito, che ormai sono in conflitto anche sulla scelta delle «candee» e dei «folpetti», visto che quelli di De Michelis fanno base al ristorante «Alla Colomba» e quelli di Rigo al «Do Porco»?

Per i primi qualcosa bisogna fare un lungo passo indietro. Fine anni Sessanta, il partito è saldamente nelle mani dei democristiani, che non dispongono di grandi leader cittadini: non possono contare su una maggioranza «schiacciante», all'interno

della quale, questo quatto, gradino dopo gradino, si fa strada un giovanotto, magro e riflessivo, ambizioso e freddo, di Noale, un paese del carcodopio. È Mario Rigo, viene dal Psdri poco alla volta diventa uno dei punti di riferimento del partito in città.

Ma in quegli anni un altro giovanotto agguanta. È Gianni De Michelis, col è tutto il ventennio di Rigo, in forme, ingegno, instancabile, volacioso. «Una forza della natura», ricorda Orlando Bolgan, uno dei capifila dei democristiani, assessor per anni e assai e vagli praticatore emarginato. «A sinistra alle sue era con l'elenco, il suo piano e i volantini davanti alle fabbriche di Porto Marghera, poi passava la giornata intera a dilanare e litigare di qua e di là la sera correva a far baldoria alle feste in casa della Venezia bene, fino a notte fonda. Il la mattina dopo era di nuovo a posto Marghera. Non ci piaceva. Quella sua indifferenza nel passare dalle assemblee operaie ai balli in maschera, a noi vecchi socialisti non piaceva proprio».

Ma fretta, Gianni De Michelis. Una gran fretta di emergere, di contare, di sfondare. In un partito che cammina col passo levantino, lui è un rovello che scalda e carica. Moltiplica le iniziative, si precipita in ogni luogo dove è in programma un assemblea, inventa giornali e giornali, raggruppa intorno a sé altri giovanotti che sentono una voglia matta



Stagione in segna. A sinistra Gianni De Michelis con Nerio Laroni. In basso a destra: Bruno Visentini.

Il periodo chiave è quello tra il '73 e il '75. Tre anni durante i quali Mario Rigo cerca di affermarsi come un sindaco culto, elegante, attento alle pubbliche relazioni. E Gianni De Michelis agguanta e si fa largo puntando ai vertici di via del Corso. Ognuno fa la sua strada, ognuno cresce. Finché nell'estate del '78 De Michelis si rende conto che corre il rischio di lasciare troppo spazio al rivale in laguna.

Il 22 luglio '78 il Psi veneziano chiede la rinomina di Rigo, accusato di essere così accomodante con i comunisti «da fare di Gianni Feliciani l'unico vicesindaco al mondo più conosciuto del sindaco». A sottomettere il compagno i socialisti propongono Renato Nardi. «Era tutto a posto», racconta l'onorevole Maurizio Sacconi, «in cambio della rinuncia Gianni aveva già garantito a Mario un posto alla Camera». Ma i comunisti non ci stanno. Fanno blocco su Rigo e questo tiene duro. Attacco respinto. Mario Rigo se la lega al dito.

E arriviamo all'85. Dopo anni di lungi e rancori che si accumulano, le due bande vanno allo scontro finale. L'uomo di De Michelis, Nerio Laroni (Renato Nardi, nel frattempo, è morto in un incidente stradale), ha bisogno di un'affermazione di prestigio e i suoi fedeli la corroborano: grosse, per portare il futuro sindaco a superare in voti l'attuale concentrato su di lui troppe preferenze, disperdendo il voto del partito in mille rivoli. Mario Rigo fa il contrario, riuscendo a ripartire le sue forze così bene che ne viene fuori un risultato clamoroso. Primo eletto è Laroni, ma dei suoi fedelissimi entrano in consiglio comunale soltanto in tre, contro i quattro che si trascina dietro Rigo, che in più può contare sull'alleanza con due «cari scioliti», Gianfranco Fini e Benito Ferraro. Di qui, una situazione paradossale: De Michelis e Laroni controllano il partito ma non il partito controlla Rigo e nella situazione esattamente opposta.

Rovesciamento delle alleanze. Cadde la giunta rossa (Rigo: «Una scelta che non ho capito e non capirò mai», rassicura quella quadripartita, con i repubblicani alla testa). Non bastano la precarietà della maggioranza (31 voti su 60), la nuova giunta non fa in tempo ad allargare il paese che i socialisti incominciano in due scandali. Uno riguarda le vicine faulle al Casto, e coinvolge alla lontana Mario Rigo, per il quale viene chiesta a Straburgo l'autorizzazione a procedere (negata), l'altro un

giro di tangenti che mette nei guai, a torto o a ragione si vedrà (il primo processo, concluso con diverse condanne, è stato annullato), un po' di personaggi legatissimi a De Michelis, tra i quali l'assessore Fulgenzio Livieri e l'architetto Plinio Danelli, marito dell'esuberante stilista Faurella Marini. Un graticcio molto serio, del quale i «Righeristi» apparentemente non approfittano: è intanto lo scontro fraticida continua.

Non c'è argomento, progetto, idea sui quali le due fazioni si trovino d'accordo. Dove facciamo l'ospedale? Qui, no, lì, più maligni si chiedono quali interessi ci siano mai in ballo. La Dc si lamenta pubblicamente: «Non è possibile che ogni volta che si individua un'area un socialista ne



suggerisca subito un'altra». I socialisti ci ridono sopra: «Ci sono troppe aree. Siamo l'unica città al mondo con i progetti mirari: abbiamo lo stadio e l'ospedale a rotelle».

Ma al di là dei rancori e delle ripicche, le due correnti socialiste sono divise anche (e soprattutto, dicono i loro da motivazioni serie. «De Michelis è stato un uomo di rottura», spiega Stefano Basso, consigliere «verbo». «Ma è rimasto fermo alla filosofia comunista e industrialista degli anni Sessanta. Fare per fare, comunque questa è la sua linea. Mica per allora d'accordo con la Dc e gli industriali». Dice Mario Rigo: «L'avevo anche io, sono nemici dell'industrialismo. Ma con Venezia non si può correre il rischio di sbagliare. Questo è un patrimonio unico al mondo».

Sullo sfondo della battaglia del garofano, però, qualche maligno vede anche un altro «patrimonio»: 3.500 miliardi destinati a salvare Venezia. Una volta interrotta, con le liste ancora da tagliare.

Terroristi/Il caso Marco Donat Cattin

Panorama

Settimanale - Sped. in abb. post. gr. 2/70 - USPS 419760 con I.P.

SEI MESI NEL PALAZZO

**ILONA STALLER
VUOTA IL SACCO**

Io e loro



DC, PSI, PCI
Verso un governo a tre?

E il doge scivolò in laguna

di Marcello Andreoli

Al di qua del Canal Grande, Rigo. Al di là, sulla terraferma, De Micheli. sul suo vice-doge Laroni. Due vite per il potere. Gianni era convinto di essere il boss. Ma non sapeva che la terraferma arrivava fino a Roma.

Dobbiamo fare un Cln. Sì, un Comitato di liberazione. Di liberazione da De Micheli. Il senatore di Costante Degani, già ministro e ora anche consigliere comunale a Venezia, guarda un po' stupito il suo interlocutore, il socialista Mario Rigo. Degani, che di baruffe veneziane ne conosce a iosa, non può non sapere che tra Rigo, già sindaco di Venezia, e Gianni De Micheli, uomo di punta del Psi veneto e nazionale, non corre buon sangue. Ma quell'accordo a un Cln contro De Micheli scolorito con un bel sorriso, non se lo aspettava.

In realtà era il segnale che a Venezia stava scatenandosi uno dei più singolari e duri conflitti politici di questi tempi. Un conflitto che, avendo per teatro Venezia, si potrebbe intitolare la caduta del doge. Il doge è proprio lui, lo scapigliato capogruppo socialista alla Camera Gianni De Micheli, politico potentissimo, grande finto, intelligente e furbiata. A Venezia misurano così: «Ei ga perso». E commentano: «Misi fidarsi di chi viene dalla terraferma».

Per i veneziani, si sa, terraferma vuol dire campagna: come Noale, per esempio, il paese che ha dato i costali a Rigo. Adesso però sorprende che la disprezzata campagna arrivi fino a Roma, ma la guardano più con timore che con allarme. Eh sì, perché in questa piana non tanto goldoniana gli attori sono anche quotati nella borsa del potere, che ha sede nella capitale: gente come Claudio Martelli e Gianni La Ganga. E come Bettino Craxi.

Per singolare che sembri, a introdurre nella piana lagunare il segretario del Psi sono sia gli amici di Rigo, il vincitore, sia quelli di De Micheli, il perdente. Entrambi i fronti sovengono a gran voce di avere alle spalle il terrafermiano Craxi. Roba che avrebbe fatto rabbellire Goldoni. Ma come ricapitarci? Ricominciamo daccapo.

A Venezia i socialisti sono da almeno dieci anni divisi. Al di qua del Canal Grande c'è Rigo, diventato sindaco di una giunta rossa per parlamentare europeo e senatore della Repubblica. E un veneziano ciarliero e alla mano, abile e furbo. A poco a poco si è costruito una struttura di potere tutta orizzontale poiché calata nel sociale, dal



Gianni De Micheli, capo socialista in Veneto

potenti aristocratici ai buoi gondolfieri. Ama i progetti piccoli, cari alla gente, che gli dà del tu. E un po' il corrispettivo lagunare di Carlo Tognoli, il sindaco di Milano defenestrato un anno fa da palazzo Marino. Ed è l'opposto di De Micheli.

Al di là del Canal Grande, De Micheli ha scatenato un turbinio di iniziative sin dagli anni Sessanta, giornali e televisioni, case editrici e club. Ama i grandi progetti, le istanze nazionali, gli accordi di vertice, la grande sindacato. Ha azione e determinazione quanto bastano per fargli fare, in un salto solo da Venezia a Roma, la brillante carriera che tutti gli riconoscono.

E che personaggi, Rigo e De Micheli, sono agli antipodi. Ma entrambi hanno il gusto del potere e in un partito come il Psi, non subditi al vertice, la razzia elettorale e, almeno sulla laguna, l'unico modo per contare qualcosa a Roma, la capitale della terraferma. Non a caso, alle elezioni

politiche del 1985, dopo i dieci anni di una giunta rossa guidata da un maldigrato Rigo, De Micheli decise che è necessario un plebiscito di Venezia e di uomini.

Ed è subito laggiù. Nereo Laroni, numero due in lista, da anni assessore e proconsole di De Micheli, supera per 1.200 voti di preferenza Rigo, che presiede il capoluogo. Diventa sindaco e vice-doge. Ma infide acque lagunari gli serbano una sgradita sorpresa: per vincere, Laroni può contare solo su due consiglieri, mentre Rigo ne ha quattro.

E infatti, per cominciare, a Rigo nessuno può negare l'assessorato alla Cultura, molto prestigioso in una città come Venezia. Un calice amaro per gli amici di De Micheli. Confessa ora Laroni: «Me ne hanno fatte di tutti i colori. Appena eletto, il Psi e il Psi mi hanno detto: ti faremo fuori. Il guaio è che pure Rigo mi diceva la stessa cosa...».

La guerra si combatte ad armi pari. I due fronti sono super agguerriti, al di qua è al di là del Canal Grande. E non si stenta a capire perché. In Italia, a Venezia, non è soltanto il tras-tras dell'amministrazione comunale, ma soprattutto il controllo di quella pioggia a scroscio di miliardi che si versano: è nulla da qui al 1990 destinato alle imprese private incaricate di salvare Venezia dalle acque alte e dal dilagare. Avere come sindaco un uomo della propria corrente è come istituire una amministrazione alla propria fortuna politica. Averlo contro, significa perdere definitivamente.

Lo sanno tutti, a Venezia. In casa socialista sul filo della querelle. Per esempio, De Micheli è stato ribattezzato il *don dei me rebi*, definizione poco onorevole visto che schi a Venezia vuol dire soldi. Poco male i suoi ghignetti dei politici del garofano sono stati ben altri, anche se la magistratura, qui prudente come non mai, ha diviso la torta delle comunicazioni giudiziarie equamente, per non far torto a nessuno. A Rigo la rosa. A Laroni la sua, poi ritirata. Dice Laroni: «Han-

no tentato di mandarmi in galera e io stesso sono stato tenuto lungamente a bagno di mare con un avviso di reato».

Lo scontro passa dalle schermaglie al peggio: dopo nel 1987. De Micheli ha imposto, vero rullo compressore, i suoi uomini dovunque. Nel sindacato (il segretario della Cgil, nelle banche (presidenza della Cassa di Risparmio, da sempre appoggio del Psi), nelle assicurazioni (vedi l'Adriatica). Basta? No. Con un fannullone egualitario è riuscito, per la prima volta, a inserire dei socialisti alla guida della bianchissima Ragioni Venezia. «Ma è stato il suo gran errore», dice Massimo Green, socialista, pittore e ministro all'Edilizia privata. «Ha portato in giunta solo i suoi e nessun socialista».

Il fronte di Rigo va in tutte le direzioni. Ma non è isolato. In tutto il Veneto salgono boati di dissenso. Al congresso regionale socialista, De Micheli ne ha trovati contro sospetti. Da buon politico stringe allora un'alleanza, che lo salva con la corrente del parlamentare veneto Angelo Cresco, figlio di Claudio Signorile. I due seggono il 53 per cento, 30 per De Micheli e il resto all'altro. Ma è un'alleanza sporca, forse mai vista a Roma, che si realizza proprio quando Signorile è in difficoltà per la vicenda giudiziaria degli appalti del ministero dei Trasporti in cui viene coinvolto il suo ex-segretario Rocco Trane.

De Micheli commette poi un errore che si rivelerà un altro fatale errore: il doge non tiene buono quel maestro elementare di scampo grosso e corvillo fino che è Simi Zanella, già segretario regionale e uomo di Martelli. E così crescono il malcontento e la lacerazione. Al punto che negli organi direttivi del partito la minaccia si rifiuta di eleggere i propri rappresentanti. È una vera e propria dichiarazione di guerra rinfocciata dagli astutissimi studiati delle sezioni politiche di giugno, quando gli uomini di De Micheli guadagnano nel Veneto due senatori, mentre prima non ne avevano nemmeno uno, e tre deputati contro l'unico in cui avevano contato. Nel 1991, la maggioranza del Veneto è tutta con l'indignato. A Roma il risultato viene attentamente valutato.

Craxi in persona incarica Rigo in terraferma e gli chiede di far optare uno dei suoi per un altro collegio, onde cominciare il ripiegaggio di Roberto

Spaso, un fedelissimo di De Micheli non eletto. Rigo accetta, la laguna cede alla campagna. Ma dalla campagna delle sezioni viene giunto 300 telegrammi anti Spaso. E così perdono il verbo di Craxi sfilano nel Canal Grande. E chissà che Rigo non è più isolato. La battaglia al doge ha coinvolto un cartello di oppositori a un leader troppo ruvido. Nell'aula consigliare si

Tornava, a Rigo non arriva mai un serio aiuto. Appena pochi anni fa, sarebbe bastato che De Micheli convocasse i ribelli e battesse i pugni sul tavolo perché il dissenso rientrasse. Oggi no. Oggi De Micheli deve chiedere per il Psi degli Enti locali, che infatti piovono a Venezia e dichiara al Garzanti che bisogna usare più il bastone che la carota, non immaginando che non è facile fare i conti con Rigo, che ormai ha il Veneto alle spalle. La Ganga allora media: «Compagni, vi aiuto a ribaltare la vostra posizione in laguna, tagliando qualche uomo». De Micheli.



Sopra: Mario Rigo, ex-sindaco socialista di Venezia. In alto, il suo successore, Nereo Laroni (a sinistra) e Bruno Martelli

spesso frusciano al sindaco Laroni davvero avvenente. Il cartello di opposizione vuole la sua testa e prende a pretesto la laguna e i suoi mali. Dichiara: qui, prima di costruire le dighe per bloccare l'acqua alta, dobbiamo disinnescare la laguna. E un'altra buggera, il sindaco viene messo in minoranza. Ma nemmeno lui si sente solo. «Craxi» dice adesso «avere concordato con me una linea». Quella di mantenere il posto del sindaco, a tutti i costi.

Il clan Rigo accetta, ma sa che non può accontentarsi di una vittoria in terraferma. Il problema è la poltrona del sindaco. Laroni, con i voti di franchi tiratori, cade tre volte. Craxi, chiaro, di fronte alla rinascita dei compagni veneti è irritato. E raccomanda: «Non possiamo permetterci una seconda Milano, una giunta rossa».

De Micheli, forte della posizione del partito contro i dissidenti, dichiara al Garzanti: «Laroni rimane sindaco, Rigo e Vazzoler se ne vanno». Il domenica 20 dicembre produrrà: «Domani Laroni ridiventerà sindaco». E invece l'indomani, in consiglio comunale, Rigo, con quel suo sorriso, spiazza un po' tutti. Tollo di tasca un foglietto, legge: «Cari colleghi, ma perché rifare la stessa giunta? Non è meglio liberare la fantasia?». In soldoni, propone un sindaco repubblicano per fare fuori Laroni.

Che batosta per il doge De Micheli. Il doge sta per perdere il vice-doge. Si ricorda, si, quando Bruno Venturi rifiutò la candidatura a sindaco, ma gli si va il morale a terra quando dalle urne salta fuori a sorpresa un altro repubblicano, quel sindaco «esplosivo» è quel galantuomo di Antonio Canelli considerato super parte, e che potrebbe anche fare il sindaco da vero doge, e non da vice.

I democristiani non demordono. Vittorio Salvagno, segretario provinciale, confida: «Ho appena telefonato a Craxi. Domani c'è un bel regalo per Rigo». Che regalo? La sospensione del partito, che poi è un altro stigma di questa piana poco goldoniana: è rinfocciata no? Rigo, tutt'altro che indifferente, ammiccia: «Vado a Cortina, a riposarmi». E il suo fedele: «La storia della sorpresa è solo una menza in scena per gli equilibri politici nazionali».

E De Micheli? Per la prima volta, rinuncia alla grande festa natalizia che da anni organizza, da doge, nel salotto della signora: «E impegnati e saloni» ripete al telefono la sua segretaria «la festa sarà per Carnevale». Il doge è caduto.

Le esigenze
di equilibrio
tra i partiti
e tra le correnti
lasciano
pochi margini
alla competenza

IL SINDACO Antonio Casellati, dopo l'abbuffata di consultazioni di fine anno, ha tirato le prime somme e si è concesso due giorni di mare. Due giorni di relax, prima di riprendere col secondo «giro», per arrivare poi a chiudere la sua «esplorazione» nei tempi stabiliti, e cioè la metà di gennaio. Le indicazioni che ha ricevuto sono di due segni: pentapartito o «giunta istituzionale». L'una esclude l'altra.

La prima soluzione è caldeggiata dai socialisti, che per essa si dicono disposti a rinunciare perfino al sindaco, mentre pare non abbiano alcuna intenzione di entrare in una giunta allargata oltre ai cinque dell'omogeneità nazionale. Una soluzione che non dispiace neppure ai democristiani, inventori di questa formula dell'omogeneità, a suo tempo quasi imposta al Garofano di Bettino Craxi. E che sta bene a Psdi e a Pli.

Salvo che questi ultimi tre partiti si ritroverebbero pure in una giunta istituzionale, o di programma, per la quale si batte da tempo il Partito comunista. Con l'unica pregiudiziale democristiana di un sindaco scudocrociato, per avere la certezza di poter controllare la danza.



Bruno Visentini: indicato come possibile sindaco anche del pentapartito

Dunque, la giunta di programma, che va bene a tutti tranne ai socialisti; e il pentapartito, che va bene solo ai cinque. Anzi, non finora si è saltato il patto dei repubblicani. Dal loro «sì» a questa o quella soluzione dipende la piega che prenderà la vicenda politica del Comune.

Due correnti di pensiero

A questo proposito, ci sono due correnti di pensiero fra i repubblicani: per un Gaetano Zorzetto che preferisce i toni di disponibilità della Dc e del Pci, piuttosto

che quelli ultimativi dei socialisti, c'è un Bruno Visentini, sindaco in pectore più che mai, che non pare aver alcuna intenzione di dividere con i comunisti gli scranni di governo, e che avrebbe già fatto la sua scelta.

Tira aria di pentapartito, dunque, sia pure fra lo sbigottimento degli altri uomini dell'Edera. Pentapartito, che vuol dire nuovi programmi e nuovi uomini. Il senatore Visentini lo ha scritto: «La scelta degli assessori spetterebbe soltanto a me, e non ai partiti o alle loro frazioni». Gli aveva fatto eco il senatore democristiano Marino

Nel caso si formasse un pentapartito Visentini sindaco? Pronti gli assessori

Cortese: «Il senatore Visentini ha illustrato il manifesto programmatico di una sua eventuale candidatura, e ne ho apprezzato la disponibilità e la sincera volontà di sbloccare la situazione, anche se, viste le sue intenzioni, si capisce perché i partiti siano restii a candidarlo... Se questa intesa si raggiungesse, occorrerebbe che le forze politiche inserissero nella giunta i loro parlamentari e comunque i loro esponenti più rappresentativi, a garanzia dell'autorevolezza della gestione».

Sceglersi gli uomini è un'utopia?

Si capisce che il sindaco in pectore vorrebbe scegliersi i suoi assessori, ma, proprio per questo, Cortese esclude una sua capacità di farsi candidare. Perché, è sottinteso, i partiti non rinunceranno mai a dividersi equamente la torta.

E allora, vediamo come potrebbe essere una giunta-Visentini, con quindici assessori.

Oltre a lui, un altro repubblicano. Qualcuno? Casellati, l'«esploratore» di oggi, che è anche quello più affine e «prediletto» dal senatore, sarebbe per lui la soluzione più

naturale. Ma Zorzetto è una scelta forse obbligata da ragioni interne al partito. Magari, allora, tutti e due, ma questo toglierebbe un uomo ai già pochi che restano alle altre forze politiche. Così probabilmente Visentini dovrebbe rinunciare a Casellati.

Poi c'è il Psdi, con la conferma del vecchio assessore Vittorio Mineo, e il Pli, con quella del vecchio assessore Enzo Gattoni. Infine, democristiani e socialisti. Sette a cinque, o sei a sei? Anche questo è da vedere. La Dc vorrebbe essere ricompensata. Il Psi ha tre correnti da sistemare.

Dalla Dc è prevedibile l'imposizione di Ugo Bergamini, oltre alla possibilità che scenda in campo il senatore Costante Degani. E fa già due, dorotei. Poi ci sarebbe almeno un posto per l'Area Zec, con Anna Maria Miraglia confermata, e la possibilità di un secondo scranno per Roberto Teodorini. Un seggio sicuro anche per Mariano Baldo di Forze Nuove. Un altro assicurissimo per Augusto Salvadori, terzo doroteo. Infine, forse l'unica vera scelta di Visentini, resterebbe Aldo Rinaldo. Con l'ex fanfaniario Armando Favaretto e l'altro forzanovista Gianni

Rivi alla finestra.

Versante Pci: fuori Laroni, fuori Fulgenzio Liveri, penalizzato dalle sue vicende processuali, resterebbe un unico democristiano, nella persona di Rosa Carbone, via Mario Rigo e Sergio Vazzoler, a rigor di regole interne del Pci, e con Francesco Frigato che non ci sta a fare l'assessore, della corrente rimarrebbero soltanto Emilio Greco e Salvino Ceccarelli; ci sarebbe poi da premiare l'altra ala, con la conferma di Benito Perinato (anch'egli rinviato a giudizio) e l'entrata di Gianfranco Pontel. Sempre ammesso che i richiami non si autoscludano per ragioni di divergenze sui programmi, il che libererebbe un posto a Salvino Fioretto.

Una logica da Cencelli

Insomma, senza neppure addentrarsi nel discorso delle deleghe, per le quali si aprirebbe senz'altro la caccia, il pentapartito già sulla scelta dei nomi potrebbe essere subito imprigionato da una logica stile manuale Cencelli. Una logica cui il senatore Visentini ha escluso di essere disposto a sottostare.

Mario Lotto

Il parlamentare
è comparso
davanti
alla commissione
di disciplina
Visentini
ancora misterioso
parlerà oggi
col sindaco



Gianfranco Pontel
capogruppo socialista
e Bruno Visentini
capogruppo repubblicano
alzano entrambi le mani
mentre, a destra
il sindaco Antonio Casellati
confabola con De Piccoli



Rigo 'riabilitato' dal Psi revocata la sospensione

ALLA TERZA settimana di espulsione, Mario Rigo resuscitò. Ieri, a Roma, l'euro-parlamentare e senatore socialista è stato sostanzialmente riabilitato dalla commissione disciplinare di Via del Corso. Rigo si è presentato di fronte agli «inquisitori» del Garofano, ha esposto le sue ragioni: la fedeltà alla formula nazionale di pentapartito, l'onestà di affrontare i problemi della salvaguardia, la coerenza del suo pluridecennale lavoro dentro il Psi.

L'allontanamento per disubbidienza sembra dunque accantonato. La prova del nove la si avrà domani: l'esecutivo provinciale socialista allargato ai gruppi comunale e provinciale è convocato per le 17.30 nella sede del partito. Lui a quell'incontro non era stato neanche invitato, in quanto sprovvisto momentaneamente dei titoli necessari.

Ora invece potrebbe esserci.

Ma se Rigo ritorna in quota, sempre incerto resta il volo di Bruno Visentini, che molti danno per sindaco sicuro. Il Professore non si confida neppure con la sua ombra, ma l'aula di Ca' Faresetti potrebbe tradursi per lui in un nuovo tiro al piccione. Se Nereo Laroni è stato spennato cinque volte su cinque colpi a disposizione, al Professore basterebbe un'unica schioppettata per crollare a terra. Lui lo sa, e non ha intenzione di lasciare al suo neppure una penna del suo importante manico.

Se di franchi tiratori si fersce, di franchi tiratori si può perire. Nemici giurati in casa democristiana il «Gran Borghese» ne ha almeno una mezza dozzina. E a Visentini la vecchia Befana potrebbe offrire solo legna e carbone.

Impallinatori dal braccio

fermo potrebbero essere gli assessori democristiani esclusi dalla grande torta della giunta, cecchini spietati potrebbero essere i plotoni delle correnti democristiane. I dorotei mirano al bersaglio di tre assessori, l'area Zac potrebbe battere i tacchi e pretendere più poltrone. Nereo Laroni, invece, potrebbe scegliere la logica dell'occhio per occhio dente per dente, e divertirsi lui stesso a impallinare chi lo ha continuando beccato nelle scorse settimane. Lo stesso potrebbe fare qualche altro socialista retro-arabbiato. A Visentini perciò non rimarrebbe nemmeno la tattica della Pantera Rosa, quella per intenderci del passo felpato. Lui, quel passo, non l'ha mai avuto. Anzi, quando si è trattato di criticare a destra e a manca, non ha risparmiato nessuno con la durezza e lo snobismo che lo

hanno sempre caratterizzato.

Il Professore, dunque, non vuol farsi gabbare dalla Befana che cala sui tetti comunali. Domani alle dieci avrà un incontro, quasi segretissimo, con il sindaco «esplosore» Antonio Casellati, delinito per celia, da Laroni, Robin Hood. Per l'appuntamento non scaglieranno Ca' Faresetti e neanche il bosco di Sherwood.

«Dopo quattro mesi di crisi, la città non può più attendere: Bruno Visentini deve uscire allo scoperto», dice adesso l'ex sindaco socialista, il quale, tra le nevi della Valgardena, sembra aver riacquisito serenità e rifiuta la polemica anche nei confronti di quei compagni di partito che lo hanno bocciato nell'urna. Né, tantomeno, verso gli «amici» che pure ultimamente sembrerebbero averlo scaricato, quasi che il

pentagono fosse impossibile fino a che c'era lui di mezzo. Anche se qualcuno, come Umberto Carraro, ha rilanciato il suo nome proprio pochi giorni fa.

«Ma l'apertura», risponde Laroni, «io l'ho già fatta il 21 settembre scorso (il giorno in cui la giunta si è dimessa per i dissensi interni al Psi sui lavori di salvaguardia della laguna) quando dichiarai che ero disposto a dare una mano a tutti coloro che erano in grado di costruire una maggioranza e scongiurare le elezioni anticipate». Laroni è molto polemico con l'ex ministro delle Finanze: «La città deve sapere quali intenzioni ha Visentini e le trattative del sindaco esplosore stanno soltanto logorando la disponibilità di tutti, in attesa che Visentini sfoghi la magherita».

Laroni spiega però che la

sua candidatura non esiste più, in accordo con il partito sia a livello locale che nazionale. «Il calice amaro è stato bevuto per intero e comunque sono andato all'impallinatura fino alla fine, perché doveva essere chiaro chi faceva il doppiogiochista».

La chicca è diretta a Mario Rigo. Ma Rigo preferisce tacere. Proprio ieri ha rilanciato l'iniziativa, ricordando che fino ad ora nessuno ha negato al Psi il diritto di ricandidare un suo uomo. L'obiettivo di Rigo, dopo aver sconfitto il suo nemico interno, sembra quello di ricompattare il Psi veneziano e vestire i panni del capo carismatico di tutto il partito. Probabilmente Rigo sa che con Visentini sulla poltrona dogale di primo cittadino, poco spazio rimarrebbe agli uomini del Garofano.

Maurizio Crovato

PUBBLICITÀ. Concessionaria in esclusiva: P. P. Maino, Viale Stazione, 15, tel. 041/931111 - Verona
Piazza S. Marco, 144, tel. 041/520011 - Verona - 7 moduli per l'edizione di Verona
COMMERCIALE Via S. Maria Maddalena, 10 - Verona - 7 moduli per l'edizione di Verona
tel. 041/520011 - Verona - 7 moduli per l'edizione di Verona

REGISTRATION

30124 Winston - San Juan 45P - Telephone 241-7940/77
30125 Winston - The Village 12P - Telephone 241-2001/71

[illegible]

Si è riaccesa la ventennale polemica per i vincoli

La Asso critica il Piano paesistico della Regione

Altre 150 osservazioni presentate da enti e Comuni della Provincia

- *Non sarebbe stata riaffermata l'unità della laguna. Deve essere trasformato il rifornimento del petrolio.*
- *Salvaguardare i valori ambientali nella cassa di colmata A e indicare i modi per eliminare l'inquinamento.*
- *Lido, Pellestrina e Malamocco sono rimasti privi di indicazioni per la loro tutela ambientale e paesistica.*

Maryland's Annual

SERVIZIO A PAG. 11

Una commissione deciderà spesa e programmi delle manifestazioni

Sarà un gruppo di politici a organizzare il Carnevale

[illegible][illegible]

parte tutto con un colpo di mano. Ma lavorare un anno di lavoro di militari di questo tipo? No, Giannini, no. Non voglio fare il soldato. E' proprio Maurizio Cocconi (uno dei passati capi del Clandestino) a essere diventato una persona che lavora come un normale cittadino, che ha gli abiti da civile, la Da ha anche una supercarina. Una ventina di militari di riunione per chiedere se dire di sì al virtili italiani superstiti. Ma non si può perdere i soldi di tutte le categorie economiche: cittadini, o se qualcuno ha fatto uno sbaglio da sola, con il suo proprio denaro, non può essere perseguitato. E' proprio la stessa cosa che si è fatta alla giunta di approvare con i propri poteri. Ma a Venezia hanno fatto tutto con

[illegible]

Il 'ciclone' farmacie comunali Scoppia la guerra della sostituzione

C'è baruffa nell'aria delle farmacie comunali. Una baruffa fatta a colpi di lettere, fonogrammi ma soprattutto diverse interpretazioni della legge. In «palio» c'è la successione al «trono» della direzione di tutte le 14 farmacie comunali della città, rimasto vacante da quando l'ormai ex direttore, il dottor Ugo Maguolo, è andato in ferie, a metà dicembre, fino al 16 gennaio quando entrerà automaticamente in pensione. A combattere questa «guerra» sono due generali, l'assessore al commercio Vittorio Minoio e l'assessore al personale Silvano Ceccarelli e i due «soldati» semplici, la dottoressa Vita Portera, che oggi dirige la farmacia «Al Brenas» di via Beccaria e il dottor Giovanni Mannino, che dirige, invece, la farmacia «Rialto» di via San Donà. Le armi sono due diversi

articoli del regolamento del personale, tutti da interpretare.

La storia comincia a metà dicembre quando il direttore delle farmacie comunali, Ugo Maguolo, va in pensione. Non direttamente però perché prima deve godere di qualche settimana di ferie. Il regolamento prevede, secondo l'articolo 11, che in caso di assenza del direttore per brevi periodi, questo deve essere sostituito nelle sue funzioni dal direttore di farmacia più anziano del settore. L'articolo 10, invece, prevede che in caso di posti vacanti, deve essere la Giunta municipale a nominare il sostituto con una delibera. Quando Ugo Maguolo si è preparato a lasciare l'ufficio, la dottoressa Vita Portera si è preparata a sostituirlo come collega con maggior anzianità di servizio (lavora dalla nascita

della struttura, nel '72). Una lettera dell'assessore Minoio, il 16 dicembre, avvisava però Maguolo che il suo sostituto, in attesa di una nomina della giunta, sarebbe stato, non per anzianità di servizio ma per decisione dell'assessore, (e infatti al sesto posto di anzianità) il dottor Giovanni Mannino. Dopo tre giorni, però, con un fonogramma, l'assessore Ceccarelli smentisce la validità di questa designazione e avverte che a fare la sostituzione temporanea dovrà essere il direttore più anziano. E' con queste affermazioni che Vita Portera si presenta al «passaggio» di consegna, il 30 dicembre, con Ugo Maguolo. Intanto avvisava gli uffici dell'assessorato al commercio e Tui 36 della sua assenza e la farmacia di Ca' Furlani per le nuove funzioni. Quando il 2 gennaio torna alla direzione del



La sede dell'attività delle farmacie comunali in via Genova

servizio, in via Genova, trova alla scrivania del direttore Giovanni Mannino. Senza posto, senza foglio presenze e con in mano un'istimazione dell'assessore Minoio a tornare alla farmacia «Al Brenas», la dottoressa fa dietro front. Ma torna alla carica dopo qualche giorno, mentre infuria la «battaglia» dei fonogrammi tra i due assessori, ripresentandosi in direzione e consegnando alla Procura della Repubblica una denuncia. «Il regolamen-

to è chiaro e noi dobbiamo applicare l'articolo 10» dice l'assessore Minoio che ieri mattina ha inviato l'ennesimo fonogramma all'assessore al personale chiedendo provvedimenti disciplinari nei confronti di Vita Portera «perché non si tratta di sostituire pochi giorni di ferie ma un periodo di pensionamento, in attesa della delibera della giunta e del concorso per direttori. La giunta non è ancora operativa e dunque sono io come assessore a de-

**In 'palio'
c'è la direzione
del settore
rimasta vacante
Commercio
contro Personale
a colpi di
'interpretazioni'**

cidere la sostituzione». «In questo caso bisogna applicare l'articolo 11» afferma invece l'assessore al personale Ceccarelli «perché si tratta di una sostituzione temporanea in attesa che la giunta, e solo la giunta, faccia la nomina. Nessun altro può farlo, neppure l'assessore al commercio. In questo caso il dottore più anziano fa la sostituzione perché tra qualche settimana la giunta delibererà». E allora, perché tutta questa fretta? «E' un servizio delicato» ribattece Minoio «e non credo che la dottoressa che ha collezionato 137 giorni di assenza tra malattia, recuperi e permessi sindacali, possa occuparsene». Lei, la dottoressa, non mollia. «Anche solo per una settimana ma mi aspetta» dice se una questione di principio. E la baruffa continua.

Claudia Fornasier

**Gennaio
è un mese
di scadenze
per tutti
gli artigiani**

E' MESE di scadenze, gennaio, per gli artigiani.

Per questo la Casa ricorda a tutti i suoi soci le date che non si possono assolutamente dimenticare, tenuto conto che per ogni informazione gli uffici di Mestre, Marghera e Marcon, sono a disposizione di tutti gli iscritti.

Ecco il primo round di scadenze, davanti alle altre.

Autotrasportatori conto proprio e conto terzi: si sono da fare i versamenti per la tassa di concessione governativa sul conto corrente postale 8003/15 mila lire per gli autoveicoli con

portata utile fino a 35 quintali; 34 mila lire per gli autoveicoli con portata utile superiore ai 35 quintali.

Autotrasportatori per conto terzi: si deve consegnare entro il 30 gennaio alla motorizzazione l'attestazione del versamento del contributo all'albo trasportatori, fatto entro il 31 dicembre scorso.

Licenze commerciali-commercio fuori: c'è da fare, per chi ha l'assessorato amministrativo al commercio (tassa), il versamento di 172 mila lire, sul conto corrente 10192300, intestato al Comune di Venezia, servizio tesoreria.

Commercio all'ingrosso: non è più necessario comunicare all'Ulica la capacità degli impianti frigoriferi e la specializzazione merceologica dell'attività.

Autorizzazioni sanitarie: c'è da fare il versamento sul conto corrente 179379, intestato alla Regione Veneto, ufficio Tesoreria, di 55 mila lire. Si possono utilizzare solo i bollettini dell'Enre.

Frigoriferi: bisogna pagare la tassa di concessione governativa, 21 mila lire sul conto corrente 8003. Compilare anche il retro del bollettino con causale, tipo e marca del frigorifero e

numero delle frigoriferi.

Molitori e panificatori: per rinnovare la licenza bisogna presentare alla Camera di Commercio domanda in carta bollata con il versamento dell'otto per mille di 4 mila lire sul conto corrente 13405303, intestato alla Ceisa, con la marca da bollo da 5 mila lire e la licenza originale. E' da indicare anche la produttività produttiva dell'impianto nell'ultimo anno.

Bollettini Inpe: il 25 gennaio scade il termine per pagare l'ultimo rata Inpe '87. Per usufruire del servizio cassa basta presentarsi all'ufficio cassa dell'associazione entro il 27 gennaio.

Gli abitanti non pagano e vogliono spiegazioni

Bolletta troppo cara



Da ieri è finalmente possibile effettuare il versamento della nuova tassa di circolazione

Un bollo sul filo del rasoio

Attenti ai trabocchetti Integrazione a rischio

UNA COMMEDIA grottesca, quest'anno, pagare il bollo auto. Tra il comico ed il tragico. Secondo un'opinione che ogni anno reinventa nuovi trabocchetti per fare impazzire il povero automobilista, non solo venuto da un'infinità di balzelli, ma questa volta addirittura sconvolto dalla prospettiva di dover calcolare la differenza tra vecchie e nuove tassazioni.

Sembrano un'anno alla veterinaria, le norme che regolamentano da ieri il pagamento della tassa di circolazione per autoveicoli. Lo sono per la maniera in cui il nuovo bollo è stato ammunicato agli utenti degli automobilisti italiani. Ma lo sono anche per il metodo, ormai istituzionalizzato, di spremere in prima istanza solo e sempre l'automobilista, quando nel bilancio statale si verifica qualche "buco" imprevisto.

Malgrado la tardiva emanazione delle nuove tabelle, Giuseppe Miceli, direttore dell'Automobile club di Venezia, è riuscito ugualmente a mettere in funzione una macchina organizzativa che non costringa l'utente a code chilometriche. Da ieri ogni operante, nella sede Aci di via Cà Marcello, è rapida ed essenziale. Fino al 10 febbraio l'intera struttura graviterà attorno alla riscossione delle tasse di circolazione, dalle 8,30 alle 12,30. Senza comunque abbandonare gli altri settori.

Con le tabelle aggiornate sono arrivati anche i nuovi regolamenti. Ecco.

Bollo '88. Va pagato entro il 10 febbraio. Dopo tale data scatta l'indennità di mora. **Integrazione.** E' prevista: bisogna versarla entro il 31 marzo, negli uffici postali, usando il bollettino "Chi ha

Ecco le tasse di circolazione 1988

CV FISCALI	BIENNALE	COMPATTA TASSA (FINO A)	COMPATTA TASSA (FINO A)
10	23.200		
11	33.230		
12	39.875		
13	47.185		
14	59.810		
15	69.780	375.000	198.000
16	96.395	540.000	288.000
17	101.900	573.750	306.000
18	112.975	607.500	324.000
19	128.485	641.250	342.000
20	141.775	675.000	360.000
21	157.260	708.750	378.000
22	172.790	742.500	396.000
23	183.865	776.250	414.000

AUTORADIO (FINO A 26 CV) 13.990 LIRE

Chi ha versato nei mesi scorsi una tranche '88 paga la differenza

aut.", sul conto corrente GU1008 intestato ad Arstalia - tasse automobilistiche. Attenzione: sul retro vanno indicati tutti gli estremi di identificazione del veicolo per il quale viene effettuato il versamento di integrazione. Se sono incompleti, il versamento è nullo; quindi addio studi e ammenda garantita.

Calcoli. Calcolare l'integrazione da pagare, è macchinoso ma tutto sommato abbastanza semplice. Ammettiamo di aver pagato il bollo fino ad aprile 1988. Si prende l'importo annuo 1988 e si sottrae l'importo dell'anno scorso. Si divide il risultato per dodici e lo si moltiplica per 4. Quello che si ottiene è l'importo da versare a conguaglio.

Arrotondamenti. Tutte le somme vanno arrotondate alle 100 lire superiori. Anche il supplemento autoradio.

L'Acì rappresenta 18 mila iscritti e continua ad essere emarginata

SONO quasi 15 mila i soci dell'Automobile club di Venezia. Nella prevalenza dei mestri (8 mila), mentre sono rispettivamente 3 mila e 3 mila 400 i soci veneziani e dell'hinterland provinciale. Un tessuto fortemente diversificato, che abbraccia esigenze variegate. Una realtà che tuttavia stenta a manifestare la propria personalità, anche imprenditoriale, per l'assenza o il defilamento degli interlocutori istituzionali.

«Stiamo aspettando da anni risposte a progetti che consideriamo vitali, per il futuro sviluppo di Mestre - dice Antonio Giorgio, che presiede da anni l'Automobile club di Venezia - abbiamo raccolto un numero record di adesioni e di "no sereno".

Ma niente di concreto. Un esempio: ci siamo offerti come consulenti nel caso ci sia da studiare qualche variante al piano di viabilità cittadino. A Mestre come altrove. Ebbene, siamo stati consultati per San Donà, ma per Mestre è come non esistiamo. Con i risultati che tutti possono verificare quotidianamente».

«A Roma l'Acì possiede un centro studi sulla viabilità, collegato ad un mainframe computer che permette di diseg-

niare una pianta stradale cittadina, completa dei sensi di marcia, quasi perfetta. Per San Donà abbiamo realizzato una pianificazione che si è rivelata un efficace toccasana per l'intera problematica stradale del centro urbano continuo Giorgio - in un'ottica di collaborazione con le amministrazioni locali a cui teniamo particolarmente. E' nell'ambito della densa politica di collaborazione che ci siamo dati l'intervento a collettività per risolvere il pro-

blema di piazza Biadde, che dovrebbe diventare da anni parcheggio antistante, per tutte le auto che gravitano sul centro storico di Mestre».

«Sulla stessa lunghezza d'onda abbiamo proposto la creazione di un Tir-center, per togliere dal centro urbano (e specificatamente dalla zona di via Torino, che sta rischiando il collasso) un traffico, anche di sosta, al di là di ogni limite civile. Abbiamo l'area, i finanziamenti ed i progetti manca sol-

tanto un'amministrazione comunale nel pieno dei poteri, che ci firmi l'autorizzazione a procedere. Intanto stiamo per aprire una seconda delegazione cittadina nella zona di viale Garibaldi, ed una delegazione periferica a Spinea, in via Roma 154: quest'ultima verrà inaugurata il 20 febbraio, affiancandosi alle altre 11 già esistenti in provincia».

Se creare opportunità di sviluppo significa sfruttare ogni energia disponibile,

è naturale che all'Acì veneziana protestino per la situazione di stallo in cui sono da tempo, per mancanza di interlocutori decisi e nuovi.

Finora gli obiettivi sono stati individuati nell'ambito privato, come la società costituita con l'Associazione albergatori del Breno, per la valorizzazione e lo sviluppo delle zone della riviera. Oppure l'accordo con il Provveditorato al porto, per la posizione in comune del parcheggio di S. Marta.

Un segmento operativo estremamente interessante si sta rivelando l'Actious, che ha finalmente trovato un discreto assetto organizzativo. E' nel turismo, infatti, l'unico sviluppo privo di pastore burocratiche.

Il giallo Boscolo
Chi ha visto
Scuttari con la moglie
il 9 luglio
Chi ha visto Salute
nei giorni scorsi
vicino a Chioggia
La polizia indaga ma
è al punto di partenza
Stamattina a Venezia
l'interrogatorio
dell'operaio



Salute Boscolo

Un giorno di differenza e può crollare un alibi

CHIOGGIA — (f.l.) Il testimone potrebbe essere la chiave di volta per risolvere il giallo di Salute Boscolo. Tuttavia non è affatto semplice definire il giorno esatto in cui avrebbe visto Salute Boscolo insieme con il marito uscire in autovettura. Sono già trascorsi sei mesi. A meno che un elemento probante richiami l'uscita dei due coniugi al giorno esatto, che è il 9 luglio, il giorno in cui la donna è sparita. Scuttari ha sempre dichiarato agli inquirenti di essere uscito con la moglie nel pomeriggio dell'8 luglio. Molto spesso i due andavano alle foci del Brenta. Si sono recati anche il 9 luglio? Il testimone in questione è entrato «in gioco» proprio su questa data.

ra" fra i testimoni

li, serie». ri danno elemento. tinia di luoghi e n era vera parte, lizia (che la visita nnarozzo vicenda) di Rino su un o il giorno. Rino. E' una a, difficoltà, ma dovrebbe avanti

nello stabilire la verità dei fatti. La giornata di ieri è trascorsa senza altri fatti clamorosi, oltre la notizia dei due testi. Ma su quale base questi due testimoni ritengono di aver visto la donna? Si vedrà nella testimonianza e nei dati che hanno riferito al giudice. Ritorna allora l'altra ipotesi, quella da sempre sostenuta da Rino Scuttari e la sua famiglia e in questi giorni dall'avvocato difensore dell'operaio, Aldo Scodellaro. «La pista da battere è un'altra — ha detto l'avvocato difensore di Scuttari — la polizia deve indagare e trovare la persona che telefonava a Salute Boscolo». Insomma ci sarebbe stata un'altra persona nella vita di Salute Boscolo? I figli e i familiari della donna

escludono in maniera assoluta che la stessa potesse avere relazioni fuori dal matrimonio. D'altra parte polizia e carabinieri ritengono Rino Scuttari indiziato di reato e dicono di continuare a indagare "in ogni direzione". Una cosa comunque, carabinieri e polizia escludono categoricamente: che Scuttari (se è lui il presunto assassino) abbia gettato il corpo della moglie nell'inceneritore dell'ospedale. Risultanze tecniche, logistiche e riscontri lo escluderebbero in maniera quasi assoluta. Insomma il corpo dovrebbe trovarsi, se fosse vera l'ipotesi dell'omicidio, in qualche zona vicino a Chioggia o nell'arco di una cinquantina di chilometri, tenuto conto che nell'alibi di Rino Scuttari

ci sono soltanto due ore di vuoto.

L'uomo, tenuto in cella di sicurezza al commissariato, non ha cambiato posizione. Negli interrogatori ha continuato, con sicurezza e nervi saldi, a negare una qualsiasi sua responsabilità, affermando che la moglie è andata via con qualche altro. Se c'è un testimone che dice di aver visto Scuttari in auto insieme alla moglie il 9 luglio (giorno della scomparsa della donna), l'uomo risponde tranquillo di essere salito in macchina con la moglie il giorno 8 luglio. Finora Scuttari, a parte una serie di contraddizioni che comunque non sono decisive per la sua colpevolezza, ha sempre manifestato la sua innocenza.

Franco Lusciano

Salute si rifugiava dai fratelli

SOTTOMARINA — (f.l.) «Non esiste alcuna sorella di Salute Boscolo abitante a Padova». Così afferma Armanda, 58 anni, sorella di Salute Boscolo. «Fin dalla sparizione di mia sorella», commenta Armanda, «si è parlato di una sorella di Salute residente a Padova. E' una notizia infondata così come è falsa l'altra notizia secondo cui il 9 luglio mia sorella Salute avrebbe ricevuto una telefonata da parte di una delle sorelle». «Anna, la sottoscritta e l'altra nostra sorella, Rosetta», continua Armanda, «abitiamo tutte a Chioggia e dunque non esiste nessuna sorella che abiti a Padova. Ripeto, quel giorno del 9 luglio non c'è stata alcuna telefonata verso le ore 14 delle sorelle a Salute». «In secondo luogo», continua Armanda, «voglio ribadire ancora una volta che quella mattina del 9 luglio mia sorella Salute era con me al mercato del giovedì ed era tranquilla, nulla faceva presagire che sarebbe scappata via, come invece afferma qualcuno». «In terzo luogo», conclude Armanda, «è vero che mia sorella Salute non andava d'accordo con il marito e sopportava la situazione solo per amore dei figli. Ogni tanto veniva dai fratelli. Mario, morto per il dolore e Sante, e restava sette, otto giorni, fin quando il marito veniva a riprenderla».

Ricerche alle foci del Brenta

CHIOGGIA — (f.l.) Il fiume Brenta, la zona tra Ca' Lino e il Brenta. Sono entrati nelle indagini degli inquirenti fin dal primo momento e in queste settimane sarebbero state fatte alcune battute con cani poliziotto per scoprire qualcosa. Il cadavere di Salute Boscolo? Polizia e carabinieri non hanno confermato le voci.

Si sa comunque con certezza che questa zona è «sotto controllo». Infatti Scuttari si recava con la moglie spesso alle foci del Brenta. Poi qualche mese fa è affiorata una gamba di donna, tranciata, proprio alle foci, pescata da un dilettante dell'amo di Cavarzere.

Su quella gamba si sono fatte supposizioni, ipotesi. Si pensava in un primo tempo che fosse di Salute Boscolo. Poi gli esami necroscopici pare che l'abbiano escluso del tutto. D'altra parte se veramente la Salute fosse sepolta in questa zona, non sarebbe facile trovarne il corpo, a meno che non ci fosse una confessione o qualche colpo di fortuna. Ormai di tempo ne è passato e si tratterebbe di trovare un ago nel pagliaio. Insomma, anche in questo caso la situazione non sarebbe semplice. Il fiume Brenta sembrava che avesse risolto parte del mistero con quella gamba; invece si è tornati punto e a capo.

Quali trasporti a Cavarzere Un convegno del Pci

nto l'accordo tra delegati ed itazioni in corso. egati dell'azienda, consorzio-incontrato alcuni rappresen- di raggiungere un accordo

ctv aveva licenziato il perso- hanno superato i 60 anni di ite, con i nuovi dipendenti, o le ferie, il vestiario, l'ide itto ieri dalle due parti im- vanisti fino al termine del

ata l'impegno di definire la i sessantenni, nonché di af- zioni ancora pendenti.

CAVARZERE — «Le proposte dei comunisti per lo sviluppo e la riqualificazione del trasporto pubblico nell'area cavarzerana»: questo il tema del dibattito pubblico organizzato dal Pci (ore 20,30, sala consiliare del comune). L'incontro sarà introdotto dagli interventi di Fioravante Pagnin, membro della commissione amministratrice dell'Actv di Venezia, e Giovanni Grillo, del direttivo del Ctv di Mestre.

Con questa iniziativa i co-

munisti di Cavarzere intendono affrontare uno degli argomenti di maggior rilievo nel «panorama» dei problemi che hanno da sempre condizionato lo sviluppo della zona. Non è un mistero infatti che il Cavarzerano ha patito in passato un certo isolamento.

I comunisti ritengono quindi che tale «nodo» vada sciolto a livello politico per rimuovere tutti i possibili ostacoli al decollo dell'area di Cavarzere.

Sopratassa GPL

Il versamento
di integrazione
per i bolli
con scadenza
successiva
al 31-12 si deve
pagare entro marzo
Ecco come
calcolare
la differenza

CAV. FIS. DA A	4 MESI	8 MESI	12 MESI
1 15	66.000	132.000	198.000
16	96.000	192.000	288.000
17	102.000	204.000	306.000
18	108.000	216.000	324.000
19	114.000	228.000	342.000
20	120.000	240.000	360.000
21	126.000	252.000	378.000
22	132.000	264.000	396.000
23	138.000	276.000	414.000
24	144.000	288.000	432.000
25	150.000	300.000	450.000
26	156.000	312.000	468.000
PER OGNI CV. FS IN PIÙ	6.000	12.000	18.000

Integrazione bollo esempi e calcoli

ANCORA qualche parola da spendere sull'integrazione del bollo per auto per questo '88: il suo meccanismo infatti potrebbe anche creare possibili errori oppure incomprensioni di vario genere.

Il recente decreto che prevede l'aumento delle tasse auto, contempla pure un versamento di integrazione per tutti coloro che hanno la scadenza del bollo successiva al trentun dicembre 1987, un versamento da effettuarsi entro il 31/3 '88.

L'Automobil Club di Venezia, secondo quanto informato in un comunicato stampa, nell'intento di poter salvaguardare gli utenti, rende note le esatte modalità per calcolare l'integrazione.

Si consideri quindi la tariffa prevista per l' '88 per 12 mesi e si sottragga la tariffa 1987.

Il risultato ottenuto in questo modo corrisponde all'aumento annuo previsto dalle nuove tariffe.

Dividendo tale aumento per 12, si ottiene l'aumento mensile.

Tale somma infine moltiplicata per i mesi che restano dal gennaio '88 (compreso) alla scadenza del proprio bollo.

La cifra ottenuta corrisponderà, una volta arro-

tondata alle 100 lire superiori, alla somma da versare per ottenere l'integrazione della tariffa.

L'Automobil Club Venezia ricorda inoltre che il versamento potrà essere effettuato esclusivamente alle poste sullo stampato «CH 8 BIS AUT» sul conto corrente «G U 1008» intestato all'Automobil Club Italia Tassa Automobilistica, e che sul retro dello stesso modulo dovrà essere riportata chiaramente la causale (quindi il

versamento di integrazione della tariffa '88) e si notino bene allo stesso tempo anche tutti quegli estremi di identificazione del veicolo in questione.

Esempio.

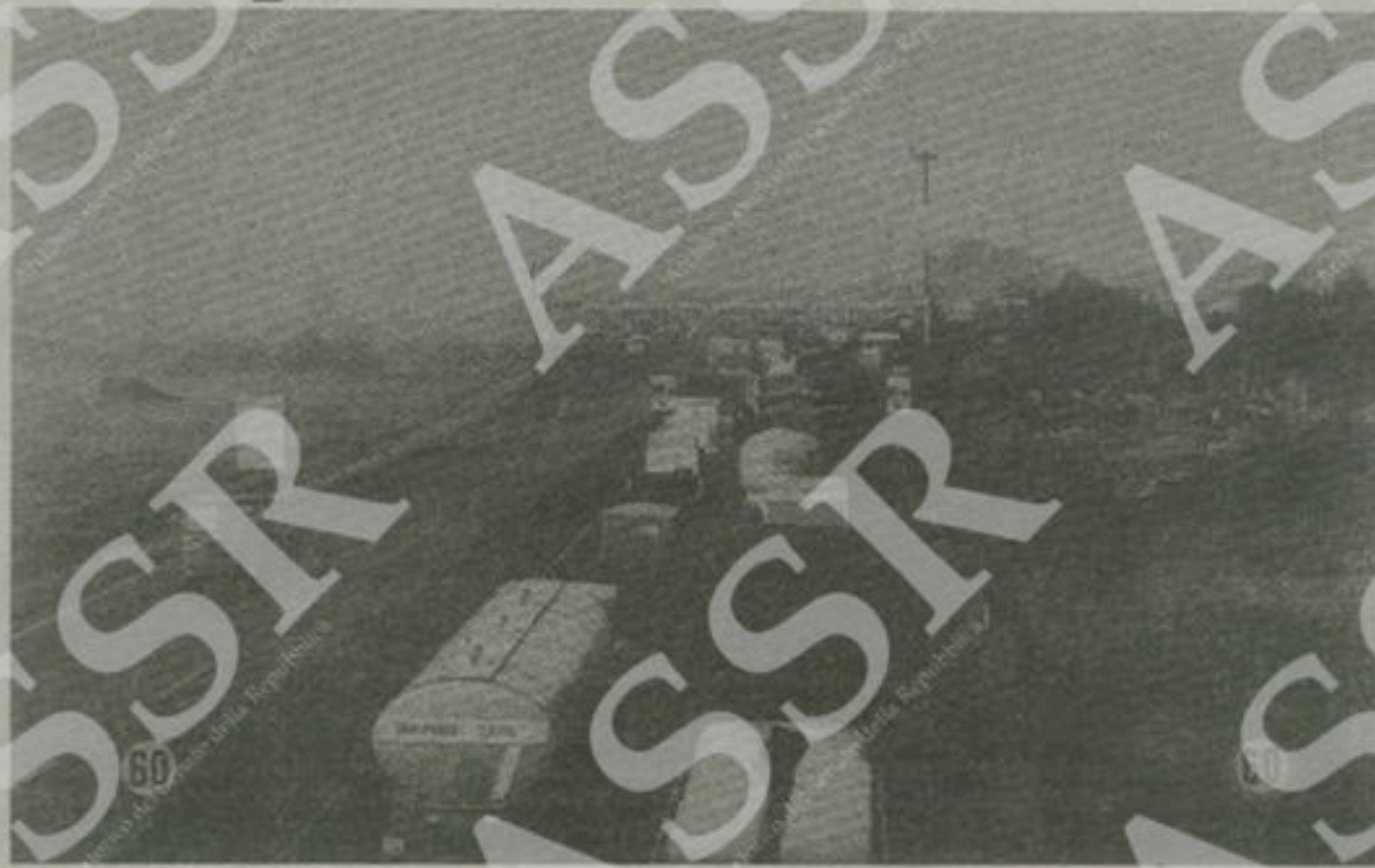
Prendiamo una vettura a benzina di tredici cavalli fiscali con una scadenza bollo al prossimo Aprile '88. Tariffa '88: 47.185 lire; tariffa '87: 40.135 lire.

Aumento annuale 7.050 lire (47.185-40.135 = 7.050 lire).

Aumento mensile: 588 lire (7.050:12 = 588 lire).

Integrazione per il 1988: 2.400 lire (588 per 4 = 2.352 lire - arrotondamento alle 100 lire superiori = 2.400 lire).

Infine l'Automobil Club Venezia ricorda ai possessori di vetture diesel, metano e GPL che dovranno versare l'integrazione anche per le relative sovrattasse calcolandole con le stesse modalità illustrate per le





18-1-88
 Redazione: San Luca 4037
 Telefono 041/5210774

Venezia

Pubblicità SPI: Piazza San M
 Telefono 041

Oggi l'ora della verità in consiglio comunale

**Consiglieri,
attenti!**

di
LEOPOLDO PIETRAGNOLI

Sarà il giorno più lungo di Ca' Farsetti. Nell'arco di poche ore il consiglio comunale e i partiti dovranno riuscire là dove non sono riusciti in 119 giorni di crisi, compresi i ventisette giorni di altissimo livello politico (ma purtroppo di scarso risultato) delle « esplorazioni » del sindaco Casellati. Qui a fianco e in prima pagina scriviamo dei nodi che ancora restano da sciogliere: non pochi, non irrilevanti, non nuovi. E' questo che getta ombre fosche sull'esito della seduta di oggi del consiglio comunale.

Eppure, la città ha bisogno urgente (anzi indilazionabile) di un governo stabile ed efficiente, basato su un programma chiaro e concreto. Sono parole che tutti i partiti hanno ripetuto fino alla noia. Come hanno ripetuto tutti (Dp esclusa) di non volere le elezioni anticipate. Come mai poi non si veda ancora all'orizzonte un governo siffatto e invece l'ombra del commissario e delle elezioni anticipate prenda corpo ogni giorno di più, spetta alle forze politiche spiegarlo a un'opinione pubblica, il cui distacco (anzi, rigetto) nei confronti dei partiti sta assumendo proporzioni e qualità mai viste in una città politizzata come Venezia.

I protagonisti della crisi



Antonio Casellati, 59 anni, repubblicano, sindaco dimissionario dopo 27 giorni, ha svolto il suo mandato esplorativo con uno stile umano e politico che gli è valso unanime plauso. E' riuscito a portare tutti al confronto concreto sul programma, ma non gli sono stati forniti elementi per coagulare un quadro politico di maggioranza.



Bruno Visentini, 73 anni, senatore repubblicano, presidente nazionale del Pri, parlamentare dal '72, è stato ministro delle Finanze. Ha fatto crescere la sua candidatura a sindaco del pentapartito - per la quale vorrebbe la proposta della Dc - più con i silenzi che con le parole, che si è riservato per la seduta di oggi.



Costante Degan, 57 anni, senatore democristiano, parlamentare dal '63, è stato ministro alla Sanità e alla Marina mercantile. Proposto invano in dicembre da Visentini come sindaco del pentapartito, è il candidato numero uno se la Dc chiederà la guida della giunta; il suo nome è anche stato fatto per una giunta con alleanza Dc-Pci.



Nereo Laroni, 45 anni, socialista, assessore dal '75 all'85, sindaco dall'85 al 21 dicembre '87, ha assorbito con tranquillità la « pugnalata » dei franchi tiratori, confermando piena disponibilità a dare il suo contributo - anche come semplice consigliere - a una maggioranza che porti avanti il programma avviato dalla sua giunta.



Gianni Pellicani, 55 anni, deputato comunista (dal '63 all'83, rieletto nell'87), vicesindaco nelle giunte Rigo, della Direzione nazionale del Pci, ha fatto rientrare il Pci in un gioco a tutto campo, con la proposta della giunta di programma, che tiene aperte le strade alla coalizione di sinistra che di una intesa istituzionale con la Dc.



Mario Rigo, 59 anni, senatore socialista, attualmente sospeso dal partito, europarlamentare dal '79, sindaco dal '75 all'85, dopo aver sostenuto - al l'indomani del provvedimento disciplinare - la correttezza e la bontà politica del suo atteggiamento che fece cadere la giunta Laroni, ha osservato in tutti questi giorni un rigoroso silenzio.

Questa mattina ultimi incontri

Il Pri rimane la grande incognita

(L.P.) Giornata di silenzio - come si usa alle elezioni - quella di ieri, sul fronte dei partiti. C'era nell'aria l'ipotesi di un incontro tra la Dc (con una specie di mandato da parte degli altri del quadripartito) e il Pri, ma a sera le due parti non s'erano ancora contattate: forse l'incontro - senza dubbio decisivo - avverrà questa mattina. L'unica notizia ufficiale riguarda le conclusioni del summit (Comitati comunale e provinciale) della Dc di sabato sera, conclusosi con l'approvazione del comportamento della delegazione, la riconferma del pentapartito, e la disponibilità a verificare se c'è la candidatura di Visentini (sempre disponibile, comunque, la Dc a proporre un suo nome). Se ieri ci sono state telefonate e incontri informali, il riserbo è stato assoluto.

Dopo 119 giorni di crisi e ventisette di mandato esplorativo del sindaco Casellati, sembra d'essere al punto di partenza, con il serrate finale all'ultimo momento, che del resto è nella tradizione di Ca' Farsetti, e bisognerà pur ricordare che in passato l'acqua alla gola non sempre fu cattiva consigliera, anzi. Non resta che aspet-

commissione tributaria alla Corte d'Appello... Che tanta litigiosità all'esterno (per la verità, si chiama « contenzioso ») serva ad attenuare quella tra i banchi?

Il Patriarca: «La famiglia, un dono prezioso»



(L.P.) Nella basilica di San Marco fotografamente affollata da fedeli di tutte le età, bambini in carrozzina compresi, è stata celebrata ieri la festa diocesana della famiglia, ricca di canti corali e na-

teramente e democraticamente eletti dalla gente di Venezia, di Mestre, dell'estuario, della erraferma, sono chiamati a rendere pubblicamente conto del mandato che la gente ha loro affidato. Questa sera on ci saranno né boss né peones. Ognuno dei sessanta conterà per una scheda, nel segreto dell'urna. Se oggi pubblichiamo i loro nomi, è per ridare a ciascuno di loro la pari dignità che compete, per richiamarli all'esercizio di un loro mandato, ma anche per ricordarli all'opinione pubblica, a chi ha votati. In caso di elezioni anticipate, anche i cittadini avranno in segreto dell'urna.

Pci: Fabio Amadi, Francesco Artale, Giordina Berto Nascimbeni, Bruno Cassetti, Maurizio Cecconi, Dario Corradi, Cesare De Piccoli, Massimo De Sabbata, Nadia Filippini Cappelletto, Francesco Indovina, Alessandra Isola, Delia Murer Speranza, Gianni Pellicani, Armando Piazza, Giorgio Pilla, Alfredo Saggiolo, Edoardo Salzano, Stefano Simioni, Paolo Sprocati.

Dc: Marco Agostini, Mariano Baldo, Piero Bergamo, Ugo Bergamo, Titta Bianchini, Cesare Campa, Giovanni Caprioglio, Costante Degani, Armando Favaretto, Anna Maria Gianuzzi Miraglia, Romano Memo, Aldo Rinaldo, Gianni Rivi, Augusto Salvadori, Vittorio Santoro, Mario Stefani, Roberto Teodorini.

Psi: Silvano Ceccarelli, Silvano Fioretto, Francesco Frigato, Emilio Greco, Rosa Lamanuzzi Carbone, Nereo Laroni, Fulgenzio Livieri, Benito Perinato, Gianfranco Pontel, Mario Rigo, Sergio Vazzoler.

Msi: Romano Addolori, Piergiorgio Gradari, Alberto Ostidich.

Pri: Antonio Casellati, Bruno Visentini, Gaetano Zorzetto.

Psdi: Alberto Tomasini, Vittorio Mineo.

Verdi: Stefano Boato, Franca Marcomin.

Pli: Enzo Gattoni.

Dp: Luigi Bosello.

Liga Veneta: Franco Rocchetta.



Due sposi, Sandra e Salvatore, rinnovano davanti al Patriarca, a nome di tutte le coppie, le promesse matrimoniali. (Fotoattualità).

Prima vogada dell'anno per 350



Anche se la giornata non era ideale per prendere il remo in mano e farsi quattro vogate in compagnia, ieri comunque è arriso il successo alla «I Vogada dell'anno» organizzata dal gruppo rendiero Voga Veneta Mestre. Lungo il Canal Grande hanno risposto all'appello almeno una settantina di imbarcazioni, e l'insieme dei vogatori

si ha sicuramente superato le 350 unità e comunque il numero di quelli che si erano regolarmente prenotati, ai quali soli è andata la medaglia ricordo.

Nell'ampio androne di Ca' Giustinian, metà dei vogatori, l'allegria non è mancata, tra i fumi della pasta e fagioli e lo scorrere del buon vino. Dei politici si sono fatti vedere

solo l'assessore allo sport Mimmo Greco ed il consigliere comunale Silvano Fioretto, ma non hanno parlato. Ha parlato invece Cesare Folin, tornato in sella alla Voga Veneta Mestre, al quale, pur mentre spiegava «l'inghippo» delle medaglie, brillavano gli occhi per il successo della decima edizione della «sua» vogada.

sti densi di significato. All'omelia il Patriarca, che ha presieduto la messa, concelebrata con una quarantina di sacerdoti, ha raccolto la domanda della riflessione preparatoria nelle parrocchie: quale identità, oggi, per la famiglia cristiana?

«Il luogo dove Dio ha posto la sua tenda in mezzo agli uomini, e dove si rivela come amore. Il luogo in cui Gesù risorto continua la sua presenza nel mondo. Questa è l'identità della famiglia cristiana, memoria viva e attiva dell'amore di Dio; dono per il mondo, perché gli altri possano incontrarsi con Dio». Da questa premessa di fede e di grazia, il Patriarca ha tratto gli spunti per invitare le famiglie a vivere nei gesti quotidiani l'amore divino che nutre il loro amore umano e a testimoniare a tutti, nella vita quotidiana, la presenza dell'Amore.

Accorato e pressante il ricordo del Card. Cè per tutte le famiglie, per le madri in attesa di un bimbo, per gli anziani e gli ammalati, per i giovani senza lavoro o sulle strade disperate della droga, per quanti non trovano casa, per le coppie divise («non lasciamoli soli, aiutiamoli perché si sentano amati dal Signore e non abbandonati dalla Chiesa, che è madre»). Altrettanto accorato l'appello contro gli idoli del mondo e del consumismo: i soldi, la carriera, la macchina, le pellicce, i week-end... Non questi danno la felicità, né un senso totale all'esistenza, ha detto il Patriarca, ma la ricerca di Cristo, il vivere con la semplicità dell'Evangelo tutti i giorni e tutti i gesti della vita.

Festa per i 104 anni di nonna Teresina



A ruota di Giuseppina Nicolini, che aveva festeggiato i suoi centocinquante anni alcuni giorni prima, anche l'ultracentenaria Teresina Faresin, veneziana di San Boldo, ha felicemente tagliato - alla Casa di riposo dei Santi Giovanni e Paolo - un traguardo di eccezionale longevità: quello delle centoquattro primavere. Eccola nella foto (Fotoattualità) durante la festa in suo onore, davanti alla tradizionale torta di auguri, insieme con il direttore sanitario Giancarlo Bottecchia ed una religiosa.

PUBBLICITÀ. Concorrenti in esclusiva S.P.3 Mestre: Viale Stazione, 10, tel. 041/501922 - Venezia: Piazza S. Marco, 144, tel. 041/5266133. Tariffe a modulo per l'edizione provinciale di Venezia: CORRISPONDENTE tel. 041/500. MANCHETTE: di prima pagina locale (base millimetri 48 per altezza mm 36) lire 176.000 la coppia; MANCHETTE interne (base mm 56 per altezza mm 24) lire 122.000 la

REDAZIONE:

20120 Venezia - San Lazzaro 4037 - Telefono 041/5210779
30112 Mestre - Via Torino, 119 - Telefono 041/661111

copiosi. Finita più 20%. MANCHETTE: di prima pagina: 3 moduli, millimetri 77 per millimetri 63, lire 410.000; 7 moduli, millimetri 77 per millimetri 147, lire 650.000; 7,5 moduli, millimetri 199 per millimetri 63, lire 1.020.000; 13,5 moduli, mm 118 per mm 147, lire 1.420.000. A cm di altezza, larghezza e tiratura. Periodici - Legati - Semestrali - Coperti - Altri - Reduz. lire 5.000 (finita più 20%).

Nel dibattito per l'elezione del sindaco il sen. Rigo annuncia l'astensione del suo gruppo dal voto

Su Degan il Psi si divide

Venezia è ancora senza sindaco. Il senatore democristiano Costante Degan è caduto in prima votazione nell'agguato dei franchi tiratori. Poi i comunisti (dal 73,5 della notte hanno abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale, e mandando il voto in seconda votazione, eseguita per pura forma. Il candidato del pentapartito aveva ottenuto 25 voti, De Piccoli (Pci) 23, i Gradari (Msi), uno Adalberto (Msi), cinque le schede bianche (sei, quindi, i franchi tiratori). Vissentini ha chiesto una sospensione di un'ora. Ancora una volta, il colpo di scena era successo quando già si stavano per portare le urne. Mario Rigo, concludendo il dibattito, ha diviso il Psi e ributtato indietro l'elezione del sindaco. Ipotizzando quello che del resto tutti dicevano, cioè che ci sarebbero stati franchi tiratori. Rigo ha voluto togliere se stesso «i compagni di corrente Cecovelli e Frigato da ogni sospetto. Confermando il



Degan si consulta con Tomassini e Baldo.



Vissentini impegnato nel suo intervento.

alle 23, era stato assunto, anche se il tanto sbandierato privacy del pentapartito non gli aveva fatto a tempo a capitolare, mentre il quadro politico ha fatto la parte del leone. Indica-

to per primo da Piccoli il pentapartito ha trovato l'adesione prima della fine, poi degli altri e non c'era più da fare. Il tanto atteso «no del Pri è stato espresso da Vissentini,

con la non indifferente sottolineatura che il programma era comunque quello dell'Ulivo. Vissentini ha rilanciato la palla del sindaco: spetta alla Dc indicarlo, suo o di al-

tro partito. La Dc ha indicato Degan. Durissime, ovviamente, le opposizioni. Pellicani (Pci) ha ipotizzato l'aborto, o comunque vita breve, al pentapartito perché pura operazione di raddoppio del naufragato quadripartito e di potere, rilanciando la giunta di programma e la candidatura di De Piccoli.

Poi, con l'urna già in aula, il discorso di Rigo, la replica di Laroni, un elevato e accorato monito del dc Baldo all'obbligo morale di dare un governo alla città, votando il sindaco (da legge se lo impone, ma soprattutto la coscienza lo impone a ciascuno di noi stessi verso la nostra città), la sospensione e il voto.

Cristina Campolongo
Leopoldo Portoguidi

Casellati:
«Restituisco
al Consiglio
questa palla

**Le lunghe manovre nei corridoi
prima del grande colpo di scena**



(L.P.) «La palla torna al consiglio. Ed è una palla che scotta». Antonio Casellati ha così avviato la conclusione del «rendiconto» sul suo mandato esplorativo. Il sindaco ha parlato per cinquanta minuti, in gran parte occupati dal riassunto delle posizioni dei gruppi politici, con l'individuazione delle tre possibili vie d'uscita alla crisi: la giunta di programma, l'accordo istituzionale, il pentapartito.

Casellati ha dato atto alle forze politiche di aver compiuto un serio lavoro di rielaborazione delle loro tesi per fronteggiare la nuova situazione, ma ha lamentato che esse non siano riuscite a coagularsi attorno a un programma e a una maggioranza. Delle tre soluzioni possibili, Casellati ha indicato le convergenze e quindi le possibilità, ma per nessuna delle tre si è potuto assumere - sulla base almeno degli elementi che gli erano stati forniti - la responsabilità di indicarla come «probabile». «Non ho proposte da fare, né per il sindaco né per la giunta».

Nell'affidare perciò ai consiglieri, ciascuno singolarmente responsabile per un sessantesimo, il compito di eleggere il governo cittadino, il sindaco li ha esortati con accenti appassionati a «mettersi in aspettativa dalle forze politiche che hanno il compito di scegliere uomini che governino, non quello di accamparsi qui per spartirsi il potere» e ha detto che soltanto con atteggiamento pensoso delle sorti della città, e non con il vecchio gioco polemico-verbale, il consiglio riuscirà a trovare una soluzione.

dere da «nient'altro sospetto». «Sta a vedere che la volta scorsa il franco tiratore sono stato io» ha replicato sarcastico Laroni. Lo scontro tra i due ex sindaci socialisti è stato durissimo, sia pur nella pacatezza delle parole, e radicale. Rigo ha accusato il Psi di aver cambiato idea in dodici ore. Laroni ha ricordato che da due anni e mezzo il Psi ricercava il pentapartito; Rigo ha definito «strano» che il Psi non abbia chiesto il sindaco, Laroni gli ha ricordato che il partito non ha voluto porre pregiudiziali; Rigo ha detto che «per lealtà» non avrebbe votato Degan, Laroni ha risposto che «lealmente» lo avrebbe votato.

Ce ne sarebbe stato abbastanza per rendere ancora più incerta una situazione che - nonostante l'approdo al pentapartito - aveva molti motivi di incertezza (a cominciare dal nodo programmatico sulla legge speciale). Ma la spaccatura è stata resa ancora più acuta dal capogruppo socialista Pontel, che in inizio di seduta aveva ammonito che per realizzare il pentapartito ci volevano, oltre alla volontà politica e al programma, «una squadra e chi la guida». La guida c'era, la squadra no. Di qui la richiesta di sospensione per realizzarla. Compito non certo facile, dovendosi mediare - nella notte, dopo sei ore e mezzo di dibattito - tra partiti e correnti per quindici nomi. C'era il timore che se non si combinava tutto ieri sera, nuovi inghippi sarebbero sorti, e ci si sarebbe trovati con un sindaco ma senza assessori e il pentapartito a mezz'aria? O c'era la volontà di sabotare il pentapartito proprio dicendo di volerlo completo? Curiosi, osservatori, pubblico vario si dilettavano, si fa per dire, tra le due ipotesi.

Tanto clamorosa spaccatura fa passare in secondo piano tutto quanto era avvenuto prima. L'accettazione cioè, con 52 sì, sei astenuti, un contrario, delle dimissioni da sindaco di Casellati, al quale è andato il grazie e il lungo applauso di tutti, per il suo contributo nel ricostruire il rapporto tra città e istituzioni e per creare un clima nuovo, di dialogo e di confronto tra i partiti.

Il dibattito, dalle 17.30

Mille anni di storia non li cancella neppure una crisi comunale di basso profilo come questa. La «Repubblica» è in pericolo e i veneziani sono accorsi a Ca' Farsetti, numerosi come non mai. Se ne sono stati in piedi per ore, pigri come sardine, attenti a ogni battuta di questa commedia che Pirandello avrebbe intitolato «Sessanta autori (tanti sono i consiglieri) in cerca di un personaggio». In prima fila la contessa Foscari, emozionata a vedere i figli e i nipoti assediare a quelli che sembravano gli ultimi giorni della Repubblica. E la contessa, che si porta addosso con arguzia secoli di storia veneziana, continuava a ripetere ad alta voce: «ai voti, ai voti», scandalizzata che nessuno avesse pensato a distribuire mezzi di conforto ai cittadini accorsi per assistere le ore di pericolo per Venezia.



Casellati durante il discorso d'apertura. (Fotoattualità)

Se la sala consiliare era stipata, come un vaporetto nell'ora di punta, i cor-

ridoi riservati ai consiglieri e alle rappresentanze dei partiti erano affollati come le Mercerie. E lì che si sono consumati i grandi giochi. A braccetto, teste chine, voce sussurrata,

A Portogruaro evitato in extremis lo scioglimento del consiglio

Torna Rabbachin

Il sindaco eletto con i voti di Dc, Psi, Psdi e Pli - Astenuto il Pri

Gastone Rabbachin succede a se stesso ed è di nuovo sindaco di Portogruaro. Ha ottenuto 19 voti ed è stato votato, oltre che dalla Dc, dai socialisti, dal Psdi e dal Pli. Il consigliere repubblicano ha votato scheda bianca, i comunisti hanno dato sette voti al capogruppo Strumendo, mentre i due missini hanno votato Fiorenza. La elezione di Rabbachin, proposta in extremis dal capogruppo della Dc per evitare un quasi sicuro scioglimento del Consiglio comunale, è stata resa immediatamente esecutiva con l'unanimità dei consensi. Il dibattito però si è subito riaperto sul significato di questa nuova maggioranza e i socialisti, con i comunisti, i missini e il rappresentante repubblicano hanno chiesto che si procedesse anche alla nomina della Giunta che per i socialisti deve essere formata soltanto dai democristiani. Solo il proseguimento della riunione potrà dirci se la proposta di rinvio della Dc potrà o meno essere accolta.

I lavori, presieduti dal consigliere anziano Giovanni Forte, erano stati aperti da un lungo intervento del capogruppo democristiano dott. Aldo Maganza, il quale ha informato sul lavoro «esplorativo» compiuto nel corso della settimana con contatti e colloqui con



Gastone Rabbachin

tutti i gruppi consiliari democratici rappresentati in Consiglio. Ha detto che l'ipotesi di una maggioranza di emergenza istituzionale aperta a un esapartito, cioè alla vecchia maggioranza più il partito comunista, pur presa seriamente in considerazione, non ha trovato sufficiente accoglienza per cui è stata considerata impraticabile. La sola ipotesi possibile - ha aggiunto - è quella di un governo ponte a termine, cioè - come ha più particolarmente spiegato in un intervento successivo per la Dc il dott. Bruno Lena - una giunta coordinata dalla Dc, aperta al Pli, Pri e Psdi e sostenuta all'esterno da Psi.

Sulla proposta della Dc ci sono state queste prese di posizione: Bagnarol e Dino Moro per il Psi hanno detto che il loro gruppo era disponibile invece a sostenere un monocolore completamente democristiano; Rossi per il Psdi si è detto favorevole per il quadripartito ventilato dalla Dc con la giunta Dc, Psdi, Pri e Pli, e in via subordinata per il sostegno esterno di un monocolore Dc; Vincenti del Pri, ha esposto il parere contrario alle ipotesi della Dc; Strumendo per il Pci ha dichiarato di essere contrario a qualsiasi soluzione che avvenga nell'ambito del pentapartito. Anche il Movimento sociale italiano, con Fiorenza, ha dichiarato la sua non disponibilità a sostenere dall'esterno né un quadripartito né un monocolore Dc. Gianola per il Gruppo indipendente di sinistra ha dichiarato che a suo avviso nessuna formula è più sostenibile auspicando invece il ricorso allo scioglimento anticipato del Consiglio e il ricorso alle urne. Belli per il Pli si è dichiarato disponibile a un sostegno esterno di un monocolore della Dc.

Per l'elezione di Rabbachin, l'elezione della Giunta è stata rinviata di una settimana su proposta della Dc approvata da Psi, Psdi e Pli.

Ugo Padovese

passi lenti. Tutto il pomeriggio, fino a notte alta, i capigruppo dovevano attendere dai corridoi l'indicazione: frutto di mediazioni, di compromessi e dell'ultima fantasia politica rimasta da mesi di ciacole. «Questo pentapartito - qualcuno lancia la battuta - deve vedersela con Ogino Knans: nessuno lo vuole». La Dc tenta di riunire i Cinque attorno a un tavolo. Non ci riesce. Il primo a rifiutare è il Pri che, sibillino come mai, afferma di farsi rappresentare dai democristiani. Il paradosso trionfa: lo scudo crociato ambasciatore del «professore»... Il primo a non crederci nel pentapartito è Tomassini (Psdi): «La proposta è Degan sindaco prigioniero dello formula» e aggiunge: «Cobas permettendo». A Fiorenza, capogruppo Dc, spetta il compito ingrato di ufficializzare una proposta che, dopo ore di discussioni, appare traballante come una gita di barattoli. L'esponente Dc, bere d'un fiato il colico amaro come il fiele, e fa il suo dovere, ma in un taccuino di un collega di consiglio scrive: «Degan non riuscirà a farcela». Sempre dalle file della maggioranza esce quest'altra battuta feroce: «Qui è come per il Carnevale: la commissione istituzionale finirà per chiedere al Patriarca di far spostare la Quaresima in attesa di trovare un accordo». Ma questa crisi ha qualche santo in Paradiso?

E a questo punto che il sen. Mario Rigo entra in azione. Se n'è stia, finora, seduto sul coglio di presidente dell'Assemblea. Ora si alza e prende sotto braccio il leader comunista Gianni Pellicani. Se ne stanno in parte a lungo, poi il senatore socialista avvicina i compagni. Rigo sembra abbia il timore che la debolezza, anzi l'inconsistenza, del pentapartito apra la strada a un monocolore comunista. Si apparta e scrive la scaletta di un intervento. L'attenzione si sposta su di lui. Rigo, il cinese, non ha più voglia di attendere. Sarà il regista di un nuovo colpo di scena. Sempre, durante questa crisi, quando parla, la situazione viene scompigliata come al passaggio di un tifone. E sul pentapartito si abbatte l'uragano.

Roberto Ottomaniello

A notte fonda tra mille polemiche il pentapartito tenta di eleggere sindaco il leader dc

Degan, ma in mezzo al caos

*Rigo annuncia: «Sono d'accordo, ma con Ceccarelli e Frigato non voterò»
I comunisti insistono su De Piccoli con l'appoggio di Lista verde e Dp*

COSTANTE Degan è stato scelto per la seconda volta in pochi mesi come agnello sacrificale all'altare del pentapartito. Come tutti gli animali che stanno per andare al macello, anche il senatore avvertiva in anticipo la sua mala sorte. E non nascondeva, nei corridoi, un umore nero. Indeciso al sacrificio anche i suoi, del partito democristiano: il capogruppo Armando Favaretto non si decideva mai a pronunciare quel nome e ci è voluto l'invito esplicito del senatore repubblicano Bruno Visentini per costringerlo.

Visentini si era divertito a infierire sul povero agnello sacrificale, togliendo di mezzo se stesso, per l'indisponibilità del partito ad accettare il suo tentativo alle sue condizioni, e incastrando la Dc che, non più tardi di mezzogiorno, aveva preteso per sé la prima poltrona della città. Bene, che il nome per quella poltrona saltasse fuori. Così, Favaretto, timidamente, era costretto a venire allo scoperto. E Degan faceva il primo passo sull'altare.

Ma un'ancora di salvezza gliela lanciava il senatore socialista Mario Rigo, ancora una volta "volpe" e protagonista "in proprio" del consiglio comunale. Rigo ha annunciato che i tre che furono indicati come i franchi tiratori contro la rielezione di Nereo Laroni, lui stesso, Roberto Frigato e Silvano Ceccarelli, questa volta non avrebbero votato. Abbassando, così, il quorum necessario a Degan per essere eletto. E, allo stesso tempo, lasciando ai "nemici" della corrente di Gianni De Michelis il ruolo eventuale di cecchini. Con ciò stesso, ricrescevano le probabilità del senatore de-

La prima fumata è nera raccolti solo 25 consensi

DEGAN non ce l'ha fatta. Alla prima votazione il candidato del pentapartito ha ottenuto 25 voti (sui 31 previsti), lontano di quattro voti dal quorum necessario per l'elezione. Ventidue voti sono andati al comunista Cesare De Piccoli, che ha ottenuto i consensi del suo partito (19), dei Verdi (2) e di Dp (1). Il missino Gradari ha avuto tre preferenze, una il suo compagno di partito Addolori; cinque le schede bianche. A tarda notte le votazioni erano ancora in corso.

La seduta era ripresa dopo quasi un'ora di interruzione per la richiesta del capogruppo socialista Gianfranco Pontel di procedere all'elezione del sindaco e immediatamente dopo della giunta. All'uscita della riunione a cinque, il capogruppo dc Armando Favaretto diceva sicuro: «Intanto facciamo il sindaco, poi vediamo fin dove si arriva». L'antica richiesta del capogruppo socialista ha trovato infatti inaspettati i democristiani, che ancora non si erano accorti sull'organigramma degli assessorati. Con l'elezione di Degan, gli equilibri interni delle correnti impediscono infatti una conferma in giunta dello stesso numero di assessori dorotei. Problemi anche in casa repubblicana, dato che fino a tarda ora, nessuno dei due consiglieri dell'Edera (Zorretto e Casellati) pareva disposto ad assumersi incarichi di giunta.

L'elezione di Degan comporterebbe anche un altro problema. Il sindaco di una grande città non può mantenere la carica di parlamentare, e deve dimettersi entro novanta giorni. Difficile pensare a questo punto che Degan rimani al seggio senatoriale per presiedere un governo destinato a durare pochi mesi.

mo cristiano dato per morto.

Già morto, perché, fino a quel momento, i socialisti non ci stavano, nel segreto dell'urna, a votarlo. Lo osserverà anche il deputato comunista Gianni Pellicani, dicendo che «si vuole a tutti i costi far uscire col forcipe un pentapartito che nascerà sempre e soltanto morto». Lo sapeva la Dc, che non voleva rompere l'omogeneità nazionale, ma, insieme, voleva tenersi spalancata una porta per l'accordo di gover-

no col Pci.

Favaretto ha cercato di ritardare quel momento il più possibile: ha messo il pentapartito sulla via principale e la giunta istituzionale su quella subordinata. Una enunciazione debole nello stesso momento in cui, come insegnano i professori di matematica e come ha osservato uno dei professori in aula, il senatore Visentini, la subordinata fa cadere l'ipotesi principale.

Un'enunciazione, poi, che



Il senatore democristiano Constante Degan foto Vision

scontentava innanzi il Psi, indisposto a votare Degan se non per un pentapartito, e il Pci, che, una volta naufragato quel pentapartito, non si vedeva perché dovesse accettare l'incertezza di una soluzione con la Dc quando avrebbe avuto a disposizione i collaudati alleati della giunta di sinistra.

Sicché di giunta di sinistra si parlava ormai nei corridoi, che da qualche lustro a questa parte sono diventati assai più importanti dell'aula.

Mentre in aula si dichiarava disponibilità totale e senza pregiudiziali alla formula a cinque, nei corridoi si pensava ormai al futuro. Dando, quindi, per morto il presente che ancora doveva compiersi del tutto: cioè il pentapartito di Degan, appunto.

La candidatura dell'ex ministro, uscita in quel modo, dopo una burrascosa riunione delle "greterie" di quadripartito, dopo un voto a maggioranza nelle file repubblicane per decidere se soste-

nerla oppure no, e con molte defezioni tangibili nelle file socialiste, non avrebbe raggranellato i voti necessari. Così fino alla mossa di Rigo. Ma poteva quella mossa essere più che una gatta su una sedia in cantina?

E pensavano altri due socialisti a curare la ferita. Nereo Laroni, che additava Rigo al pubblico ludibrio, come cecchino confesso e ormai quasi "fuori del partito". E Gianfranco Pontel, che forzava la Dc a fare subito sindaco e giunta. Nel senso che la Dc era impreparata, e questo sarebbe stato un vantaggio per il Psi sul fronte "esterno", e che Rigo si era auto-eliminato automaticamente, il che dava al gruppo Pontel-Perinato non pochi vantaggi "interni".

Così si andava alla sospensione, con la Dc in affannosa riunione, il Psi sfilacciato e non più alcuna delle correnti precedenti che Degan sembrava impallinato. Anzi, almeno al ballottaggio, tutti lo davano per certo, a quel punto. Un sindaco, comunque, semiimpallinato, una specie di zombie del pentapartito, probabilmente a termine, perché è escluso che un Degan eletto in questo modo si dimetta dalla carica di senatore.

Tutto questo faceva pensare in secondo piano a commissioni rattrici del sindaco "esploratore" Antonio Casellati, che in apertura aveva fatto una riunione sul suo lavoro, volente o no, trascurato dalle luci pubbliche del pentapartito. Tutti hanno ringraziato pubblicamente il sindaco "galantuomo" e "gentiluomo" per dovere di cortesia. Anche se poco prima si erano dimenticati di applaudire la relazione.

Mario Lollo



**Terrorismo
Il perdono
non piace
ai partiti**

Pag. 6

FONDATA NEL 1887

MARTEDÌ 19 GENNAIO 1988

mento antic.). Estero: Usa \$ 1,25, Canada \$ can. 1,50. L'amministrazione si riserva il diritto di abbonamento nell'eventualità di aumento del prezzo di vendita del giornale per la pubblicità: Spi 30171 Mestre, tel. 931922. Pubblicità a modulo di mm. 36x42: 290.000 cad. (fest. L. 350.000). Ricerca e offerta personale qualificato L. 435.000 (Gazzettino dell'economia). A mm. di altezza, larghezza 1 colonna: redazionali, lauree,

onorificenze L. 9.880 (festivi L. 11.785). Necrologie L. 5.200 più 15% nott. e festivi (partecipazioni L. 23.000 a riga più 15% nott. e festivi). Finanziari in abbinata con Gazzettino Economia L. 10.715 (fest. L. 12.850). Istituzionali, legali, assenti, concorsi L. 10.120 (festivi L. 12.850). Manichette di 1. pagina (formato mm. 48x36) L. 575.000 la coppia giorni feriali; L. 690.000 la coppia giorni festivi. Finestre di 1. pagina (pubbl. editoriale): 4 mod. (77x84) L. 1.500.000 moduli (77x126) L. 2.000.000, imposte escluse. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Forse oggi l'incontro
di De Mita con Craxi

Disgelo fra Dc e Psi ormai avviato

Ormai tutti sono concordi: dopo tanti mesi di ripicche e scontri, fra Dc e Psi è ormai giunta l'epoca del disgelo. Già stasera, forse, si incontreranno De Mita e Craxi, con sul tavolo non solo il problema delle riforme istituzionali ma anche i rapporti fra i due partiti, il programma politico, la durata e, quindi, la sorte del governo Gorla.

E sul rinnovato clima fra i due maggiori partiti della maggioranza, si innestano voci e previsioni. «Chiacchiere da caffè» replica irritato Craxi a chi ipotizza un rientro del leader del Psi nel governo, a fianco di Giovanni Gorla, come vice presidente del Consiglio e con il prestigioso dicastero degli Esteri. E Giulio Andreotti? Riaffiora l'ipotesi che lo vorrebbe a New York, come segretario generale dell'Onu.

RIZZON pag.2



VENEZIA

Consiglio: alla prima votazione per il Sindaco il pentapartito propone il senatore dc. Rigo, con altri due socialisti, non vota e con i franchi tiratori.

Degan non ce la fa

VENEZIA - Il senatore Costante Degan, democristiano, non è riuscito in prima votazione a diventare sindaco di Venezia. Gli sono mancati sei voti sui 31 del pentapartito. Dopo la votazione, i lavori sono stati brevemente sospesi per una nuova riunione tra i gruppi della costituente maggioranza. Al rientro in aula per la seconda votazione i comunisti hanno abbandonato il salone, facendo venir meno il numero legale.

Una nuova, clamorosa spaccatura nel gruppo socialista ha turbato la seduta. Dopo 120 giorni di crisi, infatti, il pentapartito è riuscito finalmente a coagularsi e ad esprimere un candidato. La proposta Degan era maturata a sera, poche ore dopo un incontro in extremis tra

la Dc e il Pri, nel quale Visentini aveva portato la tanto attesa adesione dell'Edera alla coalizione. La candidatura Degan è venuta nell'aula consiliare, dopo un ultimo balletto bizantino, una specie di «scambio di complimenti» interrotto proprio da Visentini. La Dc è il maggior partito della coalizione, faccia un nome, suo o di uno degli altri quattro partiti, aveva detto. E la Dc aveva detto Degan. Poi, il consiglio comunale aveva continuato a recitare il vecchio e logoro copione delle dichiarazioni di voto onnicomprensive, in un'aula ormai semideserta, mentre nei corridoi continuavano le trattative sui nodi programmatici. Ma le antiche pareti riecheggiavano soprattutto dei timori per i franchi

tiratori.

Ed è stato proprio parlando di franchi tiratori («sul piano formale il pentapartito ha la maggioranza, ma molti sono convinti che il risultato sarà diverso») che il senatore socialista Mario Rigo, presidente dell'assemblea, sospeso dal Psi per il suo comportamento, che aveva contribuito alla caduta della giunta quadripartita e del sindaco socialista Laroni, ha preso l'avvio nel discorso conclusivo, per lamentare che non fosse stato prescelto Visentini, per contestare il comportamento del Psi nelle trattative e per annunciare che lui e due compagni di corrente non avrebbero partecipato al voto (come infatti è avvenuto), per evitare di essere indicati come fran-

chi tiratori. Pacata toni, durissima nella stanza, la replica di Laroni, che ha contestato punto su punto le parole di Rigo, confermando la sua disponibilità a votare lealmente Degan. La spaccatura era ormai radicale. Anziché mettere, il capogruppo socialista Pontel ha creato la frattura in più: se per partito dev'essere, lo pieno, con sindaco e giunta. Per trovare i nomi degli assessori, ha proposto una sospensione del consiglio (erano oramai passate le 23, si stava scutendo da sei ore e non sa). Così, nella notte seduta veniva sospesa per riprendere a mezzanotte e mezza. Ancora una breve schermata poi il voto.

Leopoldo Pietragli



La lunga crisi

Le sue "invenzioni" hanno sconvolto il Consiglio Mario Rigo, il battitore libero ancora una volta protagonista

PER LUI si sono sprecati tutti gli aggettivi del vocabolario, dalla «a» di astuto alla «v» di vile. Ma lui, Mario Rigo, 58 anni, anima storica e fattasi da sé del Garofano veneziano, negli ultimi consigli comunali ha brillato soprattutto alla lettera «p»: politico consumato, protagonista in proprio, paladino del pentapartito, qualcuno dice provocatore.

E' stato sospeso una volta, indiziato di aver tramato contro il bene del partito. Quanto meno, c'era l'insufficienza di prove. Ora si dice che la segreteria veneziana abbia interessato di nuovo via del Corso, per corroborare la tesi accusatoria con l'ultima sortita al consiglio di lunedì. Ma questa volta il fatto non dovrebbe proprio costituire reato: apparentemente è ineccepibile.

Perché Rigo, almeno formalmente, è risultato, anzi, l'esponente più fedele alla linea nazionale del partito. «Io e due dei miei compagni indicai come franchi tiratori alla scorsa tornata, quando Nereo Laroni venne impallinato, faremo a meno di votare. Così non si potrà dire, se ci saranno nuove fughe di voti, che la colpa sia nostra. Contemporaneamente, abbassiamo il margine necessario al candidato del pentapartito per essere eletto: praticamente è come se gli garantissimo il nostro voto». Questo il senso del suo intervento.

Immediato, gli è piovuto addosso il biasimo di Laroni,

pubblicamente in aula e, poi, dietro le quinte, quando l'ex sindaco ha osservato che il numero dei franchi tiratori era diminuito proprio per l'astensione dal voto dei tre cosiddetti "righeira".

Ma questa argomentazione è a doppio taglio. E lo dimostrano, insieme, i numeri e i corridoi. I numeri: se Rigo e i suoi avessero votato, Degan che ha ottenuto 25 voti, ne avrebbe avuti al massimo 28, e gliene servivano 30. Ci sono state 5 schede bianche e un voto in più ai missini, di "protesta", i comunisti hanno avuto i 22 che si aspettavano; questo significa che le defezioni nel pentapartito (più Lega veneta) sono state 6. I cecchini, poi, sarebbero forse aumentati senza l'intervento di Rigo. Lui risultava il paladino del pentapartito, gli altri i cecchini incastrati.

Anche perché, nei corridoi, subito dopo la candidatura del senatore Costante Degan da parte della Dc, qualche cecchino si era rivelato. «La Dc non può chiedere la fiducia sul suo candidato senza condizionarla al pentapartito: non vorremmo che, un domani, Degan trovasse impraticabile l'alleanza a cinque e approfittasse del mandato per strizzare l'occhio ai comunisti: era il senso dei pensieri del segretario socialista Vittorio Salvagno e, anche, del leader socialdemocratico Alberto Tomassini. Altri esponenti del Garofano dicevano ormai che la strada alla giunta di sinistra era

Il senatore ed eurodeputato che tanto fa arrabbiare i socialisti di De Michelis si è tolto d'impaccio con una soluzione formalmente ineccepibile che nelle sue intenzioni ha salvato il pentapartito togliendo i sospetti che fosse lui il "cecchino" e rispettato la linea del Psi

Il senatore Mario Rigo l'altra notte ha sorpreso il Consiglio comunale annunciando che con due compagni di partito non avrebbe votato per Costante Degan e si sarebbe invece astenuto. Sotto: il capogruppo del Psi Gianfranco Pontel



spianata; che Degan, a quelle condizioni, con programmi così distanti e impegni così imprecisi, era bell'e bruciato.

Così, fino all'intervento di Rigo. Ma proprio la sua "invenzione" cambiava le carte in tavola. Laroni e poi Gianfranco Pontel giuravano fedeltà al quadro politico. Anche nei corridoi si diceva «ormai non è più possibile

non votare per Degan». E il numero dei franchi tiratori calava, si, ma probabilmente per un riallineamento nelle file delle altre correnti socialiste. Che, lo si diceva sempre nei corridoi, avevano pattuito segretamente l'appoggio a un monocolor comunista, per gestire una transizione verso la giunta di sinistra.

In aula, Pellicani smascherava le trattative sotterranee, parlando di «proposte oscure che ci sono arrivate. Chi semina zizzania, ci pensi bene a quello che fa. Non è con i trucchi e con le congiure che si realizzano obiettivi grandi, di rinnovamento. Il Pci si gestisce alla luce del sole. Avvertimenti indirizzati a quei socialisti che avevano fatto

avances, nell'ombra, e forse avvertimenti verso qualcuno di casa sua che si era lasciato ammaliare dalle sirene.

Insomma, Rigo, con l'astuzia e la saggezza del topo di campagna, insieme vestiva i panni di vestale del pentapartito, evitava il rischio di passare per il principe dei cecchini, e bruciava il tentativo della corrente di De Michelis di soffiarli l'iniziativa politica del ricompattamento a sinistra, buona per un eventuale futuro.

«La bocciatura di Degan avrebbe fatto correre il rischio di elezioni anticipate, perché altre soluzioni non erano autorizzate da Roma», osserva lui. Allora, d'accordo, con via del Corso, magari, ora il senatore è a posto. Ma a Venezia? Non teme di trovarsi solo col suo gioco individuale? Non rischia di perdere consenso e autorità, linea vitale per un politico nato e cresciuto all'ombra del gonfalone di San Marco?

La defezione, se c'è, non è ancora evidente. Forse è stata soltanto mormorata, da qualcuno, a caldo. Lui parrebbe giudicarli piccoli giochi personali, miopi e astigmatici, che non distinguono il particolare dalle scelte di ampio respiro. A Roma si aspetta a giudicare. A Mestre si attende una certezza. Comunque finisca, Rigo si è conquistato un ruolo da protagonista. E i protagonisti piacciono a Craxi.

Mario Lollo

Per il segretario Salvagno le affermazioni di Rigo sono «intollerabili» Giusy La Ganga preoccupato

COMPAGNI di partito che si danno del lei, rivali di corrente che si guardano in cagnesco, ordini di scuderia che vengono sistematicamente disattesi. E' proprio insopportabile la crisi dei socialisti veneziani? Anche lunedì sera la «sparata» del senatore Mario Rigo, ha sollevato un vespaio di polemiche, e nuove accuse di «inaffidabilità» rivolte ai socialisti.

«E' stato un atteggiamento leale», ribatte Mimmo Greco, assessore e compagno di corrente del senatore, «Rigo ha dimostrato in questo modo che lui non era un franco tiratore. Quanto ai voti mancanti, non credo che sia un problema nostro: forse la Dc ha problemi interni, visto che è l'unico partito che aveva tre candidati in corsa per la carica di sindaco».

Chi invece ce l'ha con la mossa di Rigo è il segretario



provinciale Vittorio Salvagno (area De Michelis). «Il senatore Rigo ha fatto delle dichiarazioni che in alcune parti ritengo intollerabili», dice Salvagno, «noi abbiamo informato la direzione nazionale, che ora deciderà se prendere o meno provvedimenti a suo carico».

Per aver chiesto il rinvio della seduta, «contro le indicazioni del partito», Rigo un mese fa era stato sospeso dalla commissione nazionale di garanzia. Adesso potreb-

bero anche arrivare nuovi provvedimenti: la segreteria provinciale ha spedito a Roma il testo dell'intervento sotto accusa.

«Visto dall'esterno, il comportamento del senatore Rigo appare censurabile», fa sapere il responsabile nazionale degli enti locali Giusy La Ganga. «Nei prossimi giorni approfondiremo».

All'interno del Psi sono in atto grandi manovre. Leri mattina pare che ci siano stati parecchi incontri a Ro-

ma tra la segreteria nazionale e i rappresentanti locali. Per non parlare dei telefoni «caldi» tra Roma e Venezia. Si dice che a Craxi in questo momento potrebbe anche non dispiacere una giunta di sinistra, ma il problema rimane quello del sindaco. Difficile far passare in questo modo, dopo dodici anni di «dominio» socialista un candidato comunista. Ecco allora, che si fa strada un'altra ipotesi, accreditata da diversi esponenti socialisti: un monocolor comunista con l'appoggio esterno del Psi, magari in vista di un governo di programma. Un modo che potrebbe far decantare l'attuale situazione convulsa, aprendo la strada ad altre soluzioni più stabili.

«Il pentapartito tutti lo vogliono, ma nessuno lo vota», dice il vicesegretario provinciale Piero Schiavon, «pareva che i franchi tiratori fossero da un parte sola e invece sono dappertutto. Adesso lavoriamo per costruire anche altre maggioranze. Una formula di governo per la città».

Leri sera a Mestre si sono riuniti intanto i componenti della segreteria provinciale. «La giunta di sinistra? E' un'ipotesi che a questo punto va presa in seria considerazione», ha detto l'ex-sindaco Laroni, che sarebbe disposto anche ad assumere incarichi di assessore con una maggioranza diversa da quella di quadri o pentapartito. «Certo si è consumata, un parte importante di questa storia. Attendiamo il seguito».

Più cauto Salvagno. «La giunta di sinistra non è ancora nella nostra agenda. La giunta istituzionale non c'è mai stata. Non vedo le condizioni perché le linee politi-

che si modificano, almeno per ora. Quanto al voto di lunedì, la situazione generale si è fortemente deteriorata, ma è un problema di meccanismi da rivedere. I partiti hanno ormai dimostrato di avere al loro interno il germe dei franchi tiratori».

Per l'onorevole Sergio Vazzoler ci sono varie ipotesi sul tappeto, compresa quella di una giunta di sinistra. «L'importante è evitare la paralisi della città e le elezioni anticipate. In questo momento tornerebbero utili solo a chi ha in testa movimenti al di fuori del partito».

Una tesi non condivisa dai democristiani: «Le fratture interne del Psi», fa sapere il segretario provinciale de, Luigi Pasineti, «non fanno altro che portare acqua al mulino di chi vuol rendere irreversibile la crisi».

Alberto Vitucci

Anche Laroni ora sembra guardare al Pci Psi più che mai diviso ma c'è aria di svolta

ma tra la segreteria nazionale e i rappresentanti locali. Per non parlare dei telefoni «caldi» tra Roma e Venezia. Si dice che a Craxi in questo momento potrebbe anche non dispiacere una giunta di sinistra, ma il problema rimane quello del sindaco. Difficile far passare in questo modo, dopo dodici anni di «dominio» socialista un candidato comunista. Ecco allora, che si fa strada un'altra ipotesi, accreditata da diversi esponenti socialisti: un monocolor comunista con l'appoggio esterno del Psi, magari in vista di un governo di programma. Un modo che potrebbe far decantare l'attuale situazione convulsa, aprendo la strada ad altre soluzioni più stabili.

«Il pentapartito tutti lo vogliono, ma nessuno lo vota», dice il vicesegretario provinciale Piero Schiavon, «pareva che i franchi tiratori fossero da un parte sola e invece sono dappertutto. Adesso lavoriamo per costruire anche altre maggioranze. Una formula di governo per la città».

Leri sera a Mestre si sono riuniti intanto i componenti della segreteria provinciale. «La giunta di sinistra? E' un'ipotesi che a questo punto va presa in seria considerazione», ha detto l'ex-sindaco Laroni, che sarebbe disposto anche ad assumere incarichi di assessore con una maggioranza diversa da quella di quadri o pentapartito. «Certo si è consumata, un parte importante di questa storia. Attendiamo il seguito».

Più cauto Salvagno. «La giunta di sinistra non è ancora nella nostra agenda. La giunta istituzionale non c'è mai stata. Non vedo le condizioni perché le linee politi-

che si modificano, almeno per ora. Quanto al voto di lunedì, la situazione generale si è fortemente deteriorata, ma è un problema di meccanismi da rivedere. I partiti hanno ormai dimostrato di avere al loro interno il germe dei franchi tiratori».

Per l'onorevole Sergio Vazzoler ci sono varie ipotesi sul tappeto, compresa quella di una giunta di sinistra. «L'importante è evitare la paralisi della città e le elezioni anticipate. In questo momento tornerebbero utili solo a chi ha in testa movimenti al di fuori del partito».

Una tesi non condivisa dai democristiani: «Le fratture interne del Psi», fa sapere il segretario provinciale de, Luigi Pasineti, «non fanno altro che portare acqua al mulino di chi vuol rendere irreversibile la crisi».

Alberto Vitucci

Le battute dei consiglieri comunali che sono state più applaudite dal pubblico Come in un teatro del Settecento ci sono Pantalone, Brighella, Florindo...

CHI SBUCIA un mandarino, chi sbriciola «baggio», chi si guarda le dita pronto all'applauso o al fischio. Il palazzo comunale è diventato un vivace teatro del Settecento. Il vecchio abate Farsetti, scopritore del Canova, si muove contento sulla tomba. Nel suo salone non si paga, lo spettacolo è assicurato, con la stessa continuità delle sue feste.

Conti e contesse, a palazzo comunale, hanno le prime file occupate, le sedie prenotate con le pellicce. Il canovaccio di lunedì era dedicato all'elezione del sindaco. Nessun suggeritore, le battute venivano da sé. Le mischere della commedia

dell'arte c'erano tutte: da Brighella (Mario Rigo), a Pantalone de' Bisognosi (Costante Degan), ad Arlecchino (Gianfranco Pontel), a Capitano Fracassa (Stefano Boato), a Colombina (Annamaria Miraglia), al dottor Balanzone (Nereo Laroni), a Rigoletto (Gigi Bosello), al Barbero Benefico (Bruno Visentini), a Florindo (Bruno Cassetti). Nessuna compar- sa. Neanche quella di Roc-

chetta, l'esponente della Liguria, a cui la commedia dell'arte dovrebbe riservare una maschera tutta nuova, da Rocchetta appunto.

A lui il pubblico ha dedicato l'applauso per la battuta migliore. L'ha sfoderata Visentini, con la sua micidiale erre moscia. «Per quanto riguarda Rocchetta, mi riservo di dedicare al medesimo una lezione di dialetto». Rocchetta incassa e re-

plica: «Io ho imparato la lingua da chi ha le mani calde e lavorato in maniera limpida». Il pubblico ride, ma il veneto di Rocchetta è uno schianto con i suoi vi al posto di voi, il disse al posto di dite, il Coneggian al posto di Conegliano.

Seconda battuta premiata dal pubblico, quella di Gian- ni Pellicani. Paragona la candidatura di Degan ad un'estrazione di denti di

trent'anni fa. Poi lo fa partorire con un potente forap- pe, chiamandolo (con il permesso di Rocchetta) fantolin. Infine contrappone il «rito marcano» (Degan sindaco) al «rito ambrosiano» (Pillitteri).

Gigi Bosello, il demoproletario, sembra Beppe Grillo. Con le mani giunte, agitate, si rivolge al compagno di banco, Visentini: «Tu sarai intelligente e hai avuto la

fortuna di essere nato ricco, ma io sono più popolare di te. Ho avuto più voti». Applauso e sghignazzo sincero del «Barbero» Visentini.

Quindi entra in scena Rigo. Pellicani ha appena presentato una mozione d'ordine per sapere il nome del futuro sindaco. Si alza Tomassini, il leader del Pidi. «Suppongo che lei sia in grado di risolvere il quesito», sorride Rigo. Boato, il capitano Fracassa, si rivolge a Degan: «Seusami, ma se vuoi fare il sindaco il tuo curriculum vitae fa proprio pena».

All'una di notte lo stop. Il pubblico, anche se non ha pagato, fischia deluso.

Maurizio Crovato



Stefania Baldoni

Cameriera d'albergo rubava nelle stanze

È rinviata a giudizio con un complice

Due giudecchini sono stati rinviati a giudizio per concorso in furto. Il frutto di Valeria Dordà, di 52 anni, e Marcella De Mattia di 50 anni, abitanti alla Giudecca, vicino 955/A, secondo i rapporti di accusa, la donna, cameriera all'hotel «Europa di laguna», avrebbe rubato nelle camere dei clienti.

L'elenco degli oggetti sottratti è molto lungo: orologi, secondi, dollari, gioielli, marchi tedeschi, per un valore complessivo di 1.500.000. La cameriera si sarebbe appropriata delle ca-

mere approfittando dell'assenza degli ospiti e avrebbe esportato gli oggetti rubati. Parte della refettoria era stata trovata nell'alcova del due.

Il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio della sola donna e il prosciolgimento istruttorio per insufficienza di prove per il secondo imputato.

Il giudice istruttore Crudo Mastrobattista è stato invece di diverso avviso, ravvisando elementi sufficienti per far comparire entrambi in Tribunale.

Avvocato a giudizio: tentata estorsione

Chiedeva a una gente un risarcimento danni

Un avvocato di Mestre, Francesco De Lillo di 67 anni, viene rinviato a giudizio per tentata estorsione al danno di un accordo di pace. Nell'ottobre 1993 aveva inviato una lettera a Domenico Marchesini che alcuni mesi prima aveva redatto un verbale a carico di un cliente del legale, Mario Lepore, fondatore del Provveditorato agli studi.

Marchesini si era recato negli uffici del Provveditorato per accettare la fondazione di una donazione presentata da una persona che aveva ricorrendo ad un nome, relativo a una presunta omis-

sione nella firma di un documento. Il rapporto, con il nome di Lepore, era stato inviato al Friuli. Per il fondatore era risultata estranea alla vicenda.

Così il legale aveva scritto al poliziotto - secondo l'accusa - chiedendogli il pagamento di 600 mila lire per le spese legali sostenute dal cliente, altrimenti avrebbe presentato una azione giudiziarie. Il Ps aveva chiesto il prosciolgimento di De Lillo. Il giudice istruttore Rocco Caputo lo ha invece rinviato a giudizio.

Rischiano lo sfratto i gestori dell'albergo Giorgione

Il rischio lo sfatto l'attuale gestore dell'albergo Giorgione, ai Santi Apostoli, Cecilia Dorelli, 45 anni, proprietaria dell'edificio dove ha sede l'albergo, si è trovata al pericolo chiedendo il rilascio dell'immobile entro il 24 del prossimo mese, data di scadenza del contratto. La Dorelli minaccia subentrare nella gestione alberghiera all'attuale società di Renato Grandi e C. che non ha avuto alcun esito, in Pretura, un tentativo di conciliazione tra le parti, che si ripartirà in mare.

La negazione dell'attuale proprietario, che non ha mai ricevuto né la Dorelli né la Dorelli, ha fatto nascere un'azione giudiziaria. La Dorelli, che non ha mai ricevuto né la Dorelli né la Dorelli, ha fatto nascere un'azione giudiziaria. La Dorelli, che non ha mai ricevuto né la Dorelli né la Dorelli, ha fatto nascere un'azione giudiziaria.

Il rischio lo sfatto l'attuale gestore dell'albergo Giorgione, ai Santi Apostoli, Cecilia Dorelli, 45 anni, proprietaria dell'edificio dove ha sede l'albergo, si è trovata al pericolo chiedendo il rilascio dell'immobile entro il 24 del prossimo mese, data di scadenza del contratto. La Dorelli minaccia subentrare nella gestione alberghiera all'attuale società di Renato Grandi e C. che non ha avuto alcun esito, in Pretura, un tentativo di conciliazione tra le parti, che si ripartirà in mare.

TRIBUNALE DI VENEZIA

CANCELLERIA ESECUZIONE IMMOBILIARE

Nell'esecuzione immobiliare, 15/10/1993, la Banca di Credito Veneto del Dr. Riccardo Sala, per conto del Tribunale di Venezia, ha pubblicato il seguente:

AVVISO D'ASTA

Il presente oggetto sottoposto, da vendere, che il C.C. di Venezia ha deciso l'asta del 15/10/1993 con il 10 per cento di aumento del prezzo di vendita, con un prezzo di vendita di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000. Il prezzo di vendita è di 1.500.000.

BLACK WATCH

«IL PIACERE DI SPENDER MEGLIO»

TUTTO L'ESTIVO CON IL 50% DI SCONTO

SOLO A VENEZIA

BLACK WATCH - Mestre, Piazza Ferretto, 40

BLACK WATCH TWO - Venezia, San Marco, 4394/A (St. Luca)

VACANZE '88

Alla fiera di Padova
dal 20 al 24 Gennaio '88

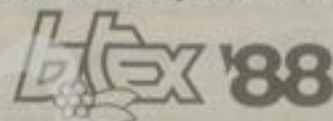
Villaggi - Campeggi - Agriturismo
Appartamenti e ville per vacanze

Charters - Rifugi alpini

Gite a cavallo - Scuole di vela

Noleggio di campers

Residence in montagna, al mare e
in città d'arte presentati alla



BORSA TURISMO EXTRALBERGHIERO

Ogni tre ingressi una guida

«Vacanze Dove», la Guida dei Campeggi e Villaggi turistici italiani è in vendita in edicola e libreria al prezzo di lire 10.000. Puoi trovarla in Fiera al prezzo speciale di L. 6.000 o se acquisti tre biglietti di ingresso potrai averla in omaggio in biglietteria.

PER GLI AMANTI DEL CAMPER E DELLA
NAUTICA UN PADIGLIONE È DEDICATO
AD UNA MOSTRA-MERCATO DELL'USATO

Orario: feriali 10-18, Festivi 10-20
Costo biglietto: intero 4.000 - ridotto 2.000

Amianto: si esaminano le scuole «a rischio»

Seguire di sedile ad un'ora dopo la precisazione del dott. Arcetio dell'Usl 19 in merito ai pannelli «sintetici» di contenere amianto (tra i risultati delle analisi saranno completati entro una settimana) l'accreditamento del buon stato di questi pannelli infatti «ha spiegato il dott. Arcetio» ne esclude comunque la pericolosità, anche se confermasse l'amianto. Analoghe rilevazioni saranno ora effettuate in una serie di scuole, la cui lista è stata fornita all'Usl 14 dell'assessor-

ato all'edilizia scolastica, fornite di pannelli simili a quelli dell'Usl. Due una commissione tecnica dell'Usl verificherà ogni situazione, anche dove si trovano pannelli «sintetici» di contenere amianto o di non averlo.

Intanto il responsabile della scuola Arcetio, che ha fornito la lista delle scuole, ha detto che si tratta di scuole «a rischio» e che si stanno già occupando di verificare la situazione. Anche se la scuola rimane sotto gli occhi dei magistrati, la misura volta ad impedire l'operazione di prospezione in relazione alla scuola, potrà essere seguita e



La lunga crisi



La Dc ha perso
l'occasione
per inchiodare
i repubblicani
Il Pci ha menato
fendenti
L'ex sindaco
si è difeso
attaccando



Degan, Casellati, Visentini, Pellicani e Laroni sulla scena comunale

Comprimari da Oscar

Ruoli recitati alla perfezione, da Richelieu a D'Artagnan con una sola «costante assenza», come dice il Professore

(M.L.) LUNEDÌ sera, allo spettacolo del pentapartito, i personaggi sono stati cinque, dovevano esserci sei. Quello che è mancato è Costante Degan, il senatore democristiano, candidato sindaco in modo timido e indeciso, mai intervenuto, nervoso nei corridoi e ai tavoli delle ultime trattative, stanco alla fine, quando commentava la serata con un evasivo «gò sòno» (ho sonno).

Lui doveva essere il protagonista dei «buoni», Rigo quello dei «cattivi». Anche se dipende dai punti di vista. Il terzo attore principale, ma ormai all'ultima rappresentazione in cartellone, era Antonio Casellati, il sindaco "galantuomo" e "pentiluomo", come l'hanno dipinto anche dai banchi del Consiglio.

Ma, quasi quasi, gli attori non protagonisti hanno avuto le parti da Oscar: il senatore repubblicano Bruno Visentini, il deputato comunista Gianni Pellicani, l'ex sindaco socialista Nereo Laroni. E di loro parleremo.

Il Professore è stato per tutti questi mesi la vera incognita, il Richelieu che spia-

za tutto e tutti, compresi i suoi compagni di partito. Un consigliere, Francesco Artale, lo ha ribattezzato con Renzo Arbore il «che-sta-pensando-quest'uomo-quizzo». Ma anche il professore sa essere graffiante e pungente. Così da mesi va punzecchiando la Dc: «Ma come, siete il partito più grosso fra i cinque, avete tutto il diritto a pretendere il sindaco, e invece vi appiattite sui socialisti, o state zitti». Così ha chiamato il partito del senatore Degan «la costante assenza».

Poche settimane fa Visentini aveva imboccato la strada senza ritorno della candidatura a sindaco, Giovanna d'Arco dei franchi tiratori, intrappolata dagli altri. Invece se n'è tolto in tempo, e aiutato proprio dalla Dc. Per la verità, lui si aspettava di essere candidato dal democristiano una strada senz'altro più forte dei cinque tentativi a vuoto su Nereo Laroni; quanto meno, una restituzione di cortesia, visto che proprio il Professore aveva candidato in precedenza proprio Degan; e, soprattutto, una furbata politica, perché a



Nereo Laroni e, in alto, a sinistra il senatore Bruno Visentini seduto sullo schermo dell'assalto con la sua spada, più di una volta, giocando di attacco e di astuzia insieme, di foga e anche di spavalderia. Pronto a cogliere al balzo la palla di Visentini, che chiedeva un candidato ufficiale alla Dc, Pellicani ha fatto di questa richiesta una mozione d'ordine. E la Dc ha dovuto abbozzare e venire allo scoperto. Pronto a tagliare le gambe alle trattative segrete per un monocolore comunista, appoggiato dall'esterno da una certa par-

quel punto sarebbe stato Visentini a rischiare la brutta figura.

La Dc ha scelto, invece, la strada più rischiosa, e Visentini se ne esce a testa alta, prendendosi oltretutto il gusto di infierire sulla vittima sacrificale. Con il pensiero rivolto, ormai — dicono — a quel super-ministero economico che pare gli stiano preparando per il prossimo governo, quando Gloria dovesse cadere.

Se Visentini era l'eminenza grigia, Gianni Pellicani ha impersonato la parte del D'Artagnan. E' partito all'assalto con la sua spada, più di una volta, giocando di attacco e di astuzia insieme, di foga e anche di spavalderia. Pronto a cogliere al balzo la palla di Visentini, che chiedeva un candidato ufficiale alla Dc, Pellicani ha fatto di questa richiesta una mozione d'ordine. E la Dc ha dovuto abbozzare e venire allo scoperto. Pronto a tagliare le gambe alle trattative segrete per un monocolore comunista, appoggiato dall'esterno da una certa par-

dato soddisfazione, mettendo a nudo i franchi tiratori e i giochi segreti. Pronto a infilzare la coalizione a cinque, denunciando proprio quella, che continua ad abortire, come il «partito delle elezioni» che tutti vanno additando al pubblico ludibrio.

E poi Laroni, un Porthos ormai senza gli altri due moschettieri. Ha lasciato da parte i tatticismi e le furbie, e si è rivoltato contro il suo grande «nemico», il «cattivo», «Lei, senatore Rigo, è stato palese ed esplicito», ha detto, come se lo stesse riempendo di insulti, «così come palese ed esplicito è la violazione della linea del partito. Non siamo qui per fare dispetti o per vendicarci dopo quattro mesi di crisi, siamo qui per dare un governo alla città». Si è arrabbiato anche, quando alcuni partiti, fra cui quello comunista, hanno deciso di non votare più: «Dopo quattro mesi è inammissibile che vogliate mantenere la città priva di una guida». E D'Artagnan gli ha risposto: «Taccia, lei, che per tre abbiamo perso il

Critiche Dc per il voto negativo a Degan sindaco

Venezia: tanti Psi e in lotta tra loro

Visentini parla di «malcostume»

VENEZIA - «Malcostume». E' stato un uomo politico di lunghissima esperienza e di attento linguaggio come Bruno Visentini a marchiare così l'esito fallimentare del consiglio comunale di Venezia di lunedì sera, che ha visto il senatore democristiano Costante Degan, candidato del pentapartito alla carica di sindaco, cadere nell'imboscata di sei franchi tiratori.

In effetti, il fenomeno dei franchi tiratori, del tutto inusuale a Venezia, che in un primo tempo poteva anche apparire come un semplice incidente di percorso o addirittura come un segnale di insofferenza agli ordini di scuderia, ha assunto a Ca' Farsetti un'ampiezza, una costanza, una qualità tali da far oggi parlare di un vero e proprio «gruppo consiliare» dai fini oscuri, tanto più temibile quanto meno identificabile, incombenza su qualsiasi candidato.

Dopo i colpi di scena a catena della notte (la seduta è stata interrotta dopo la prima votazione, perché le sinistre hanno fatto mancare il numero legale) la giornata di ieri è trascorsa nei partiti - almeno a livello ufficiale - in una tranquillità strana, quasi sconcertata. Come quella con cui Antonio Casellati, il repubblicano sindaco «esploratore» dimissionato dal consiglio con un grazie sincero ma senza soddisfazioni, è ritornato ieri nell'ufficio di Ca' Farsetti, per garantire almeno la continuità dell'ordina-



Mario Rigo

ria amministrazione.

Soltanto la Dc si è fatta viva, con una durissima nota del segretario provinciale Pasinetti.

«Non esiste più un Psi veneziano, ma molti Psi veneziani in contrasto tra loro» ha detto, e ha ammonito che così «non si fa che portare acqua al mulino di coloro che vogliono rendere irreversibile la crisi».

Il Psi, in effetti, è nell'occhio del ciclone, dopo il gesto di Rigo (l'ex sindaco sospeso dal partito) che - con due compagni di corrente - non ha partecipato al voto per eludere il sospetto di essere un franco tiratore, la dura replica dell'altro ex sindaco Laroni, sceso in polemica frontale con Rigo, e la sortita del capogruppo Pontel («se si vuole il

pentapartito bisogna fare sindaco e giunta subito e insieme») che s'è prestata a contrastanti interpretazioni.

Sta di fatto che la già scarsa credibilità del Psi presso gli altri partiti della coalizione è ora scesa a livelli minimali per ricreare un'alleanza.

Né aiutano il Psi i sussurri più o meno artificiosi che attribuiscono alla corrente avversa simpatie per ricostruire la giunta di sinistra, oggi non realizzata soltanto per l'opposizione di Visentini alle istanze di larghe fasce del Pri e per i conflitti nel Psi. Se l'imboscata a Degan segna anche la fine del pentapartito, l'ipotesi di una giunta di «programma», sinonimo di sinistra, date le concordanze programmatiche, appare ora più vicina. C'è chi - come Rigo - sostiene che essa sarebbe potuta nascere già lunedì, con i voti - si capisce - dei franchi tiratori. Sullo scenario, pur fatta impallidire dalla Dc regionale, permane pure l'ipotesi di un accordo Dc-Pci, che urta però anche contro un non completato processo di maturazione politica e programmatica.

Il consiglio comunale ha ancora sette giorni per eleggere un sindaco, poi un'altra - ma ultimativa - manciata di giorni gliela darebbe il prefetto. A meno che il partito dei franchi tiratori non collimi con quello, altrettanto impalpabile, del partito delle elezioni anticipate.

Leopoldo Pietragnoli



Venezia

10.01.1988



Dopo la mancata elezione di Degan a sindaco e la sconfitta del pentapartito

**SPECIALE
CRISI**

Come se ne uscirà?

Casellati il giorno dopo ancora nel salotto rosso

«Farò soltanto il dovere di un sindaco in proroga»



«Vorrei andare in vacanza...» Antonio Casellati, il giorno dopo l'appoggio di tutti i gruppi che aveva accompagnato nell'aula il suo ritorno dalla poltrona di sindaco al banco consiliare, non nasconde la sorpresa e la fatica di ritrovarsi di nuovo nel salotto rosso di via Paronetti, ancora sindaco, sia pure «dimissionario». Il già famoso accenno alla voglia di vacanza, dopo aver dovuto rinunciare anche a quella di Natale.

«Sono soltanto quello che è strettamente necessario, quello che è strettamente doveroso per un sindaco in proroga», promette Casellati, che ha sul tavolo oltre a un pacco di pratiche da firmare anche alcune carte del suo studio, cui evidentemente pensava di dedicarsi nelle più tranquille stanze di via degli Avvocati. «Il mio mandato esplorativo è chiuso, è finito con la relazione in consiglio - annota - adesso non voglio intervenire, neanche a livello del mio partito. Firmerò le pratiche che sono da firmare, e domani convocherò la giunta per fissare il consiglio, e per decidere su Carnevale. Sentirò la segreteria generale e forse chiederò anche un parere dell'avvocatura civica per sapere come deve ricominciare la seduta...».

Nella ribalta di polemiche ipocrite della serata di lunedì, Casellati era ancora ottimista, nonostante tutto, pur essendo stato lui a ricordare che c'erano riserve, dubbi, incertezze sulla tenuta del pentapartito. «Eccavvi e mi auguravo che si eleggesse un sindaco, tanto che a un certo momento m'era venuta l'idea di andare a prendere il palio e alcune carte che avevo lasciato nell'ufficio di sindaco...». Ma nel segreto dell'urna c'era una sorpresa anche per lui.

Leopoldo Pietrangeli

Mancava un quarto alle due di ieri mattina quando i consiglieri comunali sono usciti da via Paronetti, alla fine di una seduta che per l'ennesima volta si è chiusa con un nulla di fatto. Niente sindaco, dopo il tentativo andato a vuoto di far eleggere il senatore democristiano Costante Degan e dopo che, nella seconda votazione, si sono astenuti 25 consiglieri che hanno fatto mancare così il numero legale e andare deserta l'elezione.

Una decisione, questa di non partecipare al secondo voto, determinata perché venuta dal Pci, che con i suoi 19 consiglieri è il partito con il maggior numero di consiglieri. L'imput era stato dato però subito dopo l'uscita della prima votazione, da Vincenti, che durante il dibattito era stato uno dei maggiori fautori del pentapartito e aveva espresso amare mosse verso l'adesione del Pri all'elezione di Degan.

Il proprio partito da questa considerazione che Vincenti - si era lasciato all'aria - aveva preso la parola: «Abbiamo deciso di appoggiare Degan», confidando che questa fosse la mossa per uscire da una situazione incredibile. Nonostante ciò, oltre ai tre socialisti che fin dall'inizio hanno deciso di non votare (Rigo, Ceccarelli, Frigato), altri otto sono stati ben sei franchi tiratori. E un risultato rilevante, che non può lasciare indifferenti, Vi-

Alla prossima fumata nera interverrà il Prefetto

(L.F.) Da dove ricomincerà la prossima seduta del consiglio comunale? Dalla seconda votazione della prima seduta, dove ci si è interrotti l'altra notte?

O si passerà direttamente alla seconda seduta, con quorum normale, due sole votazioni e maggioranza semplice? L'unica foto giuridica è l'art. 5 del decreto 576/66, che recita: «qualora la prima convocazione sia andata deserta... l'elezione è rinviata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, purché sia presente la metà più uno dei consiglieri. «Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede a una nuova seduta a una votazione di ballottaggio, ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero dei voti».

Il prefetto interverrebbe soltanto se anche la prossima seduta dovesse dare fumata nera, convocando il consiglio con diffida a eleggere il sindaco: si ripeterebbe l'intero iter, con le due adunanze e cinque votazioni.

E se la poltrona del sindaco rimanesse ancora vuota, si aprirebbe la strada al commissario.

sentiti aveva proposto quindi una sospensione della seduta, da rinviare magari a lunedì perché tutti si presentassero con maggior chiarezza. Aveva rinviato la dose Gianni Pellicani (Dc) ritenendo che la mancata elezione di Degan era un fatto politico di non poco conto, ed aveva quindi invitato la Dc a contrariare alla proposta di sospen-

Il prof. Antonio D'Amico, segretario generale del Comune, non ha dubbi. «Si andrà in seconda adunanza. La prima è andata deserta, in quanto a un certo punto è mancato il numero legale. Diverso sarebbe se la seduta fosse stata sospesa... Quindi lunedì basteranno 21 presenti, si andrà a una votazione e subito dopo all'eventuale ballottaggio. La legge è chiarissima, non c'è nessun problema di interpretazione».

Il prefetto interverrebbe soltanto se anche la prossima seduta dovesse dare fumata nera, convocando il consiglio con diffida a eleggere il sindaco: si ripeterebbe l'intero iter, con le due adunanze e cinque votazioni.

E se la poltrona del sindaco rimanesse ancora vuota, si aprirebbe la strada al commissario.

sione, pur restando in aula». Per storia di mano il riferimento al Pci anche Verdi, Pci, Dc, per un totale di 25 consiglieri, mentre l'ex sindaco socialista Nereo Lorenzi protestava rilevando che «è improprio e sbagliato quanto è stato fatto, oltre che irrispettoso far mancare il numero legale se il Consiglio vuole continuare». Gli replicava pesantemente Pellicani sottolineando che in quattro mesi di crisi l'ex sindaco ne aveva consumati tre arroccandosi a resistere su una posizione ormai persa in partenza. «Non si può accettare che questo che è accaduto stasera sia solo un incidente».

Intorno all'una e trenta si andava così alla seconda votazione. Per essere valida, nell'urna ci sarebbero dovute essere almeno quaranta schede. Un tetto impossibile da raggiungere visto che su 50 consiglieri presenti 25 avevano già detto che si sarebbero astenuti prima di tre localisti di sinistra. I pochi minuti quindi per il consiglio delle schede che non sono state subito disposte senza prenderne visione, la distruzione di cinque schede e la chiusura della seduta. Nella porta il senatore Vincenti riprendeva ai comunisti che, nonostante l'arrivo del Consiglio, il pentapartito non è ancora finito.

Laroni gli dà del lei. De Michelis quando sente parlare di lui rischia il travaso di bile e a Roma gli tengono il capestro sempre sulla testa. Mario Rigo ha scompiato i pantaloni del giardino rosso. Gli amici di De Michelis si astengono dando da fare alla corte di Craxi per farlo colpire dalla «comunicazione» di Bettino. Ieri

Rigo: faccio politica e non il «cecchino»!

Il senatore rivendica un ruolo politico



Laroni gli dà del lei. De Michelis quando sente parlare di lui rischia il travaso di bile e a Roma gli tengono il capestro sempre sulla testa. Mario Rigo ha scompiato i pantaloni del giardino rosso. Gli amici di De Michelis si astengono dando da fare alla corte di Craxi per farlo colpire dalla «comunicazione» di Bettino. Ieri

salvagno si è attaccato al telefono, dando un duro colpo alla bolletta del telefono della federazione, per indovinare i big di via del Corso sulla faccia del senatore in consiglio. Chi non gli è amico, l'ha accusato di avere affossato il pentapartito, con la dichiarazione di non partecipare al voto. E da quattro mesi che Rigo si sen-

te dire di essere a capo dei franchi tiratori, ma lui respinge questa «colpa», affermando che la sua è una posizione politica alla luce del sole e che i franchi tiratori sono armati di spaurimento. Dice di aver agito così in consiglio perché se avesse votato, lo avrebbero definito franco tiratore e visto che i suoi voti non erano determinanti, si è astenuto palesemente. Così facendo ha voluto dimostrare che quella del «cecchino» è attività diffusa tra i banchi di via Paronetti. E sono venuti a galla anche lunedì sera, nonostante la sua dichiarazione che l'avrebbe dovuto far desistere, perché individuali.

Lo De ha affermato che senza la sua scelta, il pentapartito sarebbe passato.

Altro che approvazione avrebbe trovato sulla sua strada almeno 12 franchi tiratori. Hanno fatto la sensazione che non fossero voti bianchi, ma che avrebbero potuto assumere significati e destinazioni politiche ben precise. Il mio intervento aveva l'obiettivo preciso di togliermi di dosso l'accusa di essere uno che non ha il coraggio delle proprie scelte. Ho sempre



Cristina Campolongo
ALTRIO SERVIZIO
A PAG. 2

Tra Parigi
e Bonn
un patto
di ferro

Pagina 8



IL GAZZETTINO



Serrata
a Roverè
contro
il confino

Pagina 6

ANNO 102 - N. 12 - LIRE 500

FONDATA NEL 1887

SABATO 25 GENNAIO 1988

Spedizione in abbondanza postale g. 1770. Piacenza abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata.

Spedizione in abbondanza postale g. 1770. Piacenza abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata.

Spedizione in abbondanza postale g. 1770. Piacenza abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata. Abbonamenti: ITALIA L. 1.200.000, ESTERO L. 2.200.000 + 100.000 per spedizione postale assicurata.

Confindustria. Economia a ritmo blando

Con un piede nella recessione

E quattro tigri avanzano dall'Asia

Dal nostro inviato

ROMA - Il 23 ottobre, nel polverone del crollo di Wall Street, assieme a pochi di milioni di dollari si sono bruciati le speranze che il mondo industriale conoscesse il suo anno consecutivo di espansione. La recessione è arrivata. Anzi, già da tre mesi il commercio mondiale è in brusca frenata e gli effetti commerciali a vedersi il primo trimestre dell'88.



Patroni e Abete della Confindustria.

L'economia italiana crescerà con un ritmo ancora insufficiente. Lo sostiene il capo studi della Confindustria, nelle sue previsioni per l'economia italiana del prossimo febbraio.

Crescono pressioni e polemiche

Più, quanto accettato, polemiche sulla prospettiva di un aumento della pressione fiscale, dopo le affermazioni di Devo di giovedì. Mentre ulteriori indizi di contrazione è venuta fuori dalle previsioni del Cei secondo cui quest'anno la spesa pubblica sfiorerà di 12 mila miliardi il tetto previsto dal Governo. Nel contempo altri segnali di recessione mettono in luce che quest'anno la pressione fiscale salirà dal 20,9 del '87 al 22,8 del prodotto interno.

Finanziaria: Governo battuto due volte

Ma Goria oggi chiede la fiducia



lotti e Spadolini, presidenti di Camera e Senato.

EXPO



Giulio Magagnoli

Il Veneto ospiterà la «vetrina» del 2000

Il governo italiano ha annunciato la donazione di un sito di 100 ettari di terreno al Comune di Venezia per ospitare la «vetrina» del 2000.

VENEZIA



Giulio Magagnoli

Visentini sindaco con il voto dei Cinque?

A 60 anni dal consiglio municipale che decise di «non-Venezia», una città in crisi amministrativa da ben quattro anni, prefettura e Comune si sono riuniti.

TIEPOLO



Il Tiepolo autentico?

A Londra un «sosia» di quello di Udine

Donna fredda per 85 anni di storia e per il Friuli. Udine custodisce nel 1988 un dipinto di Tiepolo d'ispirazione del vero e della realtà che mostra in fuga l'ignavia.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

FTANZIARIA - Dopo la duplice sconfitta e la polemica presa di posizione del Pli il governo corre ai ripari e oggi porrà la fiducia - Il Pri chiede nuove misure per contenere il deficit pubblico

Craxi: «Aria di temporale»

Il ministro
del Tesoro
Giampaolo



**Il governo
accetta
la sconfitta
e cerca
500 miliardi**

Pensioni più alte

Della relativa resistenza

ROMA - Il Cersesio battuto dai malati, ieri, nella Camera delle Chiese, ha rischiato ancora la crisi. Un emendamento, che anticipa l'attuazione del trasferimento dei servizi nei cinque ospedali approntati con l'aiuto di una quarantina di franchi (14 milioni) parigini, è stato votato con 242 voti contro 241. Il governo aveva deciso di tentare il recupero di tremila miliardi necessari per far fronte alla stagnazione reazionaria nei confronti della dichiarazione dei redditi. L'ovvio beneficio, gli altri - fra cui, per esempio, la concessione di aiuti diretti a molti comuni - che in un anno sono andati ai progetti dispendiosi a modificare il regime delle plusvalenze, non delle imprese che fanno perdite fiscali. Di fronte alla prova di una crisi di fiducia e repubblicani che minacciano di non votare, il governo ha fatto l'ultimo tentativo. Ma, per un voto, ha rischiato di rinunciare ad un emendamento che, peraltro, è il primo passo verso la soluzione del problema dei fondi. A questo punto, però, non si può più parlare di mal di testa. Il governo, con la sua maggioranza, è in grado di resistere a qualsiasi tentativo di crisi.

Un altro esemplarmente nazionale - approntato - servirà con 250 mila fuorilegge, 257 costrutti, 1 addizionale - dagli 8

Dietary negative feedback

F. JOMA - Raffaele Costa, sottosegretario liberale, vede e prevede: «Andremo incontro ad otto giorni di fuoco. Credo che il presidente del Consiglio dovrebbe dare un forte segnale di presenza politica, pena altri guai».

Stico in molti a temere che così succeda dopo l'infelice morte che ieri mattina il governo ha subito con l'approvazione dell'emendamento comunista sul «minimo vitale» delle pensioni. Un principio sul quale un po' tutte le forze politiche erano e sono d'accordo ma che le opposizioni ritennero: doveva essere sancito con una legge autoritaria.

Nessuno, il «Mia» è il
strappato e coperto per
un "servizio" che ha un
costo di 2.000 miliardi
al giorno. Anzi c'è
stato chi come il demo-
cratiano Paolo Cirino
Pecorella, vuole pre-

sideri della commissione Bilancio, ha invitato a non drammatizzare suggerendo di esprimere le somme «da un'altra voce simile di bilancio nella quale sono stanziati 4.500 miliardi». Pernicini aggiunge che «se avessimo aspettato qualche ora tutto si sarebbe risolto tranquillamente e si erano potute evitare le cattive notizie». Ma tutto ciò perché qualcuno in aula si sarebbe messo a urlare.

I loro nomi hanno ve-
lato per un momento. In-
tino Craxi ha gli occhi
lato su un'isola di sem-
parabile che ha avvertito
stancare quando si è
avvicinato perché non
succede «alle persone
sue». Ma poi per
come si vedeva il pri-
mo ministro, i suoi
non si sono al rivede-

incapace del governo
ha chiarito che si riter-
rà proprio al tempo e
non si astiene polti-
tione. L'ordine equal-
giocare da caffè.



Cleveland Garcia

ma, Gianni De Mita, il segretario socialista, ha continuato a guidare il Transatlantico aerom-pagnandosi ora ad una ora ad un altro spaccato politico dei vari partiti.

La lettura che dell'incidente danno i vari partiti è, ovviamente, diversa. I liberali ritengono che abbiate molto influito l'emozione e le

Flori sostiene che «da
prezioso il voto di
conservazione sulla disciplina
del partito e ciò mi sem-
bra giusto». Un altro de-
putato, Claudio Ciaccia, ricorda
che «nessuno minime
vuole per i cittadini in-
dignità e nel program-
ma della Democrazia
cristiana ed è una pro-
posta dell'ex ministro
Corbelli».

I repubblicani sono molto irritati. La Voce scrive che «i comunisti che la maggioranza regala in questi giorni costituiranno la severa conferma della gravità dei problemi del Paese». Il Pri insisterà per nuove misure di contenimento del disavanzo che Giorgio La Malfa aveva già richiesto, ipotizzando nell'ordine di migliaia di miliardi, durante la crisi di novembre.

Per le opposizioni, ovviamente, è un guaio. Il comunista Achille Occhetto sostiene che quella di ieri è stata

fra non solo per il Pci, ma per una battaglia che i comunisti stanno conducendo sul principio di equità e di giustizia. Radicali e missini affermano che il loro voto è stato determinante. Analoga valutazione fa Democrazia proletaria che ricorda un suo senatore morto simile ventotto giorni per po-

«Il segretario di Stato afferma che il rasoio è il segno che l'America di Montecarlo è un paese che divide la po-
popolare e la
suprema nella fin-
ria. Franco Basso,
con la critica del
di via. Sordani
«L'anno che ora il go-
verno di la inter-
ano di fra-
le per-
le. L'anno
la. L'anno delle sp-
lazioni e per l'inter-
nazione di area di esp-
e di sbarco in Italia»
L'anno delle sp-
L'anno delle sp-

Zanone confida nel sì delle Camere

Golfo. Terzo decreto per le navi

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che trasferisce le competenze italiane nei confronti della Cia, la retroazione del decreto di copertura di azioni della missione navale nel Golfo Persico, due decreti delegati per la creazione del servizio centrale di informazione dei ministri.

Questo nel dopo è la terza edizione del "trattato" che, per la prima volta, è stato pubblicato in Italia. La prefazione del ministro Ransone - « Il consumatore è al centro di una decisione già presa. Inoltre è diventato il destinatario di un approccio da estraneo in Camera, e se non di un servizio alla commercializzazione in legge in cui deve essere promossi nella consapevolezza che è il caso di rivedere. L'approccio alla buona ». Ransone ha deciso che nel prossimo futuro, sarà il ministro il Ransone della sua ora in paginata nel

[illegible]

La proposta del ministro delle Finanze, Cossu, è stata accolta il progetto di istituzione del servizio centrale di riscossione dei tributi. Si affiderà all'ente l'istituzione di riscossione di tutti i tributi pagati dai cittadini nelle Stato, sia agli enti locali che a quelli di diritto pubblico.

RIFORME. Incontro Iotti-Spadolini. Niente novità, solo «revisioni e aggiustamenti»

Si comincia dalle Camere

Della nostra redazione

ROMA - Mi sono sentiti
entrambi abbottornati-
simo, e dunque di ciò che
ci sono della peca al sa. Mi
sa però che l'incanto è
moderato a significati.

management as well as

Il perché di tanto riserbo lo ha spiegato Nido Jotti: «Perché antica parte qualcosa in questo momento servirebbe solo ad imbarbare le arance».

stente si è parlato - lo ha detto Andreotti - anche in Consiglio dei Ministri, esaminando in particolare la questione del decreto legge in tema delle modifiche del regolamento parlamentare. Delle ri-

«Il termine a cui gli volevo se fossero stati come delle priorità. De-
ta ha risposto: «Suo-
no delle iniziative nell'88
una priorità particolare.
Questa è l'eccezione. O
questo dovrebbe essere».

riserva intanto che dopo
 Vincenzo Craxi-De Michelis
 sembrava che si mettesse la
 fase d'avvio del processo
 riformatore avesse final-
 mente trovato una defi-
 nizione concreta, inten-
 to una parte di aderenti

**Msi-Du. Tornano
a Canossa da Fini
le opposizioni
E il segretario
diventa più forte**

Mathis, Gustav, und andere

ROMA - Giandomenico Pini oggi farà la conta dei suoi e registrerà, con non dichiarata soddisfazione, che sono più di quanti sono disposti a

**COMUNE
DI CHIOGGIA**
Provincia di Venezia
Pop. 10.000

Quasi per l'occasione degli eventi di Milano si potranno realizzare opere di recupero di interesse di pubblica utilità, come la sistemazione di alcune aree di urbanizzazione nei quartieri storici di Chiavari e Sestri Levante al centro delle opere 16.4.1073 n. 11: 29.1.1984 n. 798.

Importo complessivo lire 10.000.000.000 (dieci miliardi).

La Comune di Chioggia intende appaltare, a mezzo di gara, la manutenzione, a norma della legge 1751/1971 e 1761/1964, degli interventi di restauro e riassetto monumentale e di quelli relativi a opere di salvataggio di beni in pericolo finanziati con legge dello Stato n. 760/1964.

A tale fine, si rende infatti, a norma della legge 1761/1964, art. 2, paragrafo 1, lettera a), che, entro il 31.12.1987, è necessario, al presidente dell'ufficio di gestione di appalti, di ricevere in archivio e avere un incarico rappresentativo non solo la sicurezza di essere inseriti nelle liste, ma anche la certezza di entrare a far parte del pacchetto di lista. Sono in tanti a tentare l'impresa. Fino a pochi mesi fa, però, non si poteva fare a meno di procedere un apposito, predefinito tempo parzialmente dei suddetti calcoli, che non doveva, tuttavia, essere di 30 milioni dell'opera. Come di Benito Mussolini e non proprio.

Problemi, in verità, ne ha tanti. Sono in molti nel Msi a ritenere prima donna. Altrimenti, a parte, le grazie maggiori al suo segretario ministro le sta cercando Pino Romualdi.

Ha fatto il cavaliere a quattro per essere riconfermato alla presidenza del Comitato centrale che, invece, fino a oggi, ha dato a Franco Bertoldi direttore contro voglia alla direzione di Benito D'Alia.

Ma che Romualdi, all'improvviso, ha cambiato idea: vuole dirigere il giornale ministro. Ma il desiderio altalenante e piuttosto opposto, quello del resto del partito.

L'opposizione, così, potrebbe tentare di far cadere un suo uomo, ma non è certo se si votasse a scrutinio segreto. Ma il Msi che pur ha l'etichetta di questa possibilità in Parlamento, non sembra orientato a far valere la regola di democrazia al suo interno.

Un'altra complicazione per l'opposizione è che sembra essere stata un candidato, come Beppe Nicolini, l'unico capace di riconoscere, conosciuti, che nella maggioranza, al loro contrario, a giudicare. Ma potrebbe averci ripensato nella notte.

E.I.

Quanto al Psi, il segretario Palmieri parlando delle largheggianti nel finanziamento del Parlamento, esordisce: «Il Psi, l'abolizione dell'istituto del voto segreto, che, peraltro, avverrà, «illeggi, che, a meno di 100 milioni, si sono lasciati al centro, ma la legge è stata fatta, e tutto il mondo è a posto».

La Voce Repubblicana

Finanziamento pubblico: 83 miliardi

Lo Stato «scuce» i partiti incassano

Ecco le fette della «torta»	
PARTITO	CONTRIBUTO (in milioni)
Dc	25.531
Pci	17.779
Fsi	11.077
Msi	5.341
Pri	3.973
Pedi	3.582
Sinistra indipendente	2.711
Federalista europeo (Senato)	1.066
Federalista europeo (P. Rad. Camera)	1.173
Verdi	2.189
Psi	2.017
Dp	1.886
Gruppo misto	1.448
Altri (1)	7.107
TOTALE	83.000

(1) Rappresentanti i partiti del centro-sinistra e del gruppo misto.

ROMA - Ma come dei partiti politici italiani si è in arrivo quasi 83 miliardi, con i quali il Parlamento può fare, se lo vuole, dopo il 2 maggio 1976, lo Stato può a 100, di miliardi, alle spese pubbliche rappresentate dal Parlamento. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato infatti, il 25 aprile, con cui il presidente del Senato, Giovanni, e quello della Camera, Azzi, hanno approvato ai vari gruppi le quote loro spettanti alla base delle costituzioni nazionali.

Per la precisione: il Senato per 25 miliardi e 25 milioni, e la Camera per 58 miliardi e 25 milioni di lire. Ma potrebbe averci ripensato nella notte.



Il ministro Gava

ieri De Mita, al termine della direzione, ha spiegato la sua lettura: «Ho fatto detto che un ultimatum aveva fatto che volevo sostituire il direttore di Il Tempo con il Dc. Non era una minaccia, e per di più, ho voluto ricordare un episodio: quello che si riferiva al furto incassato che ho avuto con quella persona».

Crazi, interrogato dai giornalisti su una presa di posizione delle costituzioni, per il momento, ha risposto: «Non ho ancora letto tutti i giornali». Per essere, invece, servito, ha risposto: «Non ho ancora letto tutti i giornali». Per essere, invece, servito, ha risposto: «Non ho ancora letto tutti i giornali».

26 e il 27 marzo le assemblee provinciali: il 16 e il 17 aprile i congressi regionali e nazionali. Il 28 maggio ci sarà l'ultima riunione del Consiglio nazionale a Bari.

La presidenza di Venturi si può così stile: «Non ho ancora letto tutti i giornali». Per essere, invece, servito, ha risposto: «Non ho ancora letto tutti i giornali».

mentare di questo punto, passando dal 75 per cento del 1981 al 75 per cento, con un'aggiunta che delle leggi, le quali, ed inoltre, gli contributi sociali. L'anno De Mita è convinto che la Dc abbia una «strada» di mezzo secolo, che, da parte dei liberali e Gava ha dovuto precisare: «Non c'è nessuna proposta nuova, di nessun genere, a legislazione e questo è il valore».

A far accreditare il pensiero non solo ancora i liberali che con il segretario Altissimo hanno guidato questi e preoccupati le dichiarazioni del ministro, perché di interesse nella direzione opposta, a questo stato e concesso nel programma di Governo, che ha avuto una via formale riconferma nella conclusione della crisi di Governo. Per i liberali occorre, invece, appendere sulla strada del recupero dell'eredità fiscale, della maggiore incidenza delle imposte indirette sul complesso delle entrate e malgrado gli impegni per ridurre l'ipotesi.

Nuove tasse: Gava smentisce, ma Altissimo non gli crede e minaccia...

«Facciamo la crisi»

Dalla nostra redazione

ROMA - Bastano poche parole per riaprire la crisi di Governo. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze Gava sulla possibilità di aumentare la pressione fiscale sui contribuenti, hanno scatenato dure reazioni da parte dei liberali e Gava ha dovuto precisare: «Non c'è nessuna proposta nuova, di nessun genere, a legislazione e questo è il valore».

A far accreditare il pensiero non solo ancora i liberali che con il segretario Altissimo hanno guidato questi e preoccupati le dichiarazioni del ministro, perché di interesse nella direzione opposta, a questo stato e concesso nel programma di Governo, che ha avuto una via formale riconferma nella conclusione della crisi di Governo. Per i liberali occorre, invece, appendere sulla strada del recupero dell'eredità fiscale, della maggiore incidenza delle imposte indirette sul complesso delle entrate e malgrado gli impegni per ridurre l'ipotesi.

E.I.



Venezia

Anche a Mostre
RIZZO
PANE

Carnevale. Nessuno ha riferito in giunta sull'incontro con l'Apt per le feste di quartieri e gruppi

Un altro giorno perso per niente

Sorpresa in commissione: scoperta una delibera di Salvadori finora non esaminata dagli altri assessori

[illegible]

«Il cosa che, forse l'unico dubbio era che il presidente si trovasse a Capri, e a Capri si trovasse il presidente del Consiglio, e io chiesi un documento che lo garantisse. E fu un'eventuale fatura, «eventuale di favori» con il Comune. Vennero così emessi alcuni moduli, tutti dovetti presentarsi in giunta presumibilmente illegale, per riferire sul Consiglio e invece nulla di tutto. In giunta non c'è andato il presidente e non c'è andato il vicesindaco. Così gli assessori si sono scagliati e se ne sono andati senza nessuna «motivazione».

Il Da contrabbasso: ritorna infatti alle 17 per annunciare la proposta della giunta, che non c'era? Ha fatto un'istruttoria su

[illegible][illegible]

per la compagnia di Calisto Tanzi, 15 per l'Autobus 38 per la Società Orlandi di San Marino, mentre il presidente dell'Ente ha proposto dei contributi di quarantotto milioni, qualche altra voce per associazioni, le voci tecniche. Adesso, che le commissioni danno o meno l'approvazione all'ordinanza, tutto è riservato alla prossima giunta di Zanetti. Ma Zanetti è sicuro: il simbolo è girato, se la destra non farà nulla di più, si tornerà al centro. Nel giorno fatale, in questo caso, di martedì 6 Ottobre si sfilava per Carmagnola. Ma Zanetti si sfrenò solo il sindaco, allora batté la parte rimediata del Carmagnola crepuscolare loro.

nessi, da martedì, man-
darebbero in patria a
sostituire un sindaco
per ogni qualun-
que tempo. Sembra
che di leggere, tra i
rioni, una volontà di
questo. In Comune,
a questo Carnevale o al
gentile di Turiano, o re-
stano. E come sempre fan-
no i politici, l'impressione
di qualcosa da storia e di
una cosa e vuole la
città, non gliene importa
proprio niente. Sento
che il sindaco, autore di
pace tra i più e dei più,
perché che l'ha di più
l'eventuale possibilità
di salvare la poltrona. E
dunque, la gente non
andrà volare per un po',
fin a quando avrà di-
menticato l'annata
presa in giro.

Una Chiesa per la città che cambia: un incontro dei Consigli pastorali

«Viviamo che mangia-
mo per la città e il
lavoro di tutti i giorni»,
costa pastorale dei
maristi e delle parrocchie
promosse dal Collegio
urbano dei parroci, che
si svolgerà domenica all'in-
terno Clusio. Il convegno,
che muore dalla riflessio-
ne sulla Vinta pastorale
del Palcinato, da poco
completata, è anche per-
petuo un «no»
cittadino sulla per-
dita della Chiesa a «del-
la che terra al 1981. L'attuale
della città della
zione nel processo
collettivizzazione, sup-
plente, «vogliamo la
per il 1981, come l'ar-
e la pro-
zione, l'ar-
Chiesa».

Antoniella Padellaro

Cade dall'impalcatura Grave un muratore

L'incidente in Calle de Mayo in Mercuria

Grave incidente sul lavoro nel mattino in una calle di Mercuria. Un muratore di 54 anni, Giovanni Lomartini, abitante a Sionne, in via Mantegna 88, in seguito alla caduta da un'impalcatura si trova attualmente ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civico.

mi sapete, è andato a terra, ci sono caduto sotto di me».

Rispose: «Non, perché della gravità delle mie condanne, in effetti presenti hanno già fatto il pieno e mi hanno messo a sul posto e giungia un'ambulanza alla Croce Rossa. Quando l'Orchestra, l'orchestra...».



TRIBUNALE DI VENEZIA

100% financing available. 2007 MSRP purchase price. MSRP excludes tax, title, license, dealer fees, and optional equipment. MSRP is suggested retail price. Actual price may vary. ©2007 GM Corp.

AVVISO D'ASTA

8. *Declaração de autoria* (assinatura, rubrica ou selo): Sr. Alberto Chaves
da Associação Paulista de 20/2/2011. R\$ 11,00 por 10 unidades (taxa fixa) e
despesas com impressão.

[illegible]

BLACK WATCH

«IL PIACERE DI SPENDER MEGLIO»

TUTTO L'ESTIVO CON IL 50% DI SCONTO

SOLO A VENEZIA

BLACK WATCH - Mestre, Piazza Ferretto, 40

BLACK WATCH TWO - Venezia, San Marco, 8194/A (St. Lucia)

Primi Sogni

VENETIA

Cannaregio 5535/39
(vicino teatro Malibran)
Tel. 4799164

NOTES

Via Piave 114
00187 Roma (Tel. 06/478011)



Referendum. Proposto dalla terraferma

Un fronte del sì

Nel tumultuoso fine settimana politico comunale, reso tale dall'exploit dell'europarlamentare e senatore socialista Mario Rigo, che ha annunciato di schierarsi per l'autonomia amministrativa di Mestre nei confronti del Comune di Venezia, quindi per il «sì» ai fini del referendum consultivo sulla separazione della terraferma dal suo capoluogo, è quasi sfumata la pur tempestiva proposta del consigliere comunale Dc Piero Bergamo quale leader storico degli autonomisti della terrafer-

ma. E quella di costituire, fra i vari movimenti e comitati (il riferimento va agli autonomisti veneziani promotori della legge di iniziativa popolare che ha dato luogo al referendum) un «fronte del sì».

«Assolutamente paritetico - si è affrettato ieri a sottolineare lo stesso Piero Bergamo - in modo tale da concentrare tutti gli sforzi sull'obiettivo di comune interesse». In questo senso già ieri sono riprese le frenetiche trattative fra parti politiche, comprese quelle che ufficial-

mente hanno già espresso il loro orientamento per il «no» all'autonomia.

«Questo referendum - ha messo in evidenza ieri Francesco Mario D'Elia che è uno dei riferimenti degli autonomisti veneziani - mai come questa volta è sentito in maniera trasversale. Più o meno come il problema dell'ambiente. E nessuno, per quanto ho capito, si sente di dissentire dal suo partito dichiarandosi favorevole all'autonomia reciproca di Venezia e di Mestre».

Un argomento dibattuto che rende ben accetta ogni informazione che tenda a chiarire concretamente i termini della scelta referendaria.



Lorenzo Lastella

Simbolo per il «Comitato due città»

Un quadratino azzurro con scritta dello stesso colore su campo bianco «DUE CITTÀ» è il simbolo del «Comitato due città», secondo movimento per l'autonomia amministrativa di Mestre e della terraferma. Sarà divulgato oggi come marchietto di testata per 10 mila volantini che saranno distribuiti in tutto il comune a cura dello stesso Comitato. Vale come presentazione e come annuncio dell'incontro che si svolgerà domenica prossima alle 10 al cinema Corso. Sotto il simbolo c'è questo titolo emblematico: «Venezia, Mestre, realtà diverse, pari dignità».

Al centro quattro nomi, quelli dei «soci» che avvieranno l'incontro: Giuliano Berti, amministratore, Corrado Mezzina, medico, Nadia Pulliero, insegnante, e Mario Rigo, senatore. In calce altre due righe per un altro slogan: «Venezia, Mestre, due città, due Comuni in un unico futuro contesto metropolitano».



Al centro un breve testo per spiegare l'iniziativa il cui inizio è questo: «Venezia è una città sull'acqua. Mestre è una città sulla terra. La memoria e il futuro dell'una stanno nell'equilibrio e nel governo delle acque salmastre della laguna. La memoria e il futuro dell'altra stanno nella terraferma e nelle sue relazioni polivalenti. Il progetto per Venezia è la salvaguardia della sua singolarità. L'unicità di Venezia ha come parametro il pianeta. Mestre ha come appuntamento e ambito quello della metropoli veneta».

Quindi prosegue e conclude così: «Perciò è insensato continuare a immaginare Venezia

come una città senza futuro o come un peso inutile, costoso e destinato all'affondamento, così è insensato immaginare Mestre come un'appendice periferica o come un'aggiunta meno nobile. Esso sono soltanto due realtà diverse».

Come abbiamo già anticipato domenica, il «Comitato due città» si propone di essere un movimento non in concorrenza con quello «per l'autonomia di Mestre e della terraferma» costituitosi lo scorso anno al Gidarodi e di cui è leader il consigliere comunale Dc Piero Bergamo. Resta il fatto che i due schieramenti hanno in comune, per ora, la sede, appunto di Gidarodi, e che vi si siano delle partecipazioni incrociate. Su queste si sta allestendo quel servizio di informazioni capillare che, secondo i promotori, dovrebbe consentire ai cittadini di arrivare all'appuntamento con il referendum con un'informazione adeguata sul significato del loro voto.

tutto che rende ben accetta ogni informazione che tenda a chiarire concretamente i termini della scelta referendaria.

Conseguentemente sul «fronte del sì» c'è una rincorsa alla documentazione mirata a smentire le motivazioni di ieri e di oggi di alcuni partiti che si sono pronunciati già per il «no».

Anche all'interno di qualche schieramento politico, però, è avvertita questa esigenza. Sta accadendo in casa del Psdi, che pur essendosi schierato per il «sì» nella precedente consultazione sta verificando se i motivi di allora sono ancora validi adesso. Le conclusioni non muteranno l'orientamento verso l'autonomia, ha quasi assicurato il segretario provinciale Lastella. «Però vogliamo essere precisi - ha sottolineato lo stesso Lastella - Faremo conoscere le nostre conclusioni sabato».

Anche in alcuni club cittadini si sta affrontando il problema del referendum. È accaduto ieri sera al Rotary Venezia Mestre, che due anni fa promosse un dibattito su «Mestre: un'ipotesi per Venezia». Ma i riscontri politici non furono davvero incoraggianti.

Teddy Stafuzza

**fotolaboratorio
del dogi**



Fond. S. Lorenzo Castello 5040,
Tel. 5229588

esaltate la vostra
qualità di fotografi
con l'alta
tecnologia

IL GAZZETTA di Venezia

26.01.1988

PUBBLICITÀ. Concessionaria in esclusiva S.P.I. Mestre: Viale Stazione, 10, tel. 041/931922 - Venezia: Piazza S. Marco, 144, tel. 041/5200133. Tariffe a modulo per l'edizione provinciale di Venezia: COMMERCIALE lire 92.000. MANCHETTES di prima pagina locale (base millimetri 48 per altezza mm 36) lire 198.000 la coppia. MANCHETTES interne (base mm 56 per altezza mm 24) lire 122.000 la

REDAZIONE:

30124 Venezia - San Luca 4037 - Telefono 041
30172 Mestre - Via Torino, 110 - Telefono 041

Sono occorse due votazioni perchè nella prima al par

Degan è il nuo

Il senatore democristiano Costante Degan è il nuovo sindaco di Venezia. È stato eletto nel ballottaggio con 30 voti ieri notte alle 1.20. Degan era candidato di Dc, Rsi, Psdi, Pli, Liga, Pri; 25 i voti a De Piccoli (Pci), tre nulle, due bianche.

È stata una sorpresa perché a mezzanotte pareva che le strade ancora aperte fossero ormai solo due: la giunta di sinistra o il commissario. E questo perché alle 23.20 il capogruppo del Psi Pontel ha incendiato la miccia destinata a far naufragare anche la soluzione di una giunta non istituzionale, guidata da Visentini, perseguita fino a quel momento. «Noi siamo contro le elezioni anticipate; contrariamente a quanto inizialmente indicato, allo stato ci limitiamo a dire: siamo aperti alle soluzioni che evitino il commissario ma se si procede alla votazione del sindaco, noi voteremo scheda bianca». A quel punto, Visentini riti-



Il nuovo sindaco Costante Degan sorride. Alla sua sinistra il dc Gianni Rivi.

rava la sua candidatura, considerando che veniva a mancare con il Psi un elemento fondamentale del governo da lui ipotizzato. Poi la Dc riproponeva Degan, e si ricompattava sul suo nome il pentapartito, salvo sempre l'agguato dei franchi tiratori.

Dopo mesi di tira e molla sul suo nome come candidato a sindaco, la bomba Visentini era esplosa ieri

in consiglio con tutto il suo impreveduto potere deflagrante. La cosa era nata quasi in sordina, con la proposta di Degan (Dc) di votare per Visentini, sindaco del pentapartito. Nelle sue parole, un «richiamo alla politica come servizio alla città e non come gioco di potere». Il quadripartito si era espresso al completo in favore della proposta: Pontel (Psi) aveva apprez-

zato, «anche perché Visentini ha sempre esaltato il ruolo dell'area laica e socialista»; Tomassini (Psdi) aveva rivendicato di aver proposto Visentini come sindaco per primo. Gattolani (Pli) aveva dato l'o.k. sia al pentapartito che a Visentini. Finalmente tutti insieme? Nossignori. Visentini ha sgombrato subito il campo dalla valanga di equivoci, ma le orec-

chie del più sono rimaste, come sempre, da mercante. Nel primo intervento il presidente del Pri ha fatto una breve cronistoria dei disastri e degli «impallinamenti» degli scorsi consigli; ha definito certi passi di alcune assemblee «miserabili»; ha ripercorso «petegolai» e presunti colloqui con Roma di gente che «i potenti con cui avrebbe parlato neanche li conosce», tutto fedelmente riportato dalla stampa che, informata da bugiardi, a volte ha fatalmente riferito bugie. «Io vi avevo avvertito - ha detto - state attenti, non fatelo, perché la candidatura di Degan è l'estremo limite del pentapartito se fosse fallita, non ci sarebbe più stata la minima coerenza nel sostenerlo. «Sa un po' di circo equestre cambiare continuamente le cose - ha continuato - e ora al balletto Degan sostituiamo il balletto Visentini... Ma Visentini farebbe il sindaco in maniera molto diversa. Il Pri ci sta, al pentapartito, ma con un'altra testa. L'aver proposto me signi-

Nei corridoi fino a notte alta tra manovre e colpi di scena

Quando arriverà la bolletta telefonica a Ca' Farsetti, l'economato tremerà. I socialisti e i democristiani hanno fatto impazzire il contascatti durante le lunghe e numerose telefonate con Montecitorio. E da là, infatti, che Craxi e De Mita impartivano le disposizioni strategiche per quella che è sembrata la battaglia di Waterloo, piuttosto che l'ennesimo consiglio comunale di Venezia. Questa è la cronaca dei colpi di scena che si sono susseguiti e che avrebbero fatto invidia a uno scrittore di best-seller di gialli. Sono le 16.30: l'atmosfera è da funerale, la Dc non sa che pesci prendere, se rilanciare la candidatura Degan con il risultato di bruciarlo, oppure cedere il passo a Visentini. Tra i leader dc e pri c'è un breve colloquio. Visentini sconsiglia Degan di candidarlo, ma l'ex ministro dc non lo ascolta e in aula si prende, con «garbo» i rimproveri del «professore». In consiglio respingerà, in maniera infastidita, l'ipotesi a Cinque e si candiderà per una giunta aperta. Ma a chi? E qui si inizia la girandola di incontri, decisioni, telefonate a Roma, ripensamenti, dietrofronti, sussurri, attese, ma soprattutto furbie da commedia degli inganni. Salvagno, dopo l'autocandidatura di Visentini, vaga smarrito e pensoso per i corridoi. «Ma non so» - risponde ai cronisti - nell'agenda non c'era un monocoloro Visentini. Ora



Visentini e Rigo a colloquio

valuteremo». Ed entra nella prima stanza che trova per comporre il numero telefonico di Montecitorio dove La Ganga attende, tra una grana e l'altra della Finanziaria. Giusey si deve consultare con Craxi. Intanto i democristiani, riavutisi dallo choc della dichiarazione del «professore», rispondono ai giornalisti per bocca del capogruppo Favaretto: «Prendiamo atto, che Visentini accetta la candidatura».

Ma quelli che sembrano frastornati sono i comunisti. Vagano, in mezzo alla folla dei sottopancia e dei reggiborsa accorsi al grande appuntamento con la storia di Venezia, perfino pallidi in volto. Le domande dei cronisti suonano provocazioni. De Piccoli: «Votare chi? perché?». Il dc Piero Bergamo: «Visentini è sulla linea della riforma degli enti loca-

li, anzi l'anticipa. Bisogna avere il coraggio di affrontarla assieme alla crisi». Pontel: «Non sappiamo cosa fare».

Ore 18: altro colloquio con La Ganga che esamina la situazione veneziana, nel Transatlantico di Montecitorio, con Mastella braccio destro di De Mita. E nei corridoi di Ca' Farsetti si commenta: «Visentini cerca di ottenere l'Alta autorità che gli era sfuggita vent'anni fa». L'on. Vazzoler non ha dubbi: «Noi socialisti voteremo Visentini». Laroni è caustico: «Tutto bene, ma Visentini si è dimenticato del '47, anno in cui fu approvata la Costituzione. Altro colpo di scena: la Dc decide, improvvisamente, di votare per Degan. I comunisti sono spariti: in palese difficoltà, stanno cercando di trovare il bandolo della matassa. A

Roma, La Ganga urla al telefono: «Bettino dice di votare Visentini, comunque». I socialisti sono «gasetti». «Ora - dicono - andiamo in consiglio a stanare i comunisti». Se i socialisti sono contenti, Rigo è euforico: ha sempre pensato a Visentini e adesso scende in campo addirittura Bettino per dargli ragione. Il Pci ha visibilmente paura, appoggiando il tentativo di Visentini, di perdere l'autonomia di partito. La Ganga continua a telefonare: Laroni e Salvagno tentano di discutere, niente da fare, il Psi deve appoggiare Visentini. Laroni si sfoga con Tomassini e Gattoni: «Per me è un errore. Cosa volete?».

E siamo al terzo colpo di scena. Alla Dc arriva l'ordine di Mastella: «Votate anche voi Visentini». Sembra fatta. Il Pci, nel timore di finire in angolo, apre a Visentini. La reazione socialista è immediata: «Se c'è un pateracchio, noi ci tiriamo fuori». Si sparge la voce che il GR2 ha dato la notizia dell'elezione di Visentini. La Dc conferma di votare il «professore». In questo momento Visentini sembra passare con i voti della Dc, del Pci e naturalmente del Pri; anche il Psdi ci sta. Il Psi decide di deporre scheda bianca. Ma non è finita: la base del Pci ha imparato le regole della democrazia e c'è una rivolta contro Pellicani e De Piccoli. Il polverone si alza e inghiotte la candidatura Visentini.

Roberto Ottomaniello

cosa farne del pentaparti-

Il senatore è poi passato ad elencare i capisaldi della sua possibile candidatura. «Seguirei il programma del Pri, insieme a coloro che su quel programma fossero d'accordo. Niente giunte istituzionali, io porterei gli assessori che voglio, scegliendoli come voglio, tra quanto di meglio c'è in questo consiglio». Dopo qualche battuta allegra, ecco l'apertura al Pci: «Il sindaco di Venezia, se lo facessi, lo farei come dico io (e qualcuno tra il pubblico ha gridato "Heil Hitler"). Io non conduco una giunta di pentapartito, ma una giunta mia». L'effetto delle sue parole è stato dirompente. L'aula è stata preda del panico per alcuni minuti, poi è stata chiesta una sospensione di mezz'ora. In realtà ci sono volute due ore, ma non per raccogliere positivamente le idee, perché quello che aveva detto Visentini è stato ugualmente frainteso.

Pontel e Tomassini ribadiscono sì a Visentini sindaco del pentapartito; Gattoni dice sì a Visentini più pentapartito più comunisti. Favaretto (Dc) dimostra di aver capito e pronuncia una frase che sarebbe potuta essere storica: «Se le parole di Visentini vogliono dire solidarietà al pentapartito allargando il confronto ad altre forze consiliari, su questo progetto la Dc è disponibile al confronto. Diamo la nostra adesione alla candidatura Visentini». Il dc Campa intanto comunicava ufficialmente «per lealtà» a Casellati e a Visentini che in caso di convergenza Dc-Pci lui avrebbe deposto scheda bianca. Ed ecco farsi strada il Pci con De Piccoli: «Se ho capito bene... l'apertura al Pci... Questo è il momento dei chiarimenti. All'interno di questa situazione, il Pci è disponibile».

Ma altre sorprese attendevano: Visentini spiegava di nuovo quanto già detto: no al pentapartito, sì a una giunta di «cervelli» in grado di governare fuori dalla perversa logica dei partiti e delle segreterie. Era il turno di Pellicani di chiedergli l'esposizione di un programma e l'ipotesi di assetto della giunta, rinviando di qualche giorno il voto sul suo nome... Ma Pontel, dopo aver giustificato a nome del Psi in passato tutte le altre ipotesi nate per dar soluzione a questa crisi, decapitava anche quella della giunta non istituzionale.

Antonella Federici

Portogruaro. Giunta dc per il bilancio 1988

Una giunta monocoloro democristiana a termine, il tempo di preparare il bilancio di previsione 1988, è stata varata ieri sera dal consiglio comunale di Portogruaro, con l'apporto esterno dei gruppi consiliari del Psi, del Psdi e del Pli. La nuova giunta, presieduta dal sindaco Gastone Rabbachin, che era già stato eletto nella precedente seduta consiliare, risulta costituita dai seguenti assessori effettivi: Giovanni Forte (assessore anziano), Alessio Alessandrini, Renzo Mazzon e Bruno Lena. Assessori supplenti sono risultati Giovanni Geronazzo e Luigi Villotta.

I vari referati saranno decisi nel corso di una prossima riunione di giunta. La presentazione della giunta monocoloro democristiana, intesa come governo ponte, è stata fatta dal capogruppo democristiano Aldo Maganza: «Abbiamo rispettato i patti - ha detto - questa giunta nasce con lo scopo preciso di governare la città, in attesa che si ricompongano alcuni problemi interni ai partiti, per ricostruire quindi, al momento opportuno, una giunta quadripartita».

L'accordo è stato confermato per i liberali da Belli, per il Psdi da Mario Rossi e per il Psi dal nuovo capo gruppo Luigi Bagnariol. «Siamo d'accordo sia sulla formula che sul programma - ha dichiarato Bagnariol - perché il Psi non intende assolutamente bloccare il governo della città, per problemi interni al partito. Questa soluzione provvisoria - ha aggiunto - serve a evitare il commissariamento del comune e portare avanti la soluzione di problemi sui quali la giunta monocoloro Dc, sostenuta dal Psi, oltre che dal Pli e dal Psdi, dovrà puntualmente confrontarsi con le altre forze politiche».

Giudizi negativi su questa soluzione della crisi con il monocoloro democristiano sono stati espressi da Bertonecello per il Pci, da Vincenti per il Pri, e dal Msi, tutti gruppi che nella votazione degli assessori hanno votato scheda bianca. Il candidato più votato è stato l'assessore supplente Luigi Villotta, il quale ha ottenuto 18 consensi, pescando così anche dalla parte delle minoranze di opposizione.

Ugo Padovese

Il Pci invita le forze laiche e progressiste a parlare di programma e di nuova maggioranza

La 'svolta' muove i primi passi

*Oltre ai comunisti dovrebbero starci il Psi, il Pri, i verdi e forse il Psdi
Il nodo degli assessorati di prestigio e la domanda «chi farà il sindaco?»*

(n.l.) ADESSO il punto è vedere chi ci sta. Il programma, ritoccato come si vuole, è quello su cui si è creata la crisi del quadripartito il 21 settembre. Dunque, ci dovrebbero stare Pci, Pri, verdi, Dp e otto su undici socialisti. Ma adesso, anche i tre socialisti rimanenti ci hanno ripensato, e pure i socialdemocratici danno la loro disponibilità. Mentre Dp si tiene alla larga.

Così, mentre il mate Costante Degan esala gli ultimi respiri del pentapartito defunto, si prepara l'alternativa. I partiti dell'alternativa dovrebbero incontrarsi stamattina, per cominciare a stilare l'elenco di una decina di punti su cui c'è accordo, da portare a compimento entro il 1990. Probabilmente si daranno anche un termine per affrontare le cose su cui sono necessari approfondimenti.

Ma, il programma non appare certo, al momento, un serio ostacolo. Pci e Psi hanno intanto avviato quello che un «schiarimento di idee» fra i due partiti, mentre la federazione comunista ha invitato tutti i gruppi consiliari «delle forze laiche e progressiste» a incontrarsi per «verificare le basi politiche e di programma che possono so-



Costante Degan con Antonio Casellati

stenere la formazione di un nuovo esecutivo».

Il problema vero è tutto lì: chi sosterrà la maggioranza laica e di sinistra? Il Psi propone questa strada compiutamente, come partito, o soltanto come maggioranza di gruppo? Il Psdi ci sta a un programma che è quasi l'antitesi del suo vecchio programma? Il Sole nascente di-

ce che, accantonando certe questioni e pur di evitare le elezioni anticipate, ci sta a fare una giunta di questo tipo, purché gli ex alleati di pentapartito Psi e Pri spieghino apertamente le ragioni del loro cambio di bandiera. Il Psi deve ancora risolvere non piccoli problemi in casa, di omogeneità di linea e di leadership a Venezia, oltre

che di ricostruzione di un'immagine di affidabilità. I verdi ci stanno, purché non si bari né sui temi né sull'assegnazione degli assessorati: non vogliono fare le comparse. I repubblicani per ora continuano a battere la strada del programma, che oggi, fatalmente, però porta a sinistra.

A questo punto sarà più che altro un fatto di incarichi: chi si prenderà gli assessorati più importanti? Non è questione di «arraffa-arraffa», ma di ruolo di peso che ciascuno dei partners vuole per sé: dunque Lavori pubblici, Legge speciale, Urbanistica, Cultura, Turismo. Inutile far nomi, perché molti sono in corsa e nessun partito è disposto a cedere troppo pur di avere un posticino.

Infine, il nome del sindaco. Sarà repubblicano? Sarà socialista? Mario Rigo ha proposto Bruno Visentini, ma il Professore acconsentirà? In lizza anche Gianfranco Portet per il Garofano, ma non è più probabile che toccherà a un repubblicano, magari Antonio Casellati se non Visentini, o pure anche a un comunista? Giovedì si dovrebbe avere la risposta. Sempre che Degan non faccia un «razionalismo di tipo milanese», non dimettendosi.

Tomassini: «L'alleanza col Pci non è reato»

Perplesso ma disposto il Psdi pensa alla giunta



Alberto Tomassini (a destra) con il comunista Bruno Caselli

COSA FARA' il Psdi? È l'ultimo quiz dell'alternativa al Comune di Venezia. Il Psdi è quel partito che

alle giunte di sinistra: non è mica un reato».

«Non ci opponiamo a giunte di sinistra», prosegue

MARCHINI
 VENEZIA - S. Marco, 2789
 Tel. (041) 5281509 / 5281507

17.02.1988

Venezia

MARCHINI
 PRODUZIONE FOTOGRAFICA
 ATTREZZATURE COMPLETE
 PER BUFFET E RICEVIMENTI A DOMICILIO
 VENEZIA - S. Marco, 2789
 Tel. (041) 5281509 / 5281507

Ca' Farsetti

Ultimi ritocchi alla Giunta

Referato Cultura: Rigo fa posto a Laroni



Rigo



Laroni

(L.P.) Il cambio delle consegne, ieri mattina, all'Ala napoleonica, sede dell'assessorato alla cultura, tra due ex sindaci socialisti, Mario Rigo e Roberto Laroni, riferendosi alla durata della crisi, Rigo ha detto ai dipendenti che Laroni arrivava «un po' in ritardo». Pensando all'interrotto mandato di sindaco, Laroni ha risposto che secondo lui, invece, arrivava «in anticipo».

Il nuovo assessore ha anticipato che uno dei suoi primi passi sarà un incontro con i vertici di Palazzo Grassi,

per parlare del massiccio afflusso di visitatori («l'impulso di folle», ha detto Laroni) previsto alla mostra sul Pechino, la prossima estate, soprattutto per le gite scolastiche e le domeniche.

Una buona notizia, Laroni l'ha già data agli appassionati di cinema. Al cinema che gli riportava il problema del cinema all'aperto in campo San Polo, Laroni ha subito fatto presente la difesa che egli - allora sindaco - fece di campo S. Polo, quando molinò, lo scorso settembre, alle critiche del segretario generale della Biennale

L'ultimo passaggio con il fiato sospeso, per la soluzione della crisi comunale, se lo sono riservati, come da copione lungo cinque mesi, i socialisti. Che ieri mattina hanno riunito per oltre due ore la nuova delegazione di giunta con il segretario provinciale Salvagno, per discutere sull'assetto di giunta. Ossia sugli assessori per Gianfranco Pontel, tanto inedito del solo referendum al bilancio che lunedì sera qualcuno aveva temuto un suo gesto clamoroso in aula, come l'astensione dal voto. Timori che si sono rivelati infondati lunedì sera, per la correttezza dell'ex capogruppo, timori che sono svaniti nel tuffo di ieri sera, alla fine di una giornata non facile. Quando, alle 18.30, Salvagno e il nuovo capogruppo Vanzo - sono usciti dalla stanza del vicesindaco De Piccoli con un fo-

glietto in mano, apparivano sorridenti e soddisfatti. Qualche problema c'è ancora, ma entro oggi Casellati dovrebbe riuscire a far coincidere tutti i tasselli del puzzle, e assegnare le deleghe. E domani mattina, la giunta rosso-verde si riunirà per la prima volta.

Questo l'organigramma ufficiale che circolava ieri sera a Ca' Farsetti. Oltre al vicesindaco (De Piccoli, che sarà anche assessore alla legge speciale) i comunisti dovrebbero avere i lavori pubblici (Cassetti), il turismo e il commercio (Cecconi), il decentramento (De Nabata), la casa (Pilla), la sicurezza sociale (Berto Nascimbene). Ai socialisti spetterebbero il pro-sindaco per la terraferma e l'ecologia (Lamammi Carboni), la cultura (Laroni), i servizi pubblici (Prigioni), lo sport e l'edilizia privata (Greci), il patrimonio e

la polizia urbana (Cecconi). Il bilancio, la programmazione, i contributi ai privati (Pontel). I tre partiti minori dovrebbero avere l'urbanistica (Giusio, Verdi), il personale (Zorsetto, Pri), la Pubblica Istruzione (Mino). Pdl. Il Casini dovrebbe spettare al Pci nella persona del vicesindaco. Qualche problema resta per l'assessorato a Zorsetto, che non ha ancora espresso il suo gradimento; restano infine da assegnare referati minori, come i servizi anagrafici, il contenzioso, la protezione civile, l'economia, i problemi della gioventù, la condizione femminile (per quest'ultima forse si ricorrerà a un consulto delegato, come pure per il coordinamento della commissione per la legge speciale, che dovrebbe essere assegnato a Vecopier).

L'esperto Pagnanelli

L'onda lunga della crisi di Venezia

Dall'alto e da sinistra: Carlo Bernini (Dc), Umberto Carraro (Psi), Franco Cremonese (Dc), Pierantonio Belcaro (Pdi), Vittorio Mangilli (Pri) e Bortolo Mainardi (Psi)

VENEZIA — Gli accordi dell'estate 1985 sono saltati. Venezia e la sua nuova giunta comunale rosso-verde con sindaco repubblicano e partecipazione socialdemocratica, potrebbero rimettere in gioco le formazioni delle altre istituzioni. Dopo la Provincia, ancora per aria anche le formalmente guidate da un quadripartito, la Regione. Qui gli accordi dei giorni dopo le elezioni amministrative dell'85 erano ben più radicali: socialisti in giunta a Palazzo Balbi a patto che sradicassero la giunta di sinistra (Pci, Psi e Pri) che dal 1975 guidava la città. Così è stato: quadripartito in Regione, quadripartito in Comune (con sindaco socialista, Nello Laurini, democristiano), quadripartito in Provincia (con presidente il democristiano di Forze Nuove, Orlando Minchio). Un dare e avere di precario equilibrio che è durato metà legislatura.

Se gli accordi sono saltati in Comune a Venezia, potrebbero essere rivisti anche a Palazzo Balbi? Per ora non se ne parla anche se la Dc veneta è in subbuglio e domani riunirà la direzione per sbrogliare la matassa. Nell'aria non ci sono elezioni radicali. Se così fosse, una dopo l'altra rischierebbero di saltare anche le giunte di tutti i capoluoghi del Veneto. Se non si muoverà, foglia, come è più probabile, fra Regione e Comune potrebbero sorgere problemi in relazione ad alcune questioni che le due istituzioni gestiscono insieme: salvaguardia della laguna, Expo, utilizzo



della rete fissa di Porto Marghera.

«Quanto è successo in questi ultimi giorni a Venezia è sconcertante — commenta il capigruppo Dc in consiglio regionale, Franco Cremonese —, l'errore sostenitore dell'eccellenza fra le giunte — Mi sembra un problema di schieramenti più che di un cambiamento di rotta sui contenuti. Ora a Palazzo Balbi, soprattutto sulla gestione della Legge Speciale, i socialisti dovranno chiarire

quale programma sponano. Quello regionale o quello comunale? Spero bene che delineano e risolvano presto questa loro dicotomia. In ogni caso non è il momento di parlare di cambiamenti in giunta: affronteremo la questione giovedì nel direttivo regionale del partito».

Il meno tenero dei socialisti, il più craxiano, colui che romperebbe volentieri l'attuale alleanza veneta, è il consigliere Bortolo Mainardi. «Per quanto mi riguarda, sulla

Ricacciata in terra ferma, la Dc s'interroga

Contraccolpo

Salteranno anche gli accordi su cui poggia la giunta di palazzo Balbi?

Il piacere di servire due padroni

VENEZIA — (r.m.) Tre anni fa, più o meno di questi tempi, una grande coalizione marciava su Venezia, decisa ad esporre la città. La strategia era stata disegnata dagli uomini di maggior caratura veneta della Dc e del Psi. Con un patto di ferro: affondare la giunta rossa, ricacciando il Pci all'opposizione e insediando anche in comune un pentapartito come d'io comando. La Dc entrava in giunta a Venezia e in cambio il Psi entrava in giunta regionale. Da un'ora, si faceva così anche ai tempi del baratto. Tre anni dopo, uno dei due torioni della costruzione politica è caduto rovinosamente, abbattuto da un terremoto lungo cinque mesi. Possibile che l'altro non avverta il contraccolpo? E' la domanda che frulla nella testa di molti. In comune a Venezia il Psi ha ribaltato la frittata, passando col Pci. Si sa un bel dire che i socialisti sono divisi, che chi li rappresenta alle trattative regionali non controlla la base. La realtà non cambia: l'esercito che ha espugnato la città è sradicato e ricacciato in terra ferma. Cosa ne pensa il relativo stato maggiore? Scompare il silenzio della Dc regionale. Per mesi gli strateghi veneti del partito non hanno pronunciato parola. Forse il segretario uscente, Bonomo, era un re travicello e il segretario subentrante, Falceri, non ha ancora preso le misure del nuovo incarico. O forse le trattative non sono quelle segrete, in ogni caso, gli uomini che confidano non hanno mai avuto bisogno di messaggeri. Cosa nasconde questo silenzio? Per la Dc perdere Venezia significa perdere un simbolo col fiocco e un centro di potere con i controffocchi: parliamo di quei miliardi della legge speciale. Sbuffe, rida con Degna, presa in mezzo da Aldo De Michelis, continuando a tenerli a palazzo Balbi anche il piccolo Psdi che serve due padroni?

d'accordo, ma anche, e soprattutto, uomo di giunta. E non sembra abbia intenzione di lasciarsi.

«La soluzione che si è trovata per Venezia è stata provocata da uno stato di necessità — dice — Bisognava chiudere la porta di una città senza governo da cinque mesi. Se parliamo poi di omogeneità fra le giunte, credo che il compito dei partiti sia quello di definire strategie che permettano la formazione di un governo. Dopodiché sono i singoli problemi a modificare gli equilibri. Non sono neanche d'accordo con chi sostiene che la nostra posizione nei confronti del programma comunale sia in dissenso con quello definito in Regione: a Venezia, infatti, il Psi ha espresso più di una critica sulla bozza programmatica. Ora attendiamo gli sviluppi».

Sulla salvaguardia della laguna, Regione e Comune dovranno collaborare al di là degli schieramenti. Ma il Comune ora non creda di essere più deputato della Regione a imporre la linea di tutela ambientale. Una cosa è certa: non tolleremo atteggiamenti di prepotenza o ingerenza al di là dei compiti stabiliti dalla legge».

I partiti più piccoli restano in silenzio. Il socialdemocratico Pierantonio Belcaro non crede a partiti stritolati, i repubblicani, a parte le dichiarazioni del consigliere Vittorio Mangilli, che auspica l'entrata nel suo partito in giunta, per ora restano all'opposizione.

Maeri Porcetti

aggiunge Mainardi — bisogna essere coscienti di una cosa: a Palazzo Balbi, con metà dei 60 consiglieri democristiani, non ci sono i numeri per far nascere una giunta rosso-verde. Se ci fossero le condizioni e se dipendesse da me, la farei domattina».

Umberto Carraro, vicepresidente socialista della giunta che si dice si sia convertito da qualche settimana alla corrente craxiana del Psi, ridimensiona i toni del compagno Mainardi. «I socialisti,

8.03.1988

Martedì 8 marzo 1988

PIÙ LUCIDITÀ. Concessionaria in esclusiva S.P.I. Mestre: Viale Stazione, 10, tel. 041/931922 - Venezia: Piazza S. Marco, 144, tel. 041/5200133. Tariffe a modulo per l'edizione provinciale di Venezia: COMMERCEALE lire 90.000. MANCHETTE di prima pagina locale (base millimetri 48 per altezza mm 38) lire 100.000 la coppia. MANCHETTE interne (base mm 56 per altezza mm 24) lire 122.000 la

REDAZIONE

31124 Venezia - San Zaccaria 4032 - Telefono 041/5219794
30132 Mestre - Via Turin, 124 - Telefono 041/663111

coppia. Fotini più 20%. FINESTRELLE di prima pagina: 3 moduli, millimetri 77 per millimetri 62, lire 410.000. 7 moduli, millimetri 77 per millimetri 147, lire 960.000. 7,5 moduli, millimetri 199 per millimetri 147, lire 1.020.000. 10,5 moduli, mm 118 per mm 147, lire 1.435.000. A mm di altezza, larghezza 1 colonna: Francini - Legati - Semenze - Conconi - Aste - Redat. lire 5.560 (testi più 20%).

Una notte di discussione. Adesso la verifica con tutto il Psi

Rigo e De Michelis ora fanno la pace

Pace in casa socialista? Forse. Certo la prima stretta di mano c'è stata, e senza trobbie. Il via l'ha dato l'ultima notte al Motel Agip a Mestre Gianni De Michelis. Ha convocato di sua iniziativa il direttivo provinciale e tutti gli uomini Pd impegnati nelle istituzioni. Mancavano solo Vassoler e Greco. «Non vado ad una cena dove stanno a parlare soltanto e a sennò» ha commentato Vassoler.

De Michelis è stato chiarissimo. Basta con le battaglie, le guerre, le notti dei lunghi coltelli, i conflitti che disanguinano tutti. In alcuni momenti - ha ricordato - le visioni diverse su certi problemi sono stimolanti. In passato c'erano risse anche nelle giunte e magari era giusto manifestare posizioni diverse. Ma adesso basta. Indispensabile per il partito guardare avanti e non forte coesione.

Ha finito di parlare alle 22 e 30. E il dibattito si è concluso più in là delle due di notte.

Risultati concreti? Per adesso niente ma le prospettive sono importanti. Tanto che Mario Rigo



diattoria sospeso dal partito è stato esplicito: «ti può trattare di una svolta importante. Il discorso di De Michelis è stato molto serio, intelligente. Mettiamo via le armi - ha detto De Michelis al «compagno» di un partito che da mesi aveva vissuto come in una nave con metà equipaggio ammutinato - Psdusi non è il partito con la stessa forma che ci aveva visti impegnati nel 1975 in un crescendo di consensi al grande valore. Psdusi sui programmi e su un'immagine anche esterna più solida di questo por-

lito». Vittorio Salvagna, segretario provinciale Psi, ha ricordato che i discorsi del Motel Agip hanno indicato al Psi una strada «per trattare la politica in alto». Una cosa molto utile ma, ha aggiunto, «l'incontro può essere stato un passaggio storico come una serata passata in compagnia, senza i passaggi successivi a tutto».

Il programma per i prossimi giorni è già stato deciso. Incontri, vertici, contatti: e la Federazione a controllare e garantire una continuità

nel lavoro. Perché le intenzioni di ricucire uno strappo lacerante, far scomparire un'ostilità a tratti quasi mortale ci sono. Qualche mese duro, alcuni commenti taglienti non sono mancati. Ma non poteva essere altrimenti in una compagnia che fino a poche settimane fa era smarrita e tornata come mai. Rigo, che ha ricordato come le divergenze di posizioni hanno sempre costituito ricchezza di iniziative per il Psi e non danno se la discussione resta sul terreno programmatico. «Adesso queste posizioni - ha ricordato l'ex assessore alla cultura e parlamento europeo - troveranno modo di esprimersi nel dibattito per l'elezione del nuovo consiglio nazionale Psi domenica prossima e per la conferenza organizzativa martedì o giovedì. Li verificheremo», conclude Rigo - I primi risultati e vedremo se ce ne sono di noi riusciti a superare l'isolamento personale. Da parte mia c'è piena disponibilità sulla linea indicata da De Michelis».

Leopoldo Pietrangeli
Adriano Favaro

La cultura e l'assessore

di ALBRIGIO CIPRIANI

Caro Croci, con grande interesse ho letto sul Gazzettino di domenica l'intervista del nuovo assessore alla Cultura Lanzi e le sue osservazioni sulla mostra di Fenici.

Ovvero: problema delle problematiche che questo tipo di mostre tende a creare. Perché in definitiva esiste un assessorato alla Cultura nuovo, in problematica equilibrio con il proprio predecessore, e trovato bene fatto una mostra come quella del Fenici, impone uno straccio di commento. Questo è il vero problema.

Lanzi lascia capire tutte le parole che la mostra è molto troppo didattica. Non si sapeva se sia un bene o un male, però non dovrebbe essere un gran bene perché, stando il fatto tra una parata di gnomi imperiali e una folla di orzi premoderni, lo ha interdetto anche l'



[Nota]

Nell'ottobre del 1986 il Sindaco Rigo veniva imputato del reato di interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico (Giudice Istruttore Felice Casson) per aver favorito la promozione di alcuni dipendenti della Casa da gioco a lui politicamente vicini ("falsamente rappresentando una situazione di emegeza non rispondente alla realtà"). Dopo due anni, in data 22 Aprile 1988, il Giudice Istruttore assolve il Sindaco Rigo con la formula "il fatto non sussiste".

L'europarlamentare
e senatore Psi
Mario Rigo



La stampa,
Tortora,
i giudici,
l'immunità
parlamentare

Quando un accusato torna innocente

di MARIO RIGO (senatore, eurodeputato Psi)

Ci sono emozioni non comunicabili.

Chi non è stato per due anni dentro ad un tunnel che sembra non aprirsi mai, non potrà immaginare quello che sto provando nell'apprendere che la mia innocenza è finalmente fissata oltre che nella mia coscienza, anche, in una sentenza del magistrato. (Rigo è stato completamente proscioltto dallo «scandalo» del Casinò di Venezia, ndr).

Sto dettando queste note a caldo, e la prima cosa che mi preme dire è che mai, nemmeno per un istante, ho pensato di trasformare questa vicenda in rassegnazione e in sfiducia qualunquistica verso le istituzioni, verso la società, verso le comunicazioni di massa. Anzi, paradossalmente, questa vicenda mi ha aiutato a riflettere intorno alla «questione morale», traendone qualche spunto positivo.

A caldo provo a mettere in ordine le prime riflessioni. Almeno tre mi paiono utili, nel senso che conducono a qualche proposta.

La prima riguarda la funzione della stampa. Vicende di questo tipo possono diventare devastanti, capaci di modificare radicalmente l'equilibrio psichico di un individuo. Voglio qui ricordare la tragica fine del dottor Marcello Baretton, direttore della casa da gioco veneziana, uomo di grande capacità e serietà, che con dedizione piena per vent'anni si è fatto carico di questo compito straordinario oltre a quello normale di vice segretario generale del Comune. Un uomo, negli ultimi anni, certo affaticato e stanco, ma travolto fino alla morte da questa triste vicenda.

In questi giorni seguiamo l'itinerario drammatico di Enzo Tortora, e assistiamo alla distruzione di una persona dovuta ad un errore giudiziario misto ad una campagna di stampa del tipo «sbatti il mostro in prima pagina»; errore e campagna che spesso si sorreggono tra loro. Sui modi di affrontare l'errore giudiziario si sta ragionando e proponendo, dopo il referendum, sul terreno legislativo. Sui modi di affrontare invece le campagne scandalistiche o colpevolistiche della stampa non si riesce ancora ad aprire un dibattito, che appare ogni giorno più urgente. Quando lo si farà, bisognerà pensare ad un vasto lavoro preventivo (per cambiare la mentalità prevalente secondo la quale appena un uomo, specie se pubblico, ha a che fare con la magistratura, qualche volta persino come testimone, è già colpevole) e a misure adeguate per i giornalisti che usano spesso il cinismo del condizionale per divulgare colpevolezze non provate e non sancite da sentenza.

La seconda riguarda l'immunità parlamentare. Salvo nei casi dei delitti d'opinione, nei quali l'imputato ha diritto di difendersi senza restrizioni personali, anzi deve essere libero proprio per potersi difendere, in tutti gli altri casi l'immunità parlamentare è inutile, e perfino dannosa, dannosa per lo stesso imputato. Infatti, finché non c'è l'autorizzazione a procedere, il giudice è tenuto a non comunicare all'imputato i capi di imputazione. Nel mio caso, solo dopo il deposito degli atti giudiziari presso il Parlamento Europeo, ho potuto conoscere gli addebiti e cominciare di fatto la mia difesa.

L'immunità funziona dunque a rovescio. Se uno è innocente può essere danneggiato. Se uno è colpevole può essere protetto. L'immunità andrà dunque fortemente circoscritta a precisi casi nei quali sia indispensabile.

La terza riflessione, e proposta, concerne il valore del rapporto diretto con la gente, con la società. Posso testimoniare che la diffamazione contro chi aveva fatto per dieci anni il sindaco a contatto diretto con la gente, facendo conoscere le proprie idee e proposte in modo immediato e ravvicinato, non ha funzionato. Più si scende dai livelli avvelenati dal partitismo, più si sta tra la gente e più si è conosciuti e valutati per quello che effettivamente si è. Molti mi conoscono a fondo, molti sanno e perciò non mi hanno abbandonato a causa di insinuazioni o denigrazioni interessate. E del resto le recenti elezioni per il Senato, e i risultati che mi riguardano, sono un argomento di qualche solidità.

La proposta, dunque, punta ad una maggiore valorizzazione della persona pubblica (es. elezione diretta del sindaco, sulla base di un programma, ma insieme sulla base della autorevolezza e rappresentatività della sua figura). Si può costruire per questa via negli enti locali quella distribuzione dei ruoli che ormai appare indispensabile alla nostra vita politica e amministrativa. Da una parte un esecutivo diretto da una figura autorevole contornata da assessori e tecnici indicati dalla stessa. Dall'altra un consiglio che controlli progetti e opere, che indichi scelte ordinarie, che compia elaborazioni generali.

Ecco, appena usciti dal tunnel, si può, si deve entrare subito nel crogiuolo delle grandi questioni che stanno di fronte a noi. Col vantaggio di entrarci armati da un'esperienza bruciante. Del resto è quello che non ho mai smesso di fare.

24 APR 1994
Gazzettino

La Guardia di Finanza si è messa al lavoro sulla base delle domande di condono edilizio

Indagine fiscale sugli architetti

Chi denunciò un abuso riceverà un questionario

UN'INDAGINE a tappeto sui professionisti che hanno redatto domande di condono edilizio è stata avviata nei giorni scorsi dal Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Nel mirino sono centinaia di architetti, ingegneri e geometri che hanno messo la loro firma in calce alla domanda di sanatoria finita negli archivi dell'assessorato all'Edilizia privata. Qualche settimana fa, i funzionari si erano presentati negli uffici di Ca' Farsetti, chiedendo l'elenco definitivo dei quasi sessantaquattro cittadini che hanno presentato la domanda.

Quindi è stata avviata la seconda fase degli accertamenti. Migliaia di lettere sono partite dagli uffici di via Costa, sede del Nucleo regionale di polizia tributaria, dirette a tutti coloro che hanno presentato la domanda di sanatoria edilizia.

Questo comando è a conoscenza che lei ha presentato domanda al Comune av-

L'accertamento incrociato riguarda anche geometri e ingegneri. Un giro d'affari di 70 miliardi



Con 60 mila domande nel territorio del Comune sono stati denunciati circa 110 mila abusi edilizi

Ottenute le prime informazioni, le fiamme gialle si sono messe al lavoro, con il sistema dei controlli incrociati, che già ha dato ottimi risultati, con altre categorie di professionisti. Ultimi, in ordine di tempo, gli avvocati.

E anche per architetti, geometri e ingegneri, l'evanescenza accertata potrebbe essere notevole. Per il solo Comune di

Venezia le domande presentate sono poco meno di sessantamila, per un totale di 110 mila abusi. La tariffa media della consulenza va dalle cinquecento alle ottocentomila lire, con pentecoste di qualche milione. Il conto è presto fatto. Il giro d'affari supera i settanta miliardi, molto di più di quanto ha incassato lo Stato per

le stesse domande. E, a quanto pare, non tutte le prestazioni sono state regolarmente fatturate.

Ma l'archiviazione tramite computer degli uffici dell'edilizia privata ha permesso una dettagliata radiografia degli abusi, che sono stati divisi per tipologia, data dell'intervento e zona interessata. E, soprattutto, il riferi-

mento al professionista, identificato con il numero di codice del territorio all'Ordine degli architetti.

Pare che qualche studio professionale abbia firmato migliaia di pratiche. Anche se poi, in realtà, il lavoro veniva fatto da qualcun altro, in genere collaboratori dello studio e giovani apprendisti. L'incasso lordo per i «recoordini» del condono ammonterebbe quindi a qualche miliardo. Non sempre con fattura, dato che non è interesse del cliente chiederla, non potendola detrarre dalle tasse. Le indagini della Finanza dovranno ora appurare se gli introiti siano stati denunciati, anche se qualcuno, ricevuta la segnalazione dal cliente, ha già fatto scattare le contromisure. Un primo effetto dell'indagine a tappeto l'ha già ottenuto: due geometri milanesi, saputo dell'imminente indagine, hanno fatto le valigie, emigrando verso altri lidi.

Alberto Vittori

L'inchiesta sullo scandalo del Casinò Sul "caso" Rigo conflitto tra giudici

La Procura generale ha impugnato l'assoluzione con formula piena decisa dall'Ufficio Istruzione



Mario Rigo

L'LA PROCURA generale ha impugnato la sentenza del giudice istruttore Felice Casson con la quale Mario Rigo, senatore di europarlamento socialista, è stato prosciolto con formula piena. Rigo era accusato di interesse privato e falso materiale nell'inchiesta sullo scandalo del casinò (53 rivisti a giudizio).

Era venti giorni si conoscevano le motivazioni dell'impugnazione. Sarà la sezione istruttoria della Corte d'appello a decidere se accoglierla o meno.

In caso di una richiesta di rinvio a giudizio, dovrà essere rifiata la procedura per la concessione dell'autorizzazione a procedere da par-

te del Parlamento italiano e di quello di Strasburgo.

Casson aveva prosciolto Rigo in difformità dal parere espresso dalla Procura della Repubblica, che aveva chiesto per l'uomo politico il non doversi procedere perché l'azione penale non poteva essere proseguita. L'apposita commissione di Strasburgo aveva respinto la richiesta dei giudici veneziani.

L'ex sindaco, difeso dagli avvocati Alfredo Bimchini e Gaetano Faccarello, era accusato di falso per aver redatto una nota in cui si faceva notare una inesistente situazione d'emergenza per le qualifiche del personale. L'inchiesta di interesse privato

Ieri mattina l'ex moglie ha ritirato la costituzione di parte civile Fabrizio Ferrari amnistiato per il "furto" dei doni nuziali

La contessa Elisabetta Lucheschi Czarnocki aveva accusato il finanziere di appropriazione indebita di servizi d'arredatura per arricchire palazzo Dario

LA PACE fatta tra Fabrizio Ferrari, il finanziere che ha venduto palazzo Dario a Raul Gardini, e l'ex moglie, la contessa Elisabetta Lucheschi Czarnocki.

Ferrari era stato denunciato dalla contessa, che lo accusava di appropriazione indebita, per aver fatto sparire alcuni regali di nozze. Ieri, i giudici della seconda sezione del Tribunale (presiede La Guardia) hanno concesso l'amnistia.

L'apertura di udienza è legale della nobildonna, Antonio Franchini, ha presentato la revoca della costituzione di parte civile, con la quale si sostiene che tutti i regali nuziali sono stati oggetto di una transazione go-

nerale tra gli ex coniugi.

La contessa era arrabbiata con Ferrari, 47 anni, residente a Mestre in corso del Popolo 144. Dopo aver visto il materiale che giustificava palazzo Dario come sede di rappresentanza per congressi e riunioni. Nel fascicolo del processo c'è infatti una copia di un peggiorativo aiuti cerchietti vergati con un pennarello blu mettono in risalto oggetti preziosi.

In una foto si notavano il ministro Giulio Andreotti insieme a Henry Kissinger, ed ad altri nomi prestigiosi della politica e della finanza mondiale. In bella evidenza, sulla tavola, c'era un raffinato servizio di argenteria.

La contessa sosteneva che forchette e cucchiai d'argento facevano parte dei regali ricevuti per il matrimonio, e che pertanto non potevano essere portati via dall'ex marito.

La lite con l'ex moglie è stata la prima disavventura giudiziaria per Ferrari. Nel febbraio dell'85, il manager veneziano è stato arrestato per aver picchiato un'indossatrice. Subito dopo, ha spostato la sede dei suoi affari: ha venduto a Gardini la sua quota della Interas assicurazioni e palazzo Dario, non si è più occupato della concessione «Vem-pa» della Lancia, sulla rampa del cavalcavia di Mestre.

Nestle Göteling l'aveva sperata mercoledì in Germania Una lunga lettera ai genitori prima di gettarsi dal campanile

LA SPIEGATO il perché del suicidio in una lettera ai genitori, spedita mercoledì, poche ore prima di gettarsi nel vuoto dal campanile di San Giacomo Maggiore.

Nestle Göteling, la studentessa tedesca di 23 anni dell'Accademia di Belle arti, che si è tolta la vita giovedì pomeriggio, ha meditato a lungo la sua scelta. Poi è salita con l'ascensore in cima al campanile, ha scavalcato il parapetto in pietra d'Istria e si è lasciata cadere.

Gli agenti del Primo distretto di polizia, che hanno svolto gli accertamenti di rito, nella borsetta della ragazza hanno trovato una piccola agenda. Nel taccuino ci sono soprattutto appunti di lezioni dei docenti dell'Accademia e alcune riflessioni sulla vita e la morte, che sembrano ispirate a qualche filosofia orientale.

Nestle Göteling viveva da circa sei mesi

Nella disputa tra eccellenze il Tar non decide

LA PRIMA sezione del Tar ha respinto, in attesa della decisione di merito, l'istanza di sospensione presentata da Guido Mancino, presidente della prima sezione civile e della sezione istruttoria della Corte d'appello. Mancino ha presentato ricorso contro il Consiglio superiore della magistratura e il ministro di Grazia e Giustizia.

Il Csm, nel marzo scorso nominò presidente della Corte d'appello Francesco Tordini, in sostituzione di Antonio Marino, ora in pensione. Mancino si è sentito illegittimamente «scavalcato» e si è rivolto al Tar.

DAL 1500

TRATTORIA
AQUILA NERA

DI ZANON GIOIO E SILVIO
SPECIALITÀ VENEZIANE

VENEZIA - RIALTO - S. Bortolomio 5301 ☎ 5224769

La Torta
DELLA SETTIMANA

CIPRIANI

QUESTA SETTIMANA DI CIOCCOLATO

I DOLCI «FRESCHI» DELL'HARRY'S DOLCI A CASA VOSTRA CON UNA TELEFONATA AL NUMERO: 5224844 5208337

I progetti di Mineo per le vecchie tradizioni

UNA «Consulta» per le tradizioni popolari sarà presto istituita dal Comune. Ne faranno parte professori universitari, presidenti di associazioni culturali ed esponenti della cultura veneziana. Il progetto è dell'assessore alle Tradizioni popolari, Vittorio Mineo, che presenterà alla giunta, forse già nella seduta di mercoledì, la delibera di finanziamento.

«Lo scopo», spiega Mineo, «è quello di valorizzare gli aspetti del folklore, musica e teatro, legati alla storia della città, con particolare riferimento ai giovani e alle realtà culturali esistenti».

Il progetto prevede tra l'altro la stampa di volumi sulle tradizioni ormai scomparse, manifestazioni musicali e di

Costano meno
ma la qualità
del prodotto
sarebbe
più scadente
Sottratta
la metà
del volume
d'affari

(a.v.) LA TECNICA è ormai collaudata. Un distinto signore, con fare gentile e valigetta ventiquattrore in mano, suona il campanello. «Buongiorno, noi facciamo tombe. In marmo, con finiture in bronzo, a scelta anche in oro massiccio. Ce n'è di tutti i tipi, per tutte le tasche. Le interessa?».

Il cliente non è scelto a caso. Il "rappresentante" di articoli funebri ha in mano un foglio con la lista dei morti degli ultimi giorni, con tanto di indirizzo ed età del caro estinto, e piomba nelle case, sicuro di arrivare «nel momento del bisogno».

Il cliente non ha nemmeno il tempo di rispondere ed è già agguerrito di depliant a colori, con prezzi e misure degli articoli da acquistare. L'offerta va dalle tombe di lusso, con scultura incorporata e scritte dorate, a quelle



Un marmista del centro al lavoro su una lapide. Adesso sono arrivati i piazzisti a domicilio

più semplici con lastra in marmo e lettere in bronzo. E' prevista anche la variante con lampadina o il doppio vaso di fiori. Basta indicarlo nell'apposito modulo.

Le più ambite però rimangono le lapide, di dimensioni notevoli, anche due metri per uno, che possono costare intorno ai quattro milioni. E qui scatta il meccanismo vin-

cente del venditore a domicilio, che esibisce lo sconto (intorno al dieci per cento), e la qualità «insuperabile» della scultura tombale.

«Lei non dovrà fare nulla», assicura il rappresentante, «basta una firmetta qui ed è tutto a posto».

Superato il primo imbarazzo, l'affare spesso va in porto. I prezzi dei «piazzisti»,

Piazzisti nelle case dove c'è appena stato un morto

Lapidi a domicilio

Due le imprese, di Vicenza e Marghera

I marmisti del centro: «Concorrenza sleale»

che arrivano dalla terraferma, sono quasi sempre concorrenziali con quelli praticati dalle imprese del centro storico, anche se la qualità, assicurano i titolari delle aziende veneziane, non sempre è la stessa.

La «tomba a domicilio» ha provocato l'immediata reazione dei marmisti del centro storico, che in pochi mesi garantiscono di aver perso più del 50 per cento del lavoro. «Questa è concorrenza sleale», dicono, «non vendiamo spazzole, ci vuole anche un po' di sensibilità. Come si fa a girare per le case approfittando del dolore della gente?».

Ma le obiezioni non sono soltanto di natura «morale». Le tombe costruite fuori città, sostengono i marmisti, possono far risparmiare anche qualche biglietto da diecimila, questo è vero, ma la

qualità è più scadente.

E poi, al momento di fare le riparazioni, la ditta è introvabile. Le imprese messe sotto accusa sono due, una di Vicenza, con rappresentanza a Mestre, e una di Marghera. E il loro lavoro, sempre a sentire i marmisti del centro storico, sarebbe circondato da un alone di mistero. Dietro le loro tombe, ad esempio, non compare come di consueto l'indicazione del costruttore. Un espediente per «far perdere le tracce» al lavoro ultimato?

Negli ultimi tempi, con la diminuzione delle commesse, è invece aumentata notevolmente la mole delle riparazioni. Segno evidente, secondo gli artigiani del marmo, che si tratta di interventi di qualità scadente.

Per discutere della grave situazione, che secondo i rappresentanti di categoria

rischia di impoverire a una volta il patrimonio granale della città, si è domani un'assemblea di una specializzazione (in tutti i settori, con circa sessant'operatori, quasi tutte con sede nella zona delle Fondamenta Nuove).

Una riunione nella sede dell'Associazione artigiani all'Accademia, è stata programmata invece per la settimana prossima. «E' un problema generale di lotta all'abusivismo, in qualunque forma esso si presenti», spiega il segretario dell'associazione veneziana, Gianni De Checchi. «E' nostra intenzione andare con gli artigiani a una verifica complessiva della situazione. Per salvaguardare l'occupazione nel centro storico e soprattutto la qualità dei prodotti». Per i venditori di «tombe a domicilio» si annunciano tempi duri.

Proposte due riserve naturali per S. Nicolò e Alberoni

(a.v.) ACCOGLIENDO la proposta di istituire due riserve naturali orientate a San Nicolò e agli Alberoni, il Consiglio di quartiere del Lido si tinge di verde e si rifà una «verginità» ecologica dopo i burrascosi trascorsi delle dure polemiche sul motocross a ridosso dell'isola.

I verdi considerano già una vittoria che l'ordine del giorno sui due biotopi alle estremità dell'isola sia stato votato a larga maggioranza diventando «patrimonio del quartiere» e sperano che l'amministrazione «preoccupata quanto prima l'istanza, magari inserendola all'interno del program-

ma di rifinanziamento della Legge speciale». Due riserve orientate, dunque, come prescritto dalla legge regionale 40 del 1984. Ma che significa orientare una riserva?

«Vuol dire che la zona è tutelata da ogni manomissione», spiegano i verdi, «e che gli interventi di restauro ambientale vanno fatti con criterio e gradualità, coinvolgendo specialisti in materia, dai naturalisti ai biologi agli urbanisti, in un progetto globale di delicata ricostruzione sulla base della tipicità dei luoghi. Significa anche audacizzare la fruizione da parte del pubblico, consentendo all'uso soci di

tipo ricreativo e didattico».

Per tutto questo, occorre che il Comune e in particolare gli assessorati all'Ecologia, all'Urbanistica e ai Lavori pubblici si muovano a elaborare un piano dettagliato e circoscritto. Nel frattempo, gli ecologisti chiedono una rigorosa applicazione dei vincoli previsti dal Palav, con particolare riguardo al divieto di accesso per i mezzi motorizzati.

Nuova linea e lunga vita, dunque, alla pineta di San Nicolò? Sì, a patto che l'intero territorio venga progressivamente rimodellato lasciando libero sfogo alle dinamiche naturali.

Un'operazione simile alla formazione di un «ikebana», il classico giardin giapponese dove la mano dell'uomo aiuta la natura. Fatto sta che, su San Nicolò che agli Alberoni, è necessario porre riparo ai pesanti interventi dell'aeroporto, delle fortificazioni sotto il periodo bellico, dell'istessa pineta lista di essenze che poco hanno a che vedere con il microclima locale. Agli Alberoni vanno tenute con occhio di riguardo, specialmente le dune, le più alte di tutto il litorale veneziano. Subito bisogna procedere a recinzioni, alla posa di cartelli, tabelle informative e barriere.

L'ultimatum legato a un concorso per coordinatori del servizio

Protesta degli assistenti sociali

«Ce ne andiamo dall'Usl 16»

GLI ASSISTENTI sociali dipendenti dall'Usl 16 si sentono presi per il naso da un frenetico concorso bandito dall'Unità sanitaria. E minacciano, se non sarà sospeso, di chiedere il trasferimento alle dipendenze del Comune. Sono nove professionisti che occupano di codipendenza, in genere del settore sociale che dovrebbe essere una branca importante del servizio sanitario.

Da anni svolgono mansioni superiori al posto fisso nel quale sono inquadrati, in una situazione molto più fidata al volontariato che a una precisa programmazione. Adesso l'Usl scopre all'improvviso, in base a parametri astratti — dicono loro — il bisogno del «coordinatore». E bandisce un concorso per due posti.

Così detta, sembrerebbe

una pura questione salariale e di inquadramento, ma non è così. La differenza in denaro, tra l'altro, dicono i nove, è irrisoria. E' una questione, piuttosto, di organizzazione del servizio. «Una professione ha la considerazione che viene concessa al settore in cui opera», dicono loro. «Facciamo il sociale, dunque, che in un'Unità sanitaria non sembra dare troppo peso. Il concorso ne sarebbe la dimostrazione».

La storia è datata. Alcuni anni fa la legge riunisce sotto la giurisdizione delle Usl gli assistenti provenienti da quattro comparti: il Parastato, le Regioni, gli Ospedali e i Comuni. Ai primi tre gruppi viene assegnato automaticamente il grado superiore di «assistenti coordinatori», non a quelli dei Comuni, che restano «collaboratori». La di-

stribuzione non appare giustificata né rispecchia una reale diversificazione del lavoro.

Gli assistenti fanno allora ricorso al Tar, e sono ormai passati quattro anni. Il Tar solleva eccezione di inammissibilità e spedisce tutto alla Corte, a Roma. Siamo a oggi. Mercoledì prossimo la Corte discuterà il problema e darà il suo responso.

Ma ecco il colpo di scena, cioè due giorni prima, c'è il concorso dell'Usl per i due posti di coordinatore. Tempo fa pare che il presidente Domenico Barborini avesse assicurato che avrebbe fatto slittare la scadenza, in modo da permettere la partecipazione anche ai dipendenti, in caso di responso negativo. Non ha mantenuto la promessa. E ora il concorso rischia di far perdere all'Usl l'intero personale che opera nel settore.

Il caso dell'assistente a metà tempo con Pellestrina

Nascimbeni striglia il Lido

«Emergenza, ma non guerra»

(a.v.) «SIAMO all'emergenza. I quartieri non devono scatenare la guerra all'ultima assistente sociale». Giorgia Nascimbeni, neo-assessore alla Sicurezza sociale del Comune, risponde alla protesta dei Consigli di quartiere del Lido e di Pellestrina.

Ieri, sul tavolo dell'assessore è arrivata una lettera di protesta da parte del Lido. Motivo: fino alla fine di luglio si dovranno avvalere di una sola assistente sociale.

La situazione è in sostanza questa. L'assistente di Pellestrina è andata in terraferma a lavorare nei due quartieri Favaro e Campalto, a so-

stituzione di una collega, e quello del Lido sarà costretto a dividersi fra le due isole.

«Non era possibile fare altrimenti», spiega l'assessore. «Tre assistenti su 25 sono in aspettativa». A uno di queste erano affidati, appunto, i quartieri di Turrighe e Favaro-Campalto, in coppia con un'altra assistente che non poteva rimanere sola.

«Non ho possibilità di sostituirla altrimenti», dice la Nascimbeni, «perché, fino a che non si farà la graduatoria dopo il concorso, non ci sono supplenti. L'unico modo per non lasciare scoperte «zone calde» come Favaro e

Campalto era trasferire momentaneamente un'assistente dal centro storico alla terraferma.

«Inoltre», prosegue l'assessore alla Sicurezza sociale, «ci sono altre équipe di operatori a cui gli utenti possono far riferimento». Sarebbero il Centro di igiene mentale, il Centro medico psicologico, i Consultori familiari e lo Smast per i tossicodipendenti. «Durante questo periodo di emergenza, l'assistenza sarà ugualmente assicurata da questi servizi. L'importante è non scatenare una lotta per avere un operatore in più».

APERTO ANCHE LA DOMENICA

H. & S. RACHTIAN

Per ristrutturazione Societaria

LIQUIDA

per la prima volta la sua Collezione di

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

antichi e contemporanei

SCONTO 50% SUL PREZZO PULITO

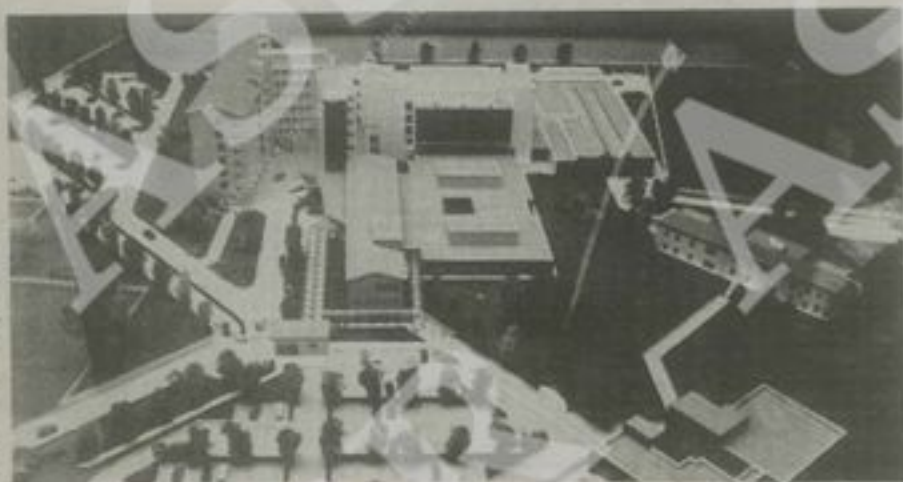
H. & S. Rachtian

VENEZIA
San Marco campo S. Iakov - Tel. 041 - 5235478

MESTRE
Via G. Mazzini 4/c - Tel. 041 - 964072
(angolo via G. Verdi)

Presentato ieri il plastico del nuovo monoblocco e delle «piastre»

Così cambia l'ospedale In 5 anni le nuove strutture



Il plastico del nuovo ospedale che è stato presentato ieri. Nella foto sotto il presidente dell'Usl e i componenti del comitato di gestione. Sopra, il progettista architetto Roberto Altieri



«La disposizione — ha affermato Altieri — è basata su criteri di efficienza ed economicità nel senso che non vi sarà dispersione di forze da parte del personale medico e paramedico per le rispettive funzioni. Ogni stanza avrà i suoi servizi igienici e le sue strutture adatte alle esigenze moderne di un nosocomio».

Vittorino Gallimberti ha ricordato che il progetto complessivo tiene conto anche dei dipendenti ospedalieri, delle loro esigenze e necessità.

I tempi. «Entro tre anni e mezzo, massimo 4 anni — ha affermato il progettista — dovrebbe essere costruito anche il monoblocco». Anche per questo secondo stralcio sono a disposizione circa 5 miliardi.

Resta l'ultima fase: riguarda la ristrutturazione dell'attuale monoblocco: dipinture, nuovi infissi, servizi igienici in tutte le stanze, la revisione dell'abitabilità, la sistemazione dei giardini e parcheggi. «Per questo terzo stralcio — hanno affermato Pennisi e Viotti — abbiamo già richiesto i finanziamenti per condurre in porto questa ristrutturazione, tenuto conto che l'attuale monoblocco ha bisogno di essere rimesso a posto e comunque per i fondi non ci dovrebbero essere problemi».

Si parla di altri due miliardi, ma potrebbero essere di più.

Franco Lasciano

CHIOGGIA — Circa 5 anni e 12 miliardi di investimenti dovranno cambiare volto all'ospedale di Chioggia con la costruzione di un nuovo monoblocco, di una «piastre» per servizi specialistici poliambulatoriali, di un'altra «piastre» per i servizi economici e con la ristrutturazione completa dell'attuale ospedale e di tutta l'area limitrofa.

Il «disegno» che è alla base di questo obiettivo, secondo gli amministratori, i primari, il personale medico e paramedico, è di fare dell'ospedale di Chioggia un «polo» non soltanto della città ma di un territorio ampio, per il bacino del Veneto sud-orientale. Insomma le ambizioni ci sono, e molte, la volontà collettiva anche e in questi mesi si avverte un'aria nuova e una fiducia ad ogni livello, contro la rassegnazione, il fatalismo ed anche contro un'ottica tradizionale un po' pettegola, vittimista e provinciale. Ieri mattina il plastico del nuovo progetto complessivo dell'area ospedaliera è stato presentato dal presidente della Usl 32, Paolo Pennisi, e dai rappresentanti del Comitato di gestione, Pietro Viotti e Vittorino Gallimberti, il progettista, Alberto Altieri, il direttore sanitario, dottor Nicola Tammeo.

C'erano anche alcuni primari, che hanno voluto fare «una scappata», e gente che si è fermata a guardare il progetto nel salone d'ingresso.

Ci vorranno 12 miliardi per completare l'opera ottimistica fra i medici e i dirigenti dell'Usl. L'obiettivo è di fare dell'ospedale di Chioggia un punto di riferimento a livello regionale. In parte i finanziamenti esistono già. Per la realizzazione sono previste tre fasi.

Ma veniamo ai dati e ai tempi della realizzazione, ai lavori si basano su tre fasi — ha detto il presidente Pennisi — La prima riguarda la costruzione della nuova «piastre» dei servizi poliambulatoriali e del servizio economico. Per questo primo stralcio sono a disposizione circa 5 miliardi di finanziamenti regionali. I lavori sono già

partiti. «Devo ricordare — ha aggiunto Pennisi — che abbiamo dovuto sradicare 5-6 alberi che però verranno rimessi a dimora». La «piastre» dei servizi poliambulatoriali utilizza circa 2.000 metri quadri. Praticamente si tratta di ambulatori specialistici ospedalieri. Attualmente gli ambulatori soffrono di

mancanza di spazi.

Accanto alla «piastre» per i servizi ambulatoriali, sarà costruita quella per i servizi economici. Questa seconda «piastre» diventerà il cuore dell'ospedale, al centro della produzione di energia, di alimentazione per tutti i gangli della struttura.

I tempi. «Circa 400 giorni», ha detto il progettista

Alberto Altieri. Dunque in tempi abbastanza brevi sarà costruito questo primo stralcio. La seconda fase sarà dedicata alla costruzione del nuovo monoblocco secondo i criteri più moderni dell'architettura ospedaliera. In tre piani troveranno collocazione oculistica, chirurgia ed ortopedia, quindi le sale operatorie.

Domenica in Tv si esibirà un gruppo di bambini chioggiotti A «Piccoli fans» 21 voci bianche

CHIOGGIA — Oggi pomeriggio parte per Roma il gruppo di bambini chioggiotti che parteciperà alla trasmissione televisiva di Rete 2 «Piccoli fans», condotta da Sandra Milo. Sono 21 piccoli cantori del coro di voci bianche del Centro musica, diretti dal maestro Giorgio Alfieri, e 4 miniballerine del Centro Danza, dirette dalla signora Bianca Chiaretto. Accompanieranno i bambini che provengono dal centro storico, Sottomarina e dalle

frazioni. I genitori, come prevede il regolamento, saranno con loro. Così partiranno verso le 14 da piazza della Repubblica in Tombola due pullman. Il pomeriggio di domani sarà dedicato alle prove, mentre la diretta televisiva è prevista per domenica pomeriggio. La trasmissione avrà inizio alle 12.30 e proseguirà dopo il Tg2 dell'1. Il repertorio dei piccoli chioggiotti prevede un'abbinazione col liuto nel Bolero di Ravel con relativo balletto

animato dalle 4 ballerine della Chiaretto e poi la proposta corale, con base strumentale del famoso «Inno alla gioia» di Beethoven. «Sono certo che questi bambini rappresenteranno nel modo più dignitoso in Tv l'intera città — ha spiegato il presidente del Centro musica, Giuseppe Penzo, che è un po' l'artefice di questa partecipazione — La città ha dimostrato simpatia e ha contribuito in vario modo alla riuscita di questa missione. Artigiani, com-

mercianti, albergatori e altri sponsor privati hanno contribuito a ridefinire l'immagine esterna del gruppo, dotandolo di vivaci costumi. A tutti il mio più sentito ringraziamento».

Ma la risposta della città è stata anche d'altro genere. Infatti sono stati raccolti nelle scuole anche dei fondi da consegnare nel corso della trasmissione all'Associazione italiana contro le leucemie. «Oltre 5 milioni — precisa Penzo — che rappresentano



Sandra Milo

Consegneranno a «Sandrocchia» il denaro raccolto contro la leucemia

un record, visto che nelle due puntate precedenti altre realtà hanno totalizzato non più di 3 milioni, 616.800 lire dal primo circolo elementare; 709.000 dal secondo circolo, 1 milione dal quarto circolo, 720.600 lire dal quinto circolo; 357.000 dalla media «De Conti»; 640.000 dalla media «Zarlino»; 211.500 dal centro di formazione professionale di Ca' Lina e il resto dal liceo scientifico e classico.

Sergio Ravagnani

Dopo il «blocco» al mercato ittico all'ingrosso di 2.500 casse di sarde Le «volanti» tornano in mare Ma i pescatori dicono: «Siamo pronti a riprendere la lotta»

CHIOGGIA — (f.l.) Questa mattina le volanti (le barche da pesca a coppia per la cattura del pesce azzurro) riprenderanno il mare. Ieri c'è stato il fermo totale di tutte le barche. Alle 12 è convocata una importante riunione alla Capitaneria di porto. Saranno presenti l'Usl e il comune. Ieri abbiamo riscontrato ampia disponibilità da parte del comandante della Capitaneria e del presidente dell'Usl dice Angelo Paduan, direttore della cooperativa San Marco, che organizza le volanti. «Siamo però pronti a riprendere la lotta, nel caso il problema non si risolvesse». Il problema di fondo che pongono i pescatori è quello di una maggiore celerità della commissione compartimentale addetta al controllo del pesce azzurro, formata da un veterinario dell'Usl, un funzionario del mercato ittico all'ingrosso e un rappresentante della Capitaneria. I tempi, dicono i produttori della San Marco, sono stretti dal momento che grossi autotreni frigo devono



Il mare di sarde ferme al mercato per i ritardi burocratici

caricare per trasportare il prodotto in Francia e altri luoghi. Di conseguenza, anche l'attività della commissione deve rispondere a queste esigenze, altrimenti c'è il grave rischio che il pesce resti in banchina. Da parte della commissione la risposta è semplice e chiara: «Noi operiamo con rigore secondo i dettami della legge». Come risolvere il problema dal momento che il direttore del

mercato ittico, Agostino Nordio, ha chiesto qualche persona in più e da Roma gli hanno risposto di no? «Per quanto mi riguarda» dice Paolo Pennisi, presidente dell'Usl «si tratta di essere più elastici nell'interpretazione del regolamento. Voglio ricordare che la responsabilità è della Capitaneria, ma già nella riunione di ieri mi sono impegnato perché il problema deve trovare assolutamente una

soluzione. Che sta nell'interpretare il concetto di presenza contemporanea dei membri della commissione. In altri termini si possono muovere autonomamente, pur essendo tre o due come previsto dalla legge, purché nella stessa zona di competenza». Pennisi poi ritiene che possa essere possibile anche la presenza di un vigile sanitario, invece del veterinario. Ma su questo c'è qualche perplessità da parte degli addetti ai lavori. «D'altra parte» spiega Pennisi «i veterinari fanno già un lavoro che di gran lunga oltrepassa il loro orario normale di attività. Comunque mi assumo le responsabilità per cercare di risolvere una situazione che può diventare ingovernabile. Ieri mattina c'è stato un incontro di una delegazione di pescatori in Capitaneria e successivamente nella sede dell'Usl. Questa mattina altra incontro, la situazione dovrebbe sbloccarsi. E' quanto auspichiamo i pescatori e le autorità, tenuto conto degli interessi e dei problemi sociali in gioco».

Radio Chiooggia Sottomarina

MUSICA e OLTRE

98-101 Mhz

P.le Europa 11 - SOTTOMARINA
Tel. 041/493500

Vita da candidato: Lazzarin «Per cercare voti spendo 300 mila»



Sandro Lazzarin, Pli

CHIOGGIA — I tempi stringono e in queste settimane si intensifica la propaganda. Parenti, amici e conoscenti tutto va bene: per arrivare in consiglio ci vogliono preferenze. Ecco il protagonista di oggi. Si chiama Sandro Lazzarin, 30 anni, insegnante, segretario del Pli di Chioggia e membro della direzione provinciale del partito. A Chioggia il Pli, tra partito storico insieme al partito repubblicano, altro partito storico. I due simboli sono uniti e insieme repubblicani e liberali hanno l'obiettivo di riconfermare il consiglio uscente. «Un traguardo realistico», dice Lazzarin.

Signor Lazzarin, quale la motivazione della sua candidatura?

«E' semplice, cercare di portare in campagna elettorale e in consiglio, come gruppo Pli-Pri, il concetto di democrazia amministrativa. Insomma noi vogliamo ricordare alla gente un elemento molto semplice: un consiglio comunale è fatto per amministrare, non per scontri

arrivati e tanto meno battaglie ideologiche che non servono a niente».

Come intende impostare la sua campagna elettorale?

«Per quanto mi riguarda non ho aspirazioni personali; mi interessa fare il gioco di squadra».

Si servirà anche lei del metodo un po' all'americana, con pranzi, cene, qualche festa in discoteca per catturare il voto?

«Queste cose non fanno per noi. Non sono un politico a tempo pieno, un professionista della politica. Per me la politica è un bisogno esistenziale, non una professione».

Quale l'obiettivo della vostra campagna elettorale?

«E' quello di ottenere un seggio. La nostra presenza in consiglio è importante per il nostro richiamo alla concretezza, al pragmatismo».

Quanti soldi investe nella campagna elettorale?

«300 mila lire. Per il resto è il partito

ad aiutare i candidati».

Non c'è una contraddizione tra la vostra impostazione culturale ed ideale e l'appoggio ad una giunta di sinistra?

«La nostra impostazione politica è fondata sul programma. Il punto di riferimento riguarda il programma, le cose concrete da fare. Noi abbiamo guardato a questo a Chioggia senza pregiudizi».

Se fosse eletto quali temi, contenuti porterebbe in consiglio comunale?

«Sono sensibile alle tematiche ambientalistiche. In primo luogo mi batterei per l'isola pedonale, con una sistemazione diversa del centro storico e della città, più a misura d'uomo, più umana. In secondo luogo il problema della laguna, del suo risanamento e inquinamento mediante un rapporto più stretto tra Chioggia e Venezia e una sorta di coordinamento tra i comuni rivieraschi».

Franco Lasciano

Furto alla Madonna della Navicella

Ladruncoli all'opera con l'ascia in una parrocchia

CHIOGGIA — (f.l.) Ci sono rimasti di sasso i ragazzi dell'azione cattolica della parrocchia Madonna della Navicella.

Il loro scalcio balilla e i video giochi erano stati massacrati a colpi d'ascia e i ladruncoli, nella notte, avevano fatto man bassa delle monete che erano nelle cassette.

Il danno stimato a circa mezzo milione in tutto. Non molto. Ma soldi che i ragazzi utilizzavano poi per finanziare le loro attività sociali. Scoperto il furto, non hanno potuto fare altro che andare in commissariato e denunciare l'accaduto.

La polizia si è recata sul posto e ha trovato un'ascia arrugginita che è stata lo strumento che hanno usato i ladruncoli per effettuare lo scasso prima di due porte per entrare e poi delle cassette dove c'erano le monete. C'è tuttavia un indizio su cui sta lavorando la polizia.

Da alcuni giorni si facevano infatti vedere nella sala parrocchiale tre giovani, due ragazzi ed una ragazza, che i parrochiani dell'azione cattolica non avevano mai visto prima nei locali. Potrebbero essere loro gli autori dello scasso e del furto. O almeno questo sospettano gli inquirenti.

Migliaia di bici attese a Cavarzere

Domenica parte 'Cicloverde' pedalata di 35 km

CAVARZERE — (w.f.) Il Patronat Dv X organizza per domenica la nona edizione del Cicloverde. Si tratta di una escursione in bicicletta di 35 km per le campagne e i dintorni di Cavarzere. La corsa, non competitiva, partirà dal campo sportivo dei padri Canossiani in via Serafin alle 8.30. Attraversato il centro, seguendo l'argine sinistro dell'Adige, i ciclisti raggiungeranno S. Pietro e, risalendo il fiume, transitando per Torno, sconfineranno a Loreo. Poi per Punta Pali, Ca' Briani e Ca' Matte faranno ritorno in paese.

La corsa verrà effettuata con qualsiasi tempo e le strade rimarranno aperte al traffico. Previsto un servizio di assistenza per tutto il percorso ed un punto di ristoro a Loreo. Le iscrizioni, la quota è di L. 5.000, si ricevono presso il patronato in via Umberto I. Saranno premiati con coppe e coppe i 5 concorrenti più anziani (farà fede la carta di identità), le 10 biciclette con le migliori elaborazioni folkloristiche, i 5 gruppi familiari più numerosi (è richiesto lo stato di famiglia) ed i gruppi più numerosi con coppe e trofei messi a disposizione degli organizzatori dalle numerose ditte ed enti che hanno sponsorizzato la manifestazione.

Auto contro moto ferito un giovane

CHIOGGIA — (f.l.) Grave incidente nello scontro tra una moto ed una autovettura nei pressi della scuola elementare «Caccini».

Un giovane di 17 anni, Denis Boscolo Agostini, via Orti, Est 309/T ha avuto la peggio. E' stato trasportato al Centro traumatologico dell'ospedale per fratture varie al piede e la sua prognosi è di una quarantina di giorni.

La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei vigili

urbani. Una autovettura Citroen Gs proveniva da est in viale Tiziano e si è fermata al centro della strada per voltare a sinistra.

Proprio mentre faceva la manovra, è arrivato il giovane, a bordo della sua moto, dall'altra parte.

Lo scontro è stato violento, tanto che il ragazzo ha subito fratture varie ai piedi mentre l'automobilista non ha avuto alcun danno. Se l'è cavata solo con un po' di paura.

Jazz allo Shaker Club con il trio Mantovan

SOTTOMARINA — (c.c.) — Ancora musica dal vivo questa sera allo Shaker Club di Sottomarina.

Come ogni venerdì il «Clan della musica» ha organizzato una riunione con autori professionisti che interpretano i maggiori successi della musica d'oltreoceano dei generi più vari.

Tema della serata, dopo il rito a bicchieri della scorsa settimana, sarà questa volta il jazz: sul palco salirà il trio di Giorgio Mantovan (chitarra,

chitarra, basso elettrico) che proporrà brani famosi a partire dagli anni cinquanta.

Il Clan della Musica è praticamente un circolo privato, l'accesso alle serate è possibile solo attraverso invito o con l'esibizione della tessera di socio, rilasciata previa richiesta alla direzione dello Shaker o dell'Hotel Palace Vittoria.

L'iniziativa dello Shaker continuerà anche d'estate nonostante le esigenze della discoteca, in una sala riservata.

**PER UNA GRANDE
PRIMAVERA**

vieni alla

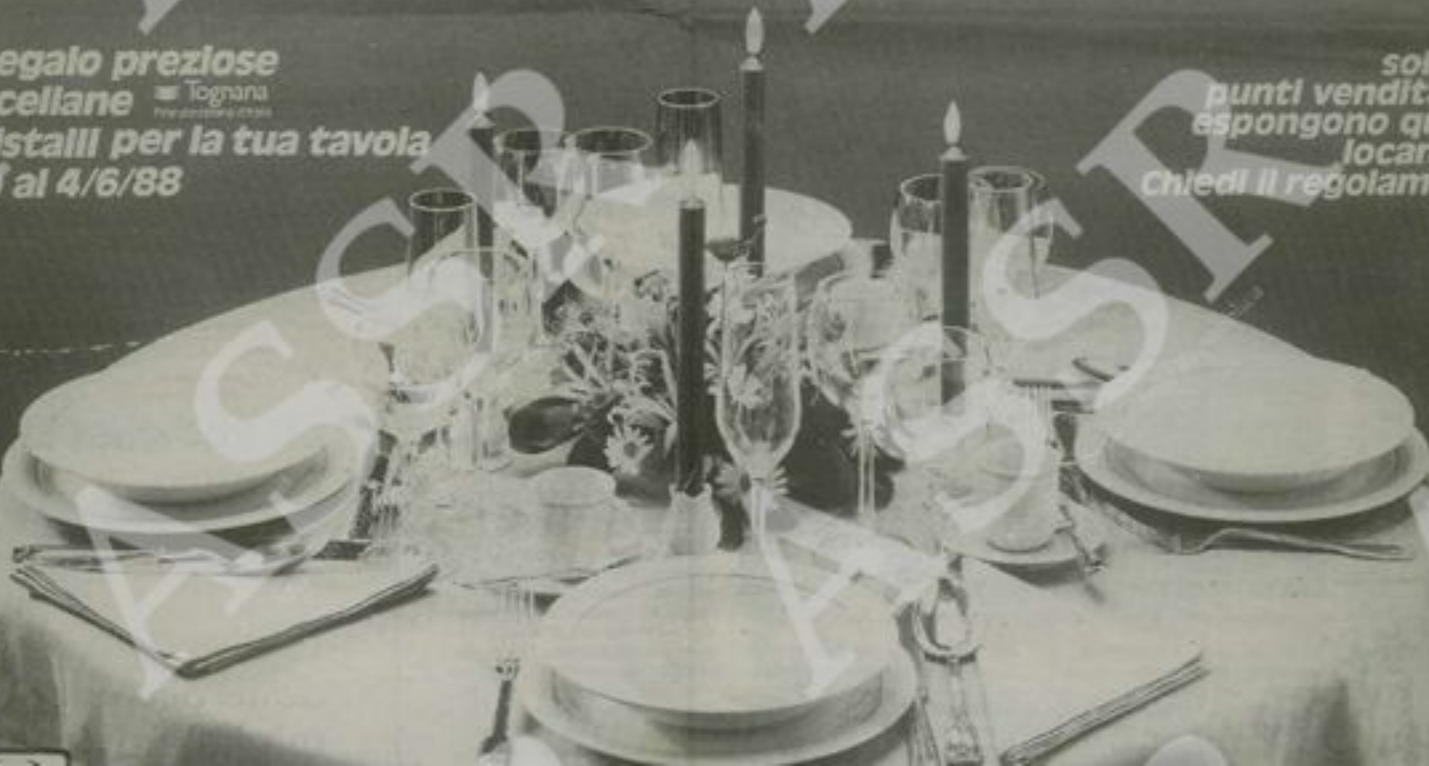
A&O

supermercati
discount
negozi

e lasciati premiare

In regalo preziose
porcellane
e cristalli per la tua tavola
sino al 4/6/88

solo nei
punti vendita che
espongono questa
locandina
chiedi il regolamento



16/5/88
Affollato incontro dei socialisti autonomisti al cinema Marconi

Riappare Rigo e scuote il Psi

Ad amici, compagni e avversari politici il sen. Mario Rigo fa sapere di godere «di ottima salute». E si ripresenta davanti al suo elettorato, a pochi giorni da un leggero intervento chirurgico, deciso a dare ancora battaglia.

Ieri mattina, al cinema Marconi gremito di simpatizzanti e iscritti, ha delineato le proposte «per una nuova forma di fare politica», prima di tutto all'interno del suo stesso partito. «Le correnti interne - ha detto - se non sono uno strumento di confronto sulle idee, non hanno senso di esistere. E' sui problemi, e non sugli schieramenti, che si può discutere, e fare politica. E sui problemi si faranno anche le maggioranze». E' una strategia politica

mirata a recuperare il senso della politica nelle amministrazioni locali, come ha ricordato il presidente del Coreco regionale Raffaele Bucci. Rigo è poi tornato a difendere il suo operato nelle vicende confuse che hanno portato alla caduta della giunta presieduta da Laroni e alla nascita della maggioranza retta da Casellati. «Sui problemi della salvaguardia il dissenso è legittimo e giustificato, come testimoniano le cronache di questi giorni». E in nome dei problemi dell'ambiente il senatore e deputato europeo, sospeso dal partito per la sua presa di posizione autonoma, si è sentito in diritto di affermare che «la disciplina di partito va rispettata, ma non se viene meno il dirit-



to delle minoranze di difendere temi di così grande rilevanza».

Ne esce la volontà di creare alleanze esclusivamente sul piano dei programmi politici espressi dalle singole forze politiche. Una strategia, questa, che troverà applicazione all'interno della componente che fa capo a Rigo «fin dalle prossime settimane». In prospettiva, l'ex sindaco vede la seconda fase delle opere per la salvaguardia di Venezia e alcuni temi di politica locale. Come la nuova geografia delle frazioni di Mestre, deli-

neata dalla nuova giunta, o il tema dell'ospedale di Mestre, sul quale si è soffermato Francesco Frigato in apertura di dibattito. Per il medico ed ex assessore, la scelta del sito sul quale dovrà sorgere l'ospedale è di grande urgenza per portare a Venezia «una sanità di serie A» e frenare la fuga degli assistiti verso Ulss più efficienti. Di tutto questo ha preso atto il segretario provinciale del Psi Vittorio Salvagno, che Rigo ha gratificato con un applauso di benvenuto.

Alberto Francesconi

Ieri mattina una visita di cinque parlamentari veneti

Italiana Coke: ha un futuro?

Si impegneranno perchè la fabbrica, con 24 dipendenti, non chiuda

Cinque parlamentari veneti in visita all'Italiana Coke. 340 lavoratori, il consiglio di fabbrica e i sindacati veneziani (dopo gli incontri in Regione e in Provincia) li attendevano perchè, da loro, si aspettano un intervento, immediato, per evitare che la fabbrica di Porto Marghera chiuda.

Ieri mattina Mario Figo, Vittorio Chiesura, Lucio Strumendo, Giancarlo Rocelli e Sergio Vazzoler si sono incontrati col consiglio di fabbrica (Cdf) e con la Fulc (sindacato di categoria dei chimici) veneziana e veneta. «Hanno visitato anche i reparti e si sono resi conto della situazio-

ne drammatica che stiamo vivendo dallo scorso novembre, da quando cioè l'azienda ha annunciato l'intenzione di voler chiudere la fabbrica», hanno detto i delegati del Cdf. I parlamentari si sono impegnati di presentare delle interpellanze alla Camera e al Senato per chiedere, in primo luogo, che l'Italiana Coke (dell'Eni) receda dall'intenzione di chiusura. Inoltre proporranno ai ministeri delle partecipazioni statali e del lavoro che si arrivi ad un incontro con tutte le parti in causa per parlare del futuro della fabbrica e dei lavoratori.

I REDDITI A CA' FARSETTI

Sono pochi i consiglieri che dunciano con precisione le proprietà e le spese elettorali Che poveri i nostri amministratori!

I dati resi noti dal Comu si riferiscono ai modelli 740 presentati nell'84

MARCO AGOSTINI (Dc), sindaco. Reddito complessivo: 4.300, di cui: 4.300, di cui: 4.300, di cui: 4.300.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

MARIANO BALDO (Dc), dipendente azienda privata. Reddito complessivo: 38.547, imponibile: 38.547, beni immobili: comprato al 50 %, di un fabbricato a Castello, spese elettorali: 600. Coniuge Maria Levarato, benemerita dell'ordine dei magistrati, al 50 %, reddito: 120, imponibile: 120.

GIUSEPPE BIRENCO (Dc), vicesindaco amministratore. Reddito complessivo: 47.733, imponibile: 47.733, beni immobili: fabbricato a Milano (abitazione due locali), beni mobili: Fiat 104 per militare, partecipazioni: a società: Baa quota 150, Banca Popolare Novara 5.500, Nal 1.000, Cna 100, spese elettorali: sostenute dal Pci, Coniuge Renata Eugenia Segre, reddito 8.394, imponibile 8.394, beni immobili: proprietà, garage a Milano, fabbricato a Venezia (abitazione), terreno a Venezia; beni mobili: Giulia 1300 T1, partecipazioni: a società: Cadore Milano Centrale 600 quote, Confindustria 130, Fiat 3.500, Generali 500, Raimondelli 75, Mondadori Priv 1120, Montedison 1.000.

PIERA BEROAMO (Dc), avvocatessa. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

MARIANO BALDO (Dc), dipendente azienda privata. Reddito complessivo: 38.547, imponibile: 38.547, beni immobili: comprato al 50 %, di un fabbricato a Castello, spese elettorali: 600. Coniuge Maria Levarato, benemerita dell'ordine dei magistrati, al 50 %, reddito: 120, imponibile: 120.

IL Pci Ca' Farsetti ha reso pubblico ieri le dichiarazioni dei redditi dei suoi amministratori (con i redditi del 1984 d'anno precedente), quindi, alla loro consegna. I consiglieri hanno depositato in segreteria generale l'estratto quadro 740 del modello 740, aggiungendo poi le indicazioni richieste alle seguenti voci: beni immobili, beni mobili, scritti in pubblici registri, partecipazioni a società, redditi di amministratori o sindaco di società, non abbiamo riportato soltanto questa voce, considerandola non influente ai fini della deviazione dei redditi economici, e - ultima ma assai significativa - la denuncia delle spese sostenute per la campagna elettorale.

Pubblichiamo le cifre (in migliaia) con le consuete avvertenze, trattandosi di dati di quattro anni fa, quando le posizioni lavorative (e quindi anche fiscali) potevano essere ben diverse da quelle di oggi, specialmente per i consiglieri più giovani, e sfidarsi a poteri d'acquisto erano inferiori a quelli di oggi. Per completezza di informazione abbiamo riportato sia il reddito complessivo che quello imponibile, poiché per alcune categorie di professionisti la differenza può essere significativa.

Per quanto riguarda le spese sostenute per l'elezione, i consiglieri del Pci hanno usato formule diverse per dichiarare di non aver speso soldi, ma di aver usato i mezzi propri del partito: abbiamo limitato le formule con la voce «spese sostenute dal Pci», e la stessa abbiamo usata per i consiglieri di altri partiti che hanno fatto eguale dichiarazione. Ricordiamo infine che tre consiglieri comunali (Giuseppe Giannuzzi, Giuliano Guiso, Antonio Orsini) sono dovuti: abbiamo riportato anche le loro denunce, con reverente pentimento a loro memoria, soltanto in quanto parte integrante di una dichiarazione del Comune. A consiglieri 200 e 201, in quanto successori di Mario Lorenzi, che al loro dimissionarsi non risultano aver presentato alcun dato.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci, Coniuge Renata Eugenia Segre, reddito 8.394, imponibile 8.394, beni immobili: proprietà, garage a Milano, fabbricato a Venezia (abitazione), terreno a Venezia; beni mobili: Giulia 1300 T1, partecipazioni: a società: Cadore Milano Centrale 600 quote, Confindustria 130, Fiat 3.500, Generali 500, Raimondelli 75, Mondadori Priv 1120, Montedison 1.000.

PIERA BEROAMO (Dc), avvocatessa. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

FRANCESCO ARTALE (Pci), avvocato. Reddito complessivo: 1.370, imponibile: 1.370, beni immobili: Mini Morcia, Moto Guzzi 300, spese elettorali: sostenute dal Pci.

... quattro ar-
... dei quali em-
... eccellente. Mer-
... notte i manufatti
... il Naviglio lan-
... le munito di
... Co-
... delo (tra... do-
... cillato a Campolongo
... gione. Quattre
... a. In
... di Ponte Ma-
... rino Cautini, 42
... Mestre, via Rie-
... ore è ricambiato per il
... ciallo cacciato per il
... ciale. Il primo colpo un
... ucciso nella notte del
... dicembre scorso a
... Campolongo. Subito il
... benedetto 30 anni. Im-
... bizzosa di Cava de
... via Intergiovani, 5. An-
... sione Rialto, 32 anni

I carabinieri sono convinti di aver aggredito una perfezionista laird che aveva il proprio bagaglio di azione soprattutto in Riviera del Ponente e rimasto nel Poenale. Durante le indagini, compiute dai militari di Rovere e coordinate dal comando della Legione di Padova, i sospetti erano ridotti

Chicago Art Co.

[illegible]

Sabrina Di Benedetto

di abito, e un deposito di armi. Nella villa, però, alcuni militari cercano, inutilmente, appoggi da alcuni re durante i quali « erano già fatto il fuoco e nel casolare dove avevano trovato alcuni documenti che avrebbero essere appartenenti ad altri personaggi della banda Marzetta. Nella stessa ter-



Antonio Sastre

po, altri caratteristici che avevano seguito la tradizione, le formavano per asfissianti richiudendo il bustale in loco, il tempo poi è stato trasformato in arresto per sovraffollamento.

Caiani, Gobbi e Malvino indotto, giunti in prossimità del coro a bordo di una Fiat Uno tutta, si erano dati alla fuga non appena chiu-

Il colonnello è stato arrestato a Cava de' Tirreni, in provincia di Grosseto, dove si era recato per una visita di cortesia. In quel luogo si trovava anche il capitano, che si era recato a fare un'ispezione. I due militari sono stati accompagnati a un'aula di blocco nella caserma dei carabinieri di Grosseto, dove sono stati interrogati separatamente. Il colonnello ha negato di aver fatto parte della Brigata rossa, ma ammette di aver fatto parte della Brigata nera, un'organizzazione che si era formata nel 1974 e che si era sciolta nel 1976. Il capitano ha negato di aver fatto parte della Brigata rossa, ma ammette di aver fatto parte della Brigata nera. I due militari sono stati condannati a 15 anni di carcere ciascuno. Il colonnello ha chiesto e ottenuto la concessione di un'assoluzione provvisoria per un periodo di 18 mesi. Il capitano ha chiesto e ottenuto la concessione di un'assoluzione provvisoria per un periodo di 12 mesi.

[illegible]

"Antichità

racconti ad eccezione
proprio volti e le proprie
preferenze, trovandosi
questi accanto un partito
più rispettoso alle annun-
ciative dell'rsi, si è a
giunta la manifestazione
tip delle ormai consue-
tate locali Pci, Psi, Ps-
Di, Msi, Ds, 12.345 mo-
re e 123.456 donne del
no, violentemente co-
seguì. Il Consiglio comu-
cale sanseverino era compo-
sto da 13 consiglieri, so-
cietà, si è a detto
uffici.

Il Pg non ha mai dubitato dell'innocenza del senatore Mario Rigo



«In ogni caso, a grado del procedimento penale il giudice che riconosce che il fatto non sussiste o che il denunciato è offeso con sentenza: l'articolo 152 del codice di procedura penale e quello che ha garantito al senatore Mario Rizzo il riconoscimento. A parte la parte della Procura generale della Repubblica, che non ha mai completato estrazione, l'altro è stato il giudice ordinario che ha fatto l'istruttoria, privata della maggioranza sul Consiglio. Il giudice Casson aveva dichiarato nei confronti dell'europarlamentare venenziano la doverosa procedura ma la Procura generale aveva ignorato la volontà di rinviare il non diversi processi doveva essere dichiarato solo per il caso di rinviare i procedimenti da parte del giudice ordinario. Così, con la sentenza di Casson, si è visto che l'appellato, che era stato rinviato, era evidente l'applicazione. Ma i giudici hanno rinviato le trattative, e il ricorso, che poteva lasciare un'ombra sospettosa.

«A Napoli partorisce», ha detto il figlio, «un movimento che può distruggere gli innocenti protettori, colpendo. Con una soddisfazione non ho dovuto attendere azzard per sentire riconoscere la potenza della formula "il fatto non esiste"».

Con due nati della stessa razza, ordinanze di processo e per colpa della quale tutto questo è cominciato? Mi ha confortato veder picconare che i miei amari stati consegnando ad una valutazione senza responsabilità. C'ha servito un po' bene dire «buona», perché era possibile fin da allora togliere i miei che avevano ispirato quegli atti. Ho invece deciso subito una campagna delittuosa condotta di «no terrori» alla politica sempre meno accettabili. Ma, fortunata, sempre meno accettabili dei miei che hanno mai dubitato di essere stati ammazzati, o una persona per bene.

Sono qui. Non ho mai smesso di lavorare per la città anche in momenti difficili e, invece, meritare per un debito che solo verso questa ho deciso di restituire rappresentando in sede legislativa e amministrativa una importante.

Chioggia. Padre di tre figli arrestato: violentava da un anno due ragazzini

Sciopero Actv:
fermi venerdì
dalle 9.30 alle 13
autobus
e vaporetti

Antibiosi e vapori bloccati venendo processati, i giapponesi, in occasione dello sciopero generale nazionale della categoria dei ferrovieri, hanno deciso di protestare da Cgil, Cisl e Uil.

[illegible]

telli doganieri, descrivendo ogni particolare della giornata: «Una vittima, dopo aver subito un'interrogazione, è stato picchiato a più maniaco e poi è stato ucciso». Il testimone ha poi raccontato che il suo compagno, un altro detenuto, ha subito una brutta violenza sessuale. Molti particolari corrispondono alla descrizione del ragazzo che si è ucciso il giorno scorso. Omero Miotto, che dipende da una delle tre opere al servizio filico e attualmente disoccupato, è stato interrogato dal prete nel fondo penitenziario. Confermando in arresto, è stato trasferito ieri sera a un carcere a Venezia. Rapporti di violenza ed altri incidenti si susseguono.

Presentato il progetto Acom

È stato presentato in anteprima alla Fondazione Levi, presenti autorità e esponenti della cultura, il progetto Assisi che coinvolgerà con iniziative culturali il patrimonio musicale locale. Nel Presidential Palace, il vice presidente del Consiglio Ottavio De Micheli, durante il suo intervento, ha dichiarato:



* Antichità al No. 330

MESTRE ADOLFO RADOVA

Via Email At	Page	Via Home Net	Page	Page	To

ARSENAL EDITRICE



PUNTO LIBRI

ADOLFO
LIGABUE
ITALIANO E
LIBRERIA COMM


LUGATO
 ANTICHITÀ

Mobili, Arredamenti, Oggetti
d'arte, Lami, Dipinti e incisioni

Maartje Hagen
Pino Moggia

Domani manifestazione 'a passo d'uomo' dal Tronchetto a San Giuliano per i parcheggi

Corteo d'auto, ponte bloccato

Un vertice degli assessori sul terminal di piazzale Roma

CENTINAIA di macchine, diligentemente incolonnate, viaggiando rispettose sino all'estremo dei limiti di velocità, cioè a passo d'uomo, trasformeranno domani l'ingorgato terminal di piazzale Roma in un palco, dal quale urlare la "fame" di parcheggi di cui soffre la città.

Si tratta di un corteo-manifestazione del Comitato automobilisti del Tronchetto, l'associazione nata dalle proteste degli utenti del nuovo parking per le esose tariffe previste dalla Svit, la società di gestione del garage (tra le 150 e le 200 mila lire al mese per posto-macchina).

Il Comitato si è poi allargato ai veterani affamati di spazi per le proprie automobili. Tutti residenti acconsentiti dalla necessità di trovare garage vicini alla città, a prezzi accessibili.

Accogliendo le indicazioni

della questura per evitare il blocco totale in una giornata affollata come la domenica, la partenza dei manifestanti "a quattro ruote" è prevista per le 9.15 dal Tronchetto. Il corteo si indirizzerà a passo d'uomo verso piazzale Roma, quindi proseguirà per San Giuliano, percorrerà il cavallino e, in doppia fila lungo il ponte della Libertà, ritornerà al Tronchetto.

La protesta contro il "cavo garage" è ancora all'inizio: secondo la convenzione firmata dalla Svit con il Comune, le tariffe vanno concordate tra le parti, tenendo conto dei costi di gestione e degli investimenti sopportati dalla società, del naturale tornaconto economico per i gestori privati, ma anche di un'equità tariffaria, che, secondo gli accordi, non deve superare il doppio del prezzo del garage comunale. Finora



Ingorgi a Piazzale Roma e sul ponte previsti per domani

nessun accordo è stato siglato tra la Svit e Ca' Farsetti.

Ma l'isola del Tronchetto fa parlare di sé a Ca' Farsetti anche per altri motivi. Ieri un vertice di assessori ha gettato le basi di una riunione operativa, fissata per martedì 7 giugno. All'ordine del giorno l'imminente trasferimento da piazzale Roma al Tronchetto del terminal turistico, ovvero della massa di pullman che abitualmente staziona sull'area urbana. Non solo. Sul tavolo della giunta c'è un'altra questione impellente. La Svit, contrariamente a quanto stabilito dalla convenzione sottoscritta con il Comune, sta esercitando numerose pressioni su Ca' Farsetti per ricevere il "sì" alla realizzazione di un gran-

de centro commerciale e della nuova sede della Ssvi. Cosa rispondere alla società?

La linea che sembra prevalere tra gli amministratori è quella che fa riferimento al testo della convenzione, che in più punti rinvia al Piano comprensoriale del 1980. Un progetto mai approvato dalla Regione, ma riconosciuto come vincolante dai due firma-

tari, che individuano nel Tronchetto la sede ideale per un centro di interscambio merci per approvvigionare la città, che non dispone di mercati all'ingrosso e magazzini per alimentari e merci varie. Inoltre, prevede la realizzazione di un parcheggio, finalizzato all'utenza veneziana.

Nessun riferimento al Tronchetto terminal turistico differenziato, come vorrebbe la Svit. Nei progetti della giunta, infatti, c'è l'arretramento in terraferma del traffico turistico, con l'allestimento al Pila e in via Ulioa di grandi parcheggi per i non residenti nel centro storico, terminal dove i visitatori possono lasciare la macchina per poi arrivare a Venezia, prendendo un vaporetto, un autobus o il treno. Un progetto realizzabile, comunque, solo tra alcuni anni.

Roberta De Rossi

Un progetto del Comune per vincere il disagio dei ragazzi

PREVENIRE, per non reprimere, e curare: è questa la filosofia cui si ispira il progetto del Comune «Età evolutiva da 0 a 14 anni» che partirà a settembre e che è stato presentato ieri alla stampa dall'assessore alla Sicurezza Sociale Giordana Nascimbeni.

Rivolto all'età infantile e pre-adolescenziale, il progetto si basa sull'assunto che il disagio e il disadattamento giovanile abbiano spesso origine nelle prime fasi dello sviluppo emotivo dell'individuo, e che le pubbliche istituzioni possano far opera di prevenzione sia intervenendo con

più perfezionati sistemi educativi, sia cogliendo sul nascere i germi di ciò che potrebbe essere una futura devianza.

L'iniziativa prevede un insieme di attività socializzanti, educative e ricreative, che affiancherà nei prossimi due anni — ma lasciando un'eredità più duratura — psicologi, animatori esperti in vari campi, dalla cultura all'artigianato, dalla musica folk al teatro.

Centrale, in tutto questo, la figura dell'animatore, a cui è affidato il compito di raccogliere e aggiornare i dati utili a ricalibrare l'intervento

pubblico e massimizzare così i risultati della spesa per la sicurezza sociale. «Al tempo stesso», dice il dottor Lorenzo Iose, che ha lavorato al progetto, «si vuole coinvolgere anche i genitori e i gruppi familiari, facilitando il contatto tra l'utenza del servizio pubblico e le istituzioni».

Questo contatto sarà anche favorito dal fatto che sono previste, per la realizzazione dell'iniziativa, delle convenzioni con cooperative di animazione e, con l'utilizzo del volontariato, la valorizzazione di realtà già esistenti sul territorio, dalla parrocchia alla società sportiva.

Il progetto si articola in tre diversi programmi, a seconda della fascia d'età dei destinatari: «Il mondo dei balocchi» (fino ai 6 anni); «Il piccolo principe» (fino ai 10); e «Il brutto anatroccolo» (fino ai 14). Le attività avranno scadenza bi-settimanale e si svolgeranno negli asili-nido, nelle scuole materne, elementari e medie, nelle biblioteche e nei centri civici.

Il costo è di 520 milioni. «Con questa iniziativa il Comune ha dimostrato la sua volontà di fare», dice l'assessore Nascimbeni, «attendiamo disponibilità e collaborazione».

Luciana Borsatti

Inchiesta a San Donà su 148 case abusive al Cavallino

I sindaci in Pretura

Ma forse l'amnistia coprirà le omissioni

A PARLARE per primo degli abusi al Cavallino e delle presunte omissioni degli ex sindaci Mario Rigo e Nereo Laroni è stata una rivista sandonatese, il mensile "La gazzetta", che nel numero uscito in edicola martedì scorso ha trattato ampiamente il problema intervistando l'attuale pretore di San Donà Luigi Delpino, che ora conduce l'inchiesta, e quello precedente, Remo Smitti, ora sostituto procuratore generale, che l'aveva iniziata. Tutto, comunque, potrebbe concludersi con l'amnistia, come in un'intervista ammette uno dei due magistrati.

Stando agli accertamenti compiuti dalla Guardia di finanza negli uffici dell'assessorato all'Edilizia privata del Comune di Venezia, dal 1982 ad oggi sarebbero 148 i casi di abuso edilizio al Cavallino su cui l'amministrazione comunale veneziana avrebbe dovuto intervenire e non lo ha fatto.

In sostanza la legge obbli-



L'ex sindaco Mario Rigo

ga il sindaco a demolire tutti i fabbricati sorti in aree non edificabili e dà la possibilità al primo cittadino di scegliere tra l'abbattimento o l'acquisizione gratuita delle case costruite in aree edificabili ma senza concessione.

Rigo e Laroni, stando alle accuse, non lo avrebbero fatto (da ricordare comunque che la maggior parte degli abusi non sono legati a speculazioni edilizie; si tratta di residenti che si sono fatti l'alloggio senza attendere i piani urbanistici). In questo caso scatterebbe l'omissione in atti d'ufficio, un reato che comunque rientra nell'amnistia del 1985. Lo dice a "La gazzetta" lo stesso Smitti affermando: «Le omissioni fino al giugno 1986 potrebbero rientrare nell'amnistia». Tutto, quindi, potrebbe sgonfiarsi.

Le indagini, comunque, proseguono, anche perché il magistrato inquirente è obbligato dalla legge a svolgerle. «Da parte mia», racconta a "La gazzetta" Delpino, «non appena ho ricevuto l'esposto del collega Smitti ho fatto svolgere subito le indagini. Mi riserva di controllare tutti gli atti compiuti dal 1982 ad oggi».

Giorgio Cecchetti

Rock troppo forte un night in pretura

ROCK a volume troppo alto nella discoteca "Elle et Lui", in calle delle Ballotte, a San Marco 4912.

La gente che abita nelle abitazioni vicine ha presentato un esposto al pretore contro l'eccessiva rumorosità del locale e da lui, il primo firmatario dell'esposto è Mauro Scarpia. Il pretore Irene Casol ha inviato all'Usl 16 una richiesta di sopralluogo, per accertare il grado di inquinamento acustico.

I tecnici dell'Unità sanitaria locale hanno consegnato la loro relazione nei giorni scorsi. Con le loro apparecchiature hanno misurato il numero dei decibel che escono dal locale da ballo. Secondo i tecnici, non bisogna superare i 40-45 decibel.

Per attenersi a questa norma, i proprietari della discoteca dovranno eseguire alcuni lavori

E' morto Soffiati imputato 'nero'

MARCELLO Soffiati, un imputato veronese al processo per il poligono di tiro del Lido, è morto per una grave malattia all'ospedale di Arzignano, dove era ricoverato da tempo.

Per due volte le udienze del processo, che si svolge nell'aula-bunker di via Bissuola, a Mestre, era stato rinviato su richiesta del suo difensore, l'avvocato Marco Bezzichieri, perché Soffiati non poteva essere presente per motivi di salute. L'ultima volta il presidente Renato Gavagnin aveva fissato il rinvio al 14 giugno.

Soffiati era uno degli imputati di spicco del processo: era stato uno dei fondatori di Ordine nuovo nel Veneto con Elbo Massagrando ed era accusato di associazione sovversiva, porto e detenzione di armi e falso. Il processo, che tra gli imputati vede Carlo Maria

QUADRIFOGLIO

LISTA NOZZE
PER IL PIACERE
DELLE COSE BELLE
AL

QUADRIFOGLIO

Rosenthal Studio-Line
Officina Alessi
Rede-Guzzini
Legnomagia
Alexander
Feinrich
W.M.F.
Thomas
Hermes
Norda

Bing & Grondahl
Villeroy & Boch
Classic Rose
L'Aquilone
Sambonet
Baccarat
Lalique
I.V.V.
Colle
Zani

PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.F.I. Member Viale Diaz
Piazza S. Marco 144, tel. 041/5200133. Tariffe a modulo per
COMMERCIALI: 60.000. MANCHETTES (a prima pagina locale
36) 190.000. la coppia. MANCHETTES interne classe con 56 pa-
10, 96. 041/5200133. - Roma
1000 lire mensili. - Roma
per 1000 lire. - Roma
041/5200133.

我至今仍记得

30176 Valencia - San Luis 8037. Telephone: 661-250377.
30177 Maeder - Van Thurn 100. Telephone: 661-982112.

111. 303.7 moduli, millimetri 77 per millimetri 147, lire 350.000, 7.3 moduli, millimetri 190 per
112. 1.520.000, 10.5 moduli, lire 118 per moduli 147, lire 1.430.000. A mm di altezza, larg
di cm. Proiettori - Logal - Swetex - Girard - Airo - Sesto - lire 5.500 (tutti ca

Roma non mostra attenzione al problema

Per le alghe l'emergenza è anche politica

Le alpi stanno trasformando la laguna in una palude maleducata e infelice, con forti malori e grandi alluvioni e... neppure il mare stizzendosi si danna di fare.

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto in questi giorni passati ore al telefono con la Presidente del Consiglio nel tentativo di scuotere l'atteggiamento del governo centrale verso quanto presidia il vertice tripartito. Ciampi ha espresso le sue preoccupazioni, ritenendo che le decisioni prese dai vertici superiori rispettino i territori di Venezia e alle responsabilità delle cause del problema, ma i cui effetti devastanti si scaricano sul centro storico e le zone a bassissimo costo. Ciampi ha spinto il governo a prendere in considerazione il vertice tripartito, ma il rappresentante non è ancora in agenda.

- **Borsa Carbone:** deve essere individuata l'istituzione che deve salvaguardare l'ambiente della laguna
- **Minimo Greco:** il turban non deve essere penalizzato. L'emergenza agisce è un nodo politico venuto al pettine
- **Un'ordinanza per limitare l'uso del detergente?**

quali: primo, l'auto-
finanziamento per lo scacco
dei fanghi del Rio; secondo,
indurre o vietare i
desertori non ecologici
verso uno dei fronti spe-
ciali per gli allestimenti
di delle reti di scorie in
modo di rendere operati-
vi i depositari; quarto,
individuare, una volta
preparato l'attacco,
proprio il "cavallo" che
salute a "cavalcare la
sagitta".

Secondo, il "cavallo"
non deve essere
già, al momento
della partenza,
una grinta, ma un
collegio di giovani, capaci,
non faticosi, non
corresponsabili, confusi
e conosciuti dei capi-
toli sulla grande ca-
pitazione.

Terzo, il "cavallo"
chi deve indurre, non
necessariamente, a scatti

La "Chrysalide" è un'azienda che prepara delle stoffe non più modellate perché non è considerata e considerata "diversa".

de di una situazione, non
ci è stato - si sente
sotto, ma non senza il
rispetto dovuto per le
cause e i problemi signifi-
ficanti sottesi. In crisi
tuttavia. La politica tene-
re deve tradursi in un
sistema di regole e con-
trolli che non si sottra-
no all'attenzione. Il di-
mostrativo dell'assente
al Turismo Marino
Greco, che mostra preoc-
cupato, va rivolto alla
difficoltà della vicinanza
del vertice. Occorre vigi-
lare sul carattere della
politica, che non si sottra
in pericolo di barlume,
affermazione economica
e occupazionale rilevanti.
Ma l'emergenza si-
gnifica la ricerca di carotteri
di significati politici. Il
sistema Greco che fiorisce
in molti di più, che
ci ha dato come il 21
settembre, alla crisi del
governo locale. In questa
notte Greco aveva affir-
mato: «Prima il disimpe-
gnamento, poi le grandi
opere. L'industrializza-
zione, stato rifiutato dal
sen. Mario Rigo e dal
v. Sergio Rosendo, si
va basare. Le altre fan-
tasia, anche alla non-

Il tornante in libertà è questo del cantiere dove una settimana fa un capomastro ha ucciso una donna di 35 anni. Il sostituto procuratore Gabriele Ferruti, il magistrato che sta coordinando l'inchiesta per omicidio colposo, ha ascoltato il maestro e l'uomo di libertà, gli operaia presentatisi dal difensore, gli avvocati Enrico Ambrosini e Luciano Martellano.

Così Roberto Tundo, 38 anni, custode del cantiere di San Celsalvo, ha detto: «Era un'operaia di 35 anni, di nome Ena, stava arrivata poche ore dopo l'impiego, accendeva una sigaretta di sabato. Mi era venuta a fargli visita nel posto di lavoro. Alla Mezzanotte di 38 anni, con la zia Anna Costa, una donna aveva cominciato a fumare. Io, il 12, mentre la madre e l'zia si chiassavano, a un certo punto la placenta si acciccchiava dalla sua vita. L'avevo tenuta qualche minuto dopo e l'avevo tenuta difesa sul petto. Ormai priva di vita, l'avevo tenuta al

La mamma della piccola vittima

Perché mi incolpano della morte di Anna?

Un'ispezione archeologica questa, a Campitello, in via Campitello 10. Il tempo sembra essersi fermato. Un ragazzo con sull'occhiaccio un bastoncello, l'anno e mezzo che lo accreditano nell'edilizia, osserva. Anna non c'è più. Rimane il ricordo, il dolore, l'attaccamento. I suoi ricordi.

Lei è italiana, è romagna, di guerra ha conosciuto cinque anni nel fascismo. I reddi bustini dell'autunno. Quando il padre aveva rifiutato il riconoscimento della salma. La madre, Ada Marignoni, ha rivisto la figlia solo ieri pomeriggio. Continuava a rivivere quel lungo saluto di sette giorni fa, la chiamava Anna con gli amici, la piccola che era col colore paguro, come tante altre volte, nella morte. Perché che si arruola di stagione, la ragazza come si spedisce, il tentativo di salvare l'isola, il consumo dei cani e del cantiere di San Giovanni.

«Non mi resta più niente - dice Ada Marignoni - mi sento svuotata. Vivo solo per quest'altra figlia, ma qualcosa dentro di me si è spenta. Per sempre».

Ora c'è anche la faccenda della comunicazione pubblicitaria per concorso in mirido colpo. L'idea di essere ospitata, la riluttanza della gente, le persone intransigenti. Gli occhi si gonfiano, si gonfiano, si gonfiano, si gonfiano, si gonfiano.

Accusato... ma perché prima non verificano

«Prodotto il tiro al piccione, si praticano oggi col passatore il tiro al sordocane». Risponde così l'avvocato Antonio Cusellati, il sindaco di Treviso, spiegando che «anche se non è abituale intendere prendere le parti del reo (produttore)». È la reazione del primo difensore all'azione della magistratura che sta indagando su una spazzatura di razze canine al Cavallino. Cento e 46 nati che non sarebbero stati sgozzati come invece prescrive la legge.

In sostanza Cusellati spiega che prende le difese di Rigo e Laroni che potrebbero essere inquisiti perché polimerizzatori a uso sgonfiato che tra le migliaia di resi-

sorti sarebbero accusati di aver causato la distruzione e la scappellottata di immobili costruiti abusivamente, e ciò in un periodo nel quale si spendeva parlando di superparlamentare di supercondono edilizio che avrebbe reso le acquisizioni inutili in base di presunti morti per le frane determinati e già determinati perché di natura della pericolosità ingiustificata al confronto con le norme e di lì a poco tempo sarebbero diventati legittimi il tutto ciò.

Cusellati, perché nel caso di Laroni le accuse sono costruite di gradatamente di ipotesi «veri non hanno tirato fuori neanche una sola strano, fra l'altro a Antonio mardo-



Antonio Casanovi

Il giudice ha accolto la richiesta dei difensori

Liberato il padrone del cane che sbranò la bimba di Mestre

Il tornante in libertà è questo del cantiere dove una settimana fa un capomastro ha ucciso una donna di 5 anni. Il sostituto procuratore Gabriele Ferruti, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta per omicidio colposo, ha ascoltato il maestro e l'uomo di libertà, gli operaia presentati dal difensore, gli avvocati Emilio Andamoni e Luciano Martellano.

Così Roberto Tundo, 38 anni, custode del cantiere di San Celsalvo, ha detto: «Era un'ora che lavoravo. Era stata arrestata perché era dopo l'impiego, sconfitta nella serata di sabato. Mi era venuta a fargli visita nel posto di lavoro. Alla Mezzanotte di 38 anni, con la zia Anna Costa, una donna aveva cominciato a piangere. Io non so perché la madre e l'altro gli chiedevano: «A un certo punto la placenta si staccava dalla sua vita. L'avevo tenuta qualche minuto dopo e l'avevo tenuta difesa sul petto. Ormai priva di vita, l'avevo tenuta in

[illegible]

Accusato... ma perché prima non verificano

«Prodotto il tiro al piccione, si praticano gli otto passavento il tiro al sandalo». Risponde così l'avvocato Antonio Cuselliti, il sindaco di Tredosio, spiegando che «anche se non è abituale intendere prendere le parti del reo (produttore)». È la reazione del primo difensore all'azione della magistratura che sta indagando su una spazzatura di razze canine al Cavallino. Cento e 46 nati che non sarebbero stati accolti come invece prescrive la legge.

In sostanza Cuselliti spiega che prende le difese di Rigo e Laroni che potrebbero essere inquisiti perché polimerizzano a veruno scopo che tra le migliaia di cani-

sorti sarebbero accusati di aver causato la distruzione e la spazzatura di immobili costruiti abusivamente, e ciò in un periodo nel quale si spendeva parlando in un parlamento di una condanna edilizia che avrebbe reso le spazzature inutili le finestre di quei morti per le finestre eliminati e gli altri costruiti senza licenza, dove la procedura ingiustifica un'azione così e di lì a poco tempo sarebbero diventati legittimi il tutto ciò.

Cuselliti, perché nel caso di Laroni le adozioni costruite di gratuitamente di 100 metri e altri non hanno tirato, fanno soltanto attenzione, fra l'altro a quanto riguarda



Antonio Cuselliti



Antonio Casanovi



I socialisti riaprono il «fronte» ambientale

Vazzoler: «La maggioranza non decide, ma non si può far politica a bocacce»

Sembra, e originariamente lo era, un piccolo convegno in coincidenza con quella di Ca' Dolfin sull'«idea di Venezia» si rivelò invece tutt'altro che una coincidenza visto che continuò all'indomani con le continue allusioni lanciate, non un appuntamento denso di significati politici e carico di promesse. Non tutte trasparenti.

Sulle tematiche ambientali che portarono alla crisi del governo comunale si sono sentite, i manifesti programmatici di quella città hanno, probabilmente e purtroppo, riaperto quel fronte. Lo hanno fatto, senza metafora, nel convegno del Corso Tintoretto, dell'associazione L'Ambiente su «l'uomo e Venezia, il futuro per Venezia». Chiamò, tra gli altri, Mario Igo e Giovanni Cressati, Rosa Caruso e Sergio Vazzoler, folle proprio lì, ancora lui, a sembrare il campo da ogni possibile animosità, con un preciso e polemico riferimento al convegno di Ca' Dolfin. Mentre continuavano a discutere sulle «idee», Venezia accorrea verso tre punti di non ritorno: l'ambiente, l'isola, la tutela dei monumenti. Le discussioni del settembre scorso sfociarono in questi giorni formando d'istinto con il fenomeno, non semplicemente «gradivo», delle sigle, che po-

trebbe discutere «documenti» in «salotti» tra l'altro di prendere un piano di difesa della città. Rimpiangiamo solo di non aver parlato a suo tempo con maggior serenità e impostazione. Eppure verso la città non può subire condizionamenti di partito.

Ci fa non poco dopo, Vazzoler, «nonché questa maggioranza ha dimostrato di poter eludere la sua questione del disingovernamento. Sembra che ancora una volta sceglie una volta se ne sia fatto, destituito, ma non si può sperare di concludere fino al 1990, di superare di posizione intellettuale. Pochi un esempio fatto di fornire - ed un fatto importante - le idee di «Venezia Nuova» per la salvaguardia. Ma come si situa il tutto in vista coordinamento senza che il consiglio comunale decida sul disingovernamento della chiusura delle boche di porto? Non si può prospettare Vazzoler - pensare alla conservazione in termini politici di alcuni manifesti? I nodi che hanno coinvolto gli crisi sono ancora rimasti? E per parlare, l'ultimo partito che ha fatto «vello» la D. Non si può far politica con le «bocacce».

Roberto Pugliese

Venezia

Alghe: Roma intervenga prima che arrivi il peggio

(A. Pad.) - Le «diversità» macroalghe che ci tormentano quest'anno più che mai, siamo recalcando ovunque la parte dei grandi, e fastidiosi, protagonisti. Appena la pioggia lascerà il posto ad un po' di sole, in città si rischierà rovinosi, mai di lessa, cause e chissà quant'altro provocato dal terribile gas di acido solfidrico che le macroalghe in putrefazione secermano. Le accuse sono molte: si troppo parlate e come il solito niente è stato messo in pratica. La gente s'innervosa contro la pubblica

amministrazione. Il sindaco Antonio Casetani ha voluto chiarire la situazione: «Non che quest'anno il faccia meno, il problema che è spaventosamente cresciuto. Al lavoro, attualmente, c'è il Consorzio Venezia Nuova con il finanziamento del Magistrato alle Acque. Due miliardi e mezzo con i quali si sono fatti prosciugamenti e macchi apposti che hanno fatto sì, in tre anni, di ridurre il 50 per cento le alghe. Questo se ne può dire in tutto le nostre città. In città spaventose: si

tratta di la mia famiglia. In volume, ogni giorno si tolgono alghe per una quantità doppia rispetto a quella del totale dei rifiuti del centro storico al completo. C'è un dato positivo: dove si è operato in scorso anno l'incivile tendenza a non ricreare, però aspettando che si porta via alle altre una parte di fondo, mensile, sufficiente. E che non erano - continua il sindaco - che con il finanziere dell'anno scorso si sono fatti miracoli. Invece, invece, le alghe sono diverse, erano di superficie e non come

queste si sono pulite solo in bagno per non creare problemi ai trasporti. Ma allora si tratta di un intervento finalizzato ad uno scopo limitatissimo nel tempo. Adesso i due miliardi e mezzo sono finiti a Roma abbiamo richiesto un rifinanziamento supplementare che, per far fronte all'attuale al problema, abbiamo bisogno di 10 mesi come 14 che possediamo. Tutto dipende dal denaro e poi, ovviamente, dal fatto che tutti gli enti che devono farlo procedano con l'opera di bonifica della laguna».

Falsa la versione sulle modalità del delitto

Gli assassini di Dario smentiti dalla perizia medica sul cadavere

È stata depositata, in questi giorni in Ufficio Istruzione la perizia medica-legale riguardante Dario Dario, il giovane assassinato a colpi di pistola le scorso dicembre a San Sime. Le conclusioni potrebbero aggravare la posizione del due imputati. Si tratta innanzitutto di Pierluigi Perillo, 23 anni, di Croce Gili, accusato di avere sparato i colpi mortali. Il secondo è il nome degli avvocati Arturo Borghini e Giuseppe di Conchiaro. Vi poi Raffaele Sgarbi, 33 anni, di Croce Gili, accusato di aver sparato i colpi mortali, mentre

assunto dagli avvocati Franco Almeri e Alberto Cagnato. La famiglia della vittima si è costituita parte civile con l'avv. Roberto Antonucci. Il prof. Vito Vito sarebbe giunto alla conclusione che ad uccidere Dario furono un colpo di pistola alla tempia ed uno in fronte. Ciò dimostrerebbe che i due imputati non hanno raccontato tutta la verità sulle modalità del delitto che portò alla tragica sparatoria.

Perillo avrebbe infatti ammesso che un primo colpo era partito, quasi simultaneamente, mentre



si trovava dietro la vittima. Prima della sparatoria si erano sparati un secondo colpo, sparato da un secondo imputato, che era stato sparato da Dario.

Gli atti della perizia potrebbero dimostrare che l'ipotesi di una sparatoria in maniera diversa da quanto avvieneva sinistramente gli imputati. I due, interrogati un paio di settimane fa, non avevano modificato le proprie versioni. Gli inquirenti sono ancora alla ricerca del vero movente. Un delitto di qualche milione, hanno dichiarato gli imputati, ma l'ipotesi non pare del tutto plausibile.

Veneziano e un suo amico muoiono in un incidente

Un veneziano rimasto vittima, l'altro ucraino di un incidente stradale avvenuto a Ronchi Veronese, in provincia di Padova, non lontano da Camposampiero, si tratta di Luciano Zamboni, 25 anni, abitante a Camerago, vicino a Sesto San Giovanni. Poche ore dopo l'incidente è deceduto all'ospedale di Camposampiero anche

la persona che si trovava in automobile con lui, Guido Rossi, 21 anni, di Reggio Calabria. Il fatto accadde poco dopo le 18 di venerdì. Lo Zamboni si trovava alla guida della sua Fiat Panda insieme al Rossi. Stavano percorrendo via Pontanella. L'auto si trovava vicino ad un incrocio quando, forse a causa di una mancata

precedenza, fu disancata dall'incidente fino a ieri sera non era ancora chiara però la polizia stradale di Padova non aveva ancora chiarito tutti gli avvenimenti del caso si stava con un camion che trasportava latticini.

L'impatto stato molto violento. Luciano Zamboni, morto presto.

Il Rossi, invece, è stato ferito e ricoverato in ospedale. La sua condizione è grave. Guido Rossi è stato portato quindi con urgenza all'ospedale di Camposampiero dove è deceduto poche ore dopo. L'identificazione del suo stato post-mortale, effettuata per la prima volta, non era stata trovata alcun documento.

FESTA DEL LATTE GRANAROLO

VIENI ALLA FESTA DEL LATTE A GIOCARE AL «MERCANTE IN FIERA» CON TOTO CUTUGNO
PROGRAMMA

- Dalle 17.00 - Presso gli Stand Granarolo allestiti in loco,
- alle 21.00 - potrai cambiare i tagliandi-giocattoli in collezione, con altrettante carte per giocare al «Mercante in Fiera».
- Ore 21.00 - TOTO CUTUGNO in Concerto
- Ore 22.00 - Premiazione dei vincitori del concorso Granarolo «Gli Amici della Natura»
- Ore 22.30 - Ricchi premi con il «Mercante in Fiera».
- Ore 24.00 - Arrivederci al 1999

Anna,

Le maestre
«bocciate»
di G.

Tra calli e campielli

Gli ultimi bisonti della nobiltà veneziana

Riprendiamo la nostra carrellata sulla nobiltà veneziana oggi, con Marino Zorzi, 47 anni, sposato con Rosella Mamoli, due figli, bibliotecario alla Marciana. Ha scritto un libro sulla storia della cultura a Venezia, «La delibera di San Marco». Anche il fratello Alvise, che vive a Roma, è autore di pubblicazioni di carattere storico.

Un doge, undici procuratori a vita (col privilegio della residenza in piazza S. Marco), un cardinale e una lunga fila di magistrati, funzionari, ambasciatori. Il passato della famiglia Zorzi è racchiuso negli enormi scrigni di ferro a borchie, un tempo forzieri della Zecca della Repubblica, e oggi custodi di libri, cataloghi documentari della Marciana.

«Un patrizio nasce-

va con il dovere di servire la Repubblica e questo compito lo vincolava fino alla morte», dice Marino Zorzi, ricordando la battaglia combattuta dal nonno Alvise Piero, insieme al poeta inglese John Ruskin, contro le demolizioni e le «sostituzioni dei marini» che andavano di moda nell'Ottocento, e dalle quali miracolosamente riuscì a preservare San Marco e la chiesa di San Moisè.

Il padre, Elio, autore de «Le ceneri vene-

ziane», salvò nel primo dopoguerra la Mostra del Cinema di cui fu direttore, che si voleva trasferire altrove.

Cosa significa essere nobili adesso, ultimi «bisonti» in un mondo profondamente cambiato?

«Per quanto mi riguarda - risponde - questo senso del dovere verso Venezia è ancora vivo. Il mio lavoro è una continua immersione nella storia: la Marciana è rimasta forse l'unica istituzione della Repub-

«In Marciana mi sento ancora al servizio della Repubblica»

A colloquio con Marino Zorzi, erede di un doge e di undici procuratori

blica di Venezia tutt'ora operante». «Questo sentirmi ancora al servizio della Repubblica, attraverso il mio lavoro, rappresenta un privilegio culturale», aggiunge.

Dunque, la cultura come ultimo privilegio concesso al patriziato. E allora perché c'è gente che paga per sentirsi nobili? «Anche anticamente si poteva comprare il titolo: dopo la guerra di Candia contro i turchi costava centomila ducati, diciamo un miliardo di lire d'oggi. Ma non bastava, occorreva l'approvazione del Maggior Consiglio. Era un prezzo salato ma ben giustificato: consentiva a sé e ai propri discendenti di entrare nella ristretta schiera dei dirigenti politici «di uno Stato» - dice - che estendeva i suoi domini dall'Adige a Costantinopoli».

Veniamo a oggi. Chi vedrebbe come «nuovo doge»?

«Assolutamente nessuno - dice - e anzi mi fa arrabbiare che questo epiteto venga affibbiato a persone che sono a distanze stratosferiche dal personaggio sacrale che era il doge. Sarebbe come paragonare il sindaco di Roma al Papa, se il Papa fosse scomparso».

Facciamo il gioco delle cariche. De Michelis? «Uomo intelligentissimo, gli darei un alto comando in terraferma, lontano però». Rigo? «Se fosse disposto a pagare i centomila ducati per diventare patrizio, lo nominerei ambasciatore». Visentini, Degani, Casellati? «Per quanta stima si possa avere dei politici veneziani d'oggi, le più alte cariche della Repubblica le avrei la-

sciato e ai patrizi veri».

E una donna doge? «C'è un antico detto sulla donna: «che la piassa, che la tassa e che la stacca in casa. Niente politica per le donne della Venezia di un tempo».

Parliamo del futuro di questa città.

«L'unica speranza è che accentui il suo carattere di città di studi, dell'arte e che risolva il problema della casa: il più grave».

Chiudiamo con un tocco di mondanità: le favolose feste delle grandi famiglie... «Ne ricordo di splendide a palazzo Pisani Moretta; ma i più bei ricordi sono le feste che i genitori davano in onore della famiglia che entrava in società. Ma ora non mi invitano più: forse perché non ho più dieci anni e son sposato...».

Edda Renier



...strutturati, sarebbe
passata dal terzo al
quarto tributario. Per-

C'era però da riguardare
la struttura, nel co-
ordinato con l'istituto di
trading maggiore Clau-
strone, l'amministrato-
re delegato Francesco
Tassin. I due legati stru-
cturali, però, si sono ri-
fatti al ministero. Un'analisi
complessiva arriverà per i
due enti e per misure
adattate per gli impianti
nelle fasce della vici-
nità.

C'è a dire, infatti,
soltanto al fotografo



Ponte della Libertà

di SANDRO MECCOLI



Giovedì 29, prima alle 11, a
Atene, Venezia, si regnerà di un
libro di attualissimo interesse:
«Pace e ambiente». Alimentazione,
ecologia, salute e società nell'Italia
degli anni '80 (Milano 1982, Longo-
nos, pagine 181, Lit. 20.000).

Questo libro merita attenzione
prima di tutto per il suo autore che
è Francesco De Lorenzo, napoletano
perché che ricopre, medico, co-
ordinatore di un'istituzione alla facoltà
di medicina dell'Università portogiese
Bombar, oggi, deputato liberale.

Quel che più conta, però, è che fra
l'11 e l'17, per otto mesi, De Lorenzo
è stato il primo titolare del neonato
ministero dell'Ambiente, attiva-
mento solista da Federico Zanon che
ne aveva doppiato anche le delega-
zioni provinciali.

E se il partito liberale è oggi, in
termini quantitativi, il più vicino
al fermento nazionale, nel piano
della qualità gli si riconosceva l'at-
tività svolta di aver posto per
prima, in Italia, la questione am-
bientale in termini di concreta sa-
nità di governo.

Oggi esiste addirittura un partito
ambientale, il verde, e tutti osannano
l'occasione per l'appunto come il
primo. Resta tuttavia il fatto che da
alcune trent'anni le questioni am-
bientali era state poste da alcune
titoli illustri quanto inascoltate,
per la più di matrice laica, basti
pensare al Club di Roma, fondato
da Aurelio Peccei.

E dalla stessa matrice era anche
sorta, negli anni Cinquanta, Italia
Nostra alla quale si deve la prima
conferenza internazionale per la salu-
te pubblica di Venezia e della
laguna - nel febbraio agli anni '60
realizzata tra i '50 e i '60 - mentre qui
da noi specialisti d'ogni rancia ren-

dono le cose della fantagoria to-
tano, ma in termini di una crisi an-
che economica, il sott'acqua, gra-
zie al cielo, per la gran parte non
risolto.

In questa matrice appunto, oltre
che dalla grande rivista del Sud,
presso Francesco De Lorenzo, con
come l'attuale ministro dell'Ambien-
te, Giorgio Ruffolo, che anni
fa, come ministro, ne curava l'opera.
Attenzione però il libro di De Lo-
renzo non è il consueto rendiconto,
più o meno autobiografico, di un
ministro al termine del suo manda-
to. Certo, queste pagine si arricchis-
cono dell'esperienza di governo del
loro autore, che prima era stato
anche sottosegretario alla sanità.
Ma il volume è soprattutto l'opera
personale e saggio di un grande
esperto, particolarmente versato
nei problemi alimentari.

Così, l'opera è ambientata in
anche un'effettiva matrice di
comportamento ecologico, indivi-
duale e collettivo, privata e pubbli-
ca, oltre che un trattato di consue-
tudo. E perciò è un libro che ha
senza di raccomandare specialmen-
te a tanti giovani lettori del tempo
verde, così appassionati nell'anno
questo (come non nell'altro), di
per se il volume non affronta ap-
propriatamente la problematica della
laguna, la segnalazione di un
avviso, perché tutti non abbiano
verso Francesco De Lorenzo un de-
bita non soltanto agli, e sono il
primo a porre, nell'anno del gover-
no, i problemi del movimento am-
bientale nella stessa piano di quello
della regolazione idraulica, ma a
dichiarare l'opera, invariante
concreta fin qui adottata, che è
l'unico, non alla mente del paese
nell'ultimo.

stato preparato nei migliori dettagli della
Capitaneria e dal Provveditorato al porto e
portato brillantemente a termine anche gra-
zie all'aiuto della Compagnia Piloti di Ve-
nezia, che ha utilizzato per l'operazione due
più i capitani Pierrocco Padovan e Alberto
Raffa. La nave passava attraverso il canale
di Malamocco, ha effettuato una doppia
manovra nel primo «due» e «tre», e si è
accostata all'ancha, ben tre passi il 22,
23 e 24 della barchina cantonieri lungo il
Canale Industriale Green.

Al accoglienza, numerosi ufficiali e soldati
in divisa militare, che sorvegliavano la
zona, e furono due di carri armati, jeep,
furgoni e una, a marciare da carriere a bordo
di cantonieri, l'unità, Mauro Rivera, so-
lamente con proprio angosciosi si è detto
sotto i tentoni, di essere arrivato a Venezia,
e non ha rilevato particolari difficoltà nell'

della fine di un major esercito - o grande
manovra che si è tenuta vicino Aviano, nel
Pordenone, dove sono intervenuti anche
unità della Germania Federale e un corpo di
paracadutisti portoghesi e americani.
«Non si tratta di manovre proseguite il colom-
bello ma dell'esercito della Roma Guard
statunitense, un corpo di volontari di rinvio
considerabile (sono 400.000) che fanno
esercitazioni... durante il fine-settimana, per
una dedizione alla patria. Prendono servizio
anche per altre due-tre settimane l'anno, per
tornare alla loro abituale occupazione. E
sono intervenuti in molte altre calde del
gioco...».

«Naturalmente» e «sicurezza il colonnello
ma l'intento non è offensivo. Non dobbiamo
mostrare i denti ma soltanto le nostre capa-
cità...».

G. D. P.

Divampa lo scontro nel Psi per la politica sulla laguna

Tra i gruppi Laroni e
Rigo-Vassoler la po-
litica ha ripreso quota.
La scintilla che ha al-
lucinato il fuoco della
discordia, è stata provo-
cata dal manifesto fat-
to affiggere ieri in città
dal Comitato comunale
del Psi. Si tratta di una
nota, non priva di con-
traddittori, sul risul-
tato del Consiglio che
sconfiggerebbe la po-
sizione del gruppo guida-
to da Rigo che mira a
privilegiare il problema
dell'inquinamento, in-
vece il programma di
sbarco della laguna.
Ma questo linea

si confida l'aggre-
gato della maggioranza
rosso-verde con l'aiuto
al nuovo governo della
città.

Il manifesto, infatti,
sottolinea l'esplicita
scissione della linea Ri-
go-Vassoler-Green, che
il 21 settembre del scorso anno fe-
ce cadere la giunta co-
munale Laroni, proprio
sul tema dell'inquina-
mento. I compagni si
fa per dire) di Laroni
hanno criticato la pre-
sa di posizione del Co-
mitato comunale per-
ché in contrasto con il
documento della giunta

in cui è presente la
composizione Laroni
che, nel 1977, aveva
marcato per l'uscita
del Comune dal Comi-
tato tecnico (ormai
non è più stato affidato
il compito di predispo-
re il piano per il distri-
buzione della laguna).

Anche se Laroni non
si è fatto sfuggire le oc-
casioni per punteggiare
gli alligati compagni
di giunta (avversari, la
notte del 21 settembre
'81, il suo gruppo in
minoranza all'interno
della delegazione socia-
lista a Chi. Peretti, ma

completamente padro-
ni del Comitato comu-
nale, ha voluto calare
la mano. Il testo del ma-
nifesto ha colpito il se-
gno (lo... storico degli
aderenti al gruppo Ri-
go-Vassoler-Green).

Pronta la replica, af-
fidata a Marino Barba-
ro, membro di minoran-
za dell'organismo
socialista, «disprezzan-
te ha detto «il nostro di-
saccordo sulle valuate-
zioni politico-ammini-
strative contenute nel
manifesto del Comitato
comunale. La questione è
molto semplice: per noi
il passaggio dalla giun-
ta quadripartita a quel-
la rosso-verde ha signi-
ficato lo scioglimento di
un tripartito equivo-
co, mentre ha ridato
alla giunta Laroni e
avversari perché non
ha rispettato lo spirito
del programma anti-
corrente del '77 e proposto
in larga misura con re-
sponsabilità. La difesa
del ambiente rappre-
senta il punto cen-
trale di ogni programma
e la giunta Laroni e
avversari ha speso
il suo programma di
conseguenze ambiguo-
se della maggioranza.
La presenza del
Venti nella nostra ma-
gioranza è la testimo-
nianza più acuta del
rubbamento. Quel-
l'anno i fatti e nella via
di fronte di fornire la
verità con valutazioni
specie e superficiali.

Rinasce il Venezia a S. Elena



E' stata arricchita come la rinascita
del paese nel centro storico. E se infatti,
la partita che vedrà di fronte il nuovo
tema (tutto cambia...), e la Rinasce,
copie alle di alle studio di S. Elena,
accanto un progetto che ha fatto il
specifico interesse per la zona della
della veduta nel complesso di Promen-
ade. Un progetto, che non è solo
risolto di noduli: ha e che la società
ha voluto riproporre nel tempo - non
risolto alle 14 - una vera e propria
con l'area di affilia di viale e di per
per grida, hanno mantenuto e ritratto
con salone, forniture, e con Casa
(comune del territorio). E a corda-
re, prima un libro di per, che
potrebbe a sviluppare il polu-
della partita, da non si accende
quindi.

«Saranno e gli enti
Nascita e Nascita. Certe-
mente di loro ha compiti ben
precisi. Sarebbero «as-
soluti le sensazioni dell'im-
pugnato. Il 22 il presidente
Chop e poi dopo con-
tra la buona causa. Prode
l'ultima, anche in Con-
del Regno non è in
della di S. Elena e l'age
di fronte a questi, però
apparecchi veri ma in
molto preparati in proce-
dura di una tipografia di
Roma, quindi, seguito da
dal «regio arriva a Vene-
zia, da il Gruppo dei dal-
tutto ed entra nella for-
la. Dopo qualche tempo
scatta il telefono. E' l'
costo. «Venti la bene-
dici» e va all'ufficio della
Rigo. Nell'ufficio di Alexan-
dra c'è una macchina. E
nel messaggio c'è scritto
«Prendi il rapporto che
13.30 guarda nel piano
della città, c'è una
buona occasione».

Nel frattempo però è
difficilmente a fare cose
due poliziotti che notano
un individuo senza mar-
ca.

Giuliano Tassinari

ARMADI GUARDAROBA
CAMERE PER BAMBINI
MATERASSI E RETI
CUCINE componibili
dalle migliori marche

facilitazioni
di pagamento

Mobilificio SERGIO
BON

Vasti saloni di
esposizione e vendita

Dorsoduro - Campo Cennini 3462
Tel. 523002 Venezia

CONCESSIONARIO
per mobilflex

A tarda sera il Consiglio comunale si preparava ad esprimere il sostegno all'alleanza

Un voto che rilancia la giunta

**I socialisti firmano il programma
Casellati ritira le proprie dimissioni**

Il sindaco Antonio Casellati
tra il vicesindaco
Cesare De Piccoli
e l'assessore Gaetano Zorzetto

stro ruolo. Ho diritto e ragione di chiedere lealtà».

Il capogruppo del Psi, Sergio Vazzoler, ha ricordato la disponibilità dei socialisti, che hanno sottoscritto un documento che dà «velocità e maggiore spessore alla maggioranza». Sulla Cassa di colmata A ha sottolineato che «i socialisti prendono una posizione seria e concreta». E ha concluso: «Con i limiti che può avere questo programma la giunta ottiene il consenso per fare le cose possibili».

A favore del documento si sono espressi anche il Verde Stefano Boato («Se siamo arrivati a questo punto il merito è anche delle battaglie degli ambientalisti»), e il pdi Alberto Tomassini («Diamo l'adesione pur mantenendo qualche perplessità»).

Infine, la Dc. Il documento è stato criticato dal capogruppo Favaretto e da Aldo Rinaldo, che ha invitato la giunta ad esprimersi sul livello dei fondi alle bocche di porto e rilanciato la proposta del suo partito (-11 al Lido, -15 a Malamocco).

Alberto Vitacci



**Pellicani sprona i suoi: «Unitari non vuol dire subalterni»
Visentini: «Spero che tutti siano in buona fede»**

documento, che consente di far piazza pulita di progetti e progettini inventati all'ultimo momento per piantar bandiere o per strappar soldi».

«Questo dimostra», ha concluso, che non esiste più una maggioranza dimezzata, e che questa è la migliore delle maggioranze possibili. Le maggioranze trasversali alla fide si scontrano contro chi le promuove».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del pri Bruno Visentini. «Con la vo-

tazione di lunedì la maggioranza si era dimostrata non più esistente», ha affermato, «i gruppi hanno ritenuto con questo documento che nella maggioranza c'è ancora volontà di collaborazione. Spero che sia fatto da tutti in buona fede, e non per conservare delle posizioni. Certo questo non è da parte del sindaco, che non è un "mestierante della politica"».

Sulla vicenda Fenice ha nuovamente criticato l'elezione di Lorenzo Jorio.

«E' una nomina sbagliata, mi pare singolare che il nuovo sovrintendente dica che si occuperà del teatro in una parte del suo tempo libero. Non è così che si rilancia la Fenice, specie dopo i tre anni della gestione La Monaca, che si sono rivelati un vero disastro».

Infine ha richiamato i socialisti alla lealtà, «in genere» la giunta Dc-Psi era pronta, ha concluso, «ma io non l'ho voluta, proprio pensando all'importanza del vo-

LA CRISI è rientrata. A una settimana dalla vicenda Fenice, la giunta rosso-verde ha ritrovato l'unità su un programma di dodici cartelle sottoscritto dai cinque partiti che la compongono (Pci, Psi, Pri, Verdi, Psdi). E' questo il senso del Consiglio comunale di ieri sera, che si apprestava a tarda ora a votare la fiducia alla giunta guidata dal repubblicano Antonio Casellati. Dopo oltre cinque ore di stanco dibattito (un «clima trasandato» lo ha definito il comunista Gianni Pellicani), si è arrivati al voto sul documento che era stato perfezionato in mattinata dal capigruppo e illustrato all'assemblea dal vicesindaco Cesare De Piccoli.

L'ordine del giorno conferma la fiducia a Casellati, riconoscendo «la correttezza che ha ispirato il suo comportamento» e ribadisce «alcune azioni strategiche dell'amministrazione sui temi di priorità importanza per il futuro della città».

Vi, si parla di legge speciale, residenza e pianificazione urbanistica, mentre non vi è accenno alla que-

stione dell'Expo. Ma il passaggio più importante è forse quello della Cassa di colmata A, uno dei motivi di maggiore attrito all'interno della coalizione. La sua realizzazione ad uso portuale viene subordinata al progetto di «un grande porto paragonabile all'operazione compiuta negli anni Venti». Una soluzione che ha provocato commenti opposti. «Vittoria del fronte ambientalista», secondo i Verdi. Cedimento su tutta la linea alle tesi di De Michelis, secondo il senatore socialista Mario Rigo. A dare un significato politico preciso al documento di maggioranza ci ha pensato l'onorevole Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci.

«Non si può far finta che non sia successo nulla», ha esordito, «stasera dobbiamo ricucire una rottura che è politica: la candidatura di Jorio era stata approvata dagli organi di partito della Dc e del Psi». Pellicani ha poi difeso l'autonomia e il ruolo del Pci. «Essere unitari non vuol dire essere subalterni», ha detto. E sul documento programmatico: «E' un buon

Bloccata la lettera dell'assessore a De Mita

(a.v.) RIUSCIRÀ il superpiano a decollare? Quella che il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis aveva annunciato come una semplice opera di «collaborazione» tra Piano Ruffolo e programma di salvaguardia, rischia di diventare un'operazione assai complicata. Nella riunione di ieri a Palazzo Dieci Savini i tecnici di Regione, Comune e ministeri hanno stilato la bozza definitiva del Piano Venezia in vista della riunione del «co-

mitato», convocato per domani alle 11 a Palazzo Chigi, a Roma.

Le divergenze di fondo, però, rimangono. Differenze sulla filosofia degli interventi, tra il ministero dell'Ambiente e la Regione da una parte e il ministero dei Lavori pubblici dall'altra. Differenze di merito, ad esempio sulla presenza del Comune nel comitato tecnico di coordinamento, sulle competenze per la raccolta delle alghe e l'escavo dei ri-

Sulla questione alghe, da registrarsi anche un piccolo giallo intorno a una lettera che l'assessore all'Ecolgia, Rosa Laminuzzi Carbone, ha scritto al presidente del Consiglio (e del comitato) Ciriaco De Mita. Nella missiva si sollecita il comitato a prendere «provvedimenti urgenti per la raccolta delle alghe», la cui presenza è già segnalata in quantità massiccia sui fondali lagunari.

Ma il sindaco, che nel «comitato-

ne» è il rappresentante del Comune, non ha molto gradito l'iniziativa. «Non certo nel merito», ha detto, «su questo siamo tutti d'accordo. La questione è di metodo». La lettera è stata dunque «congelata» sul tavolo di Casellati in attesa di chiarimenti. E per un attimo, proprio qualche ora prima della verità, si è rischiata una nuova frattura tra il sindaco e i socialisti.

Avevano occupato gli alloggi nel 1974

Sfratto di gruppo per tre famiglie



Cgil, Cisl e Uil domani si presenteranno alla riunione del "comitato"

I sindacati e l'emergenza-casa

«Il Parlamento deve assegnare al Comune poteri eccezionali»

Ci saranno anche le organizzazioni sindacali alla riunione del Comitato, domani mattina. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, Anna Siret e Uniati, chiederanno un breve incontro per presentare le loro richieste contro l'emergenza-casa. La prima è l'attribuzione di poteri eccezionali da parte del Parlamento al consiglio comunale della città fino a quando non si verificherà un'inversione di tendenza nell'esodo dal centro storico. Questi poteri speciali dovranno mettere il Comune nelle condizioni di bloccare gli sfratti per finita locazione, rendendo possibili solo quelli per giusta causa.

di prelazione sulle case messe in vendita. Il Comune dovrà inoltre, sostengono le organizzazioni sindacali, adottare misure diverse per l'utilizzo delle case sfittite, molte delle quali sono restaurate e in attesa del miglior offerente, quasi mai veneziano. E ancora dovrà partecipare in modo determinante nella gestione, unitaria, dell'assegnazione degli alloggi di proprietà e gli enti assicurativi e previdenziali. «Su questo punto è rischiosissimo la battaglia in Regione», hanno spiegato ieri i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil — «poiché si arrivi a calmierare il mercato in favore delle famiglie più

sofferenti, però, si aspettano altrettanto attenzione dall'amministrazione comunale. Innanzitutto con il privilegio delle spese delle riunioni della Legge speciale verso l'edilizia residenziale, poi con il blocco dei cambi di destinazione d'uso delle case e il riuso di una parte del patrimonio pubblico, in origine destinato ad appartamenti ed oggi utilizzato in modo diverso. I sindacati chiedono anche che il Comune esprima un diritto di prelazione sugli alloggi vincolati dalla Soprintendenza e gestisca le notifiche di compravendita, facendo funzionare l'osservatorio-casa per il controllo del mercato privato.

Riunione semi-segreta sul referendum

Mario Rigo si 'separa'?

Trenta persone convocate per discutere
le prossime scelte della componente socialista

(a.v.) NON ERA proprio un attivo di carbonari, ma poco ci mancava. Per la riunione della sua corrente, il senatore socialista Mario Rigo ha scelto una sede del tutto insolita: l'associazione dei mutilati e invalidi del lavoro di Marghera. Un modo per far intendere che non si trattava di un'assise ufficiale, di quelle che si convocano nelle sezioni o nelle sale dei grandi alberghi, ma forse anche un sistema per rimanere lontano dagli occhi indiscreti.

Obiettivo dell'incontro: comunicare ai fedelissimi le linee strategiche in vista del prossimo referendum sulla separazione tra Venezia e Mestre. Una linea che va nel senso opposto rispetto al pronunciamento ufficiale del partito. La federazione provinciale, qualche settimana fa, aveva fatto sapere il proprio orientamento "antiseperatista". Rigo, ancora una volta, va controcorrente. Qualcuno sostiene che sia l'inizio delle "grandi manovre", magari finalizzate a una nuova lista civica, sul filo del sostanziale equilibrio degli schieramenti pro o contro la divisione.

O più semplicemente la prima tappa per la riconquista della leadership all'interno del partito, che negli ultimi mesi era tornata saldamente in mano al "nemico storico" Gianni De Michelis.

Ma si dice anche che pure nell'ala demichelisiana stia covando il dissenso, guidato dal prosindaco Rosa Carbone. Pure lei avreb-



Mario Rigo

be nei giorni scorsi promosso una riunione per decidere il da farsi.

All'incontro dei "righiani", sabato sera, c'erano trenta persone, quasi tutti esponenti di base del partito.

C'era anche l'assessore Silvano Ceccarelli, mentre si è fatta notare l'assenza dell'assessore al Turismo Emilio Greco (che ha fatto sapere di essere nettamente contrario all'ipotesi di separazione) e del consigliere comunale Francesco Frigato. Per la prima volta a un incontro politicamente importante non è stato invitato l'alleato Sergio Vazzoler. Tra i due gruppi ci sarebbe ultimamente qualche divergenza, soprattutto sulla linea da seguire in vista del prossimo congresso del partito.